ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Domenica 12 Aprile 1914 [redacted] MATTINO — NUM. 102

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie 20,50 [illegible] 4,25 1,50
Estero 36,50 17,75 9,— 3,25
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'anno 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar.

Vigilia di lotta tra i ferrovieri e lo Stato?

L'atteggiamento intransigente del Sindacato - La condotta della Federazione

Misure precauzionali del Governo

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

La situazione

Roma, 11, notte.

La giornata di Pasqua trascorrerà tranquilla per il nostro paese. Il Sindacato ferrovieri non vuole turbare la solennità di domani con le convulsioni dello sciopero ed ha rimandato a dopo Pasqua le proprie decisioni. I postelegrafici decideranno soltanto il 19 aprile nel loro convegno di Milano, fra i dirigenti delle due organizzazioni, il piano di battaglia contro il Governo. La vigilia della Pasqua è stata, pertanto, dedicata dai due avversari, ferrovieri e Governo, ad affilare le armi. Il Sindacato ferrovieri si prepara allo sciopero; il Governo alla resistenza. Il fatto nuovo, che avrebbe dovuto, nella tesa situazione attuale rappresentare il ramo di ulivo della conciliazione, non è venuto ed ormai c'è poca speranza che possa venire. I capi del Sindacato ferrovieri hanno parlato ed attraverso le loro indiscrezioni è apparso non solo la quasi impossibilità ma l'inutilità di trattative dirette fra il Sindacato ed il Governo. L'Italie pubblica stasera che il Governo tratterà con il Sindacato e che il ministro dei LL. PP. riceverà il 20 aprile la rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, ma questa notizia viene recisamente smentita al Ministero dei LL. PP. Il ministro Ciuffelli riceverà il 20 aprile non i rappresentanti del Sindacato ferrovieri, ma bensì il Comitato centrale del Sindacato tranvieri italiani. Questo Sindacato ha già presentato al ministro un memoriale, di cui vi abbiamo trasmesso le conclusioni. Si è evidentemente equivocato fra Sindacato tranvieri e Sindacato ferrovieri. Con quest'ultimo nessuna trattativa è in corso da parte del Governo. A priori però il miracolo di un colloquio Sindacato-Ciuffelli non può essere escluso in modo assoluto, ma, allo stato delle cose, esso appare una eventualità di realizzazione estremamente difficile. Ad ogni modo, nessuna trattativa è in corso e rimangono da superare, per il colloquio Ciuffelli-Sindacato, ostacoli pressochè insuperabili. Essi si riferiscono a questioni di forma e di sostanza. Il Sindacato dei ferrovieri si ostina a proclamare che esso non ritiene sufficiente la risposta indiretta data dal ministro al memoriale del Sindacato mediante la lettera del 3 aprile del direttore generale comm. Bianchi. Il Sindacato aggiunge che a questa risposta indiretta ha controreplicato indirettamente coi proclami diretti ai ferrovieri sindacati. Il Governo, da parte sua, fa inserire nel «Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato» il testo della risposta data al memoriale del Sindacato. Dunque, nessun passo in avanti per la questione di forma.

Irreducibili

Anzi l'ostinazione del Sindacato a pretendere che il Governo chiami esso a Roma il Comitato di Ancona (ciò che il Governo non è disposto a fare) ha provocato una sosta se non una retrocessione. Ma oltre alla questione di forma, che sarebbe pure superabile, rimane ben più grave la questione di sostanza, la quale dimostra l'inutilità della conferenza fra l'on. Ciuffelli ed i rappresentanti del Sindacato. La questione di sostanza si riferisce a questo punto essenziale: che se anche invitati, i dirigenti del Sindacato si rifiuteranno di venire a Roma per conferire col ministro se non riceveranno in precedenza l'assicurazione che le concessioni, che il Governo annuncierà, saranno diverse da quelle annunciate dal Governo al Comitato della Federazione. Si tratta quindi, oltrechè di una questione di puntiglio, di questione di milioni. Ora se si trattasse di una differenza di qualche milione, l'abisso esistente fra il Governo ed il Sindacato sarebbe colmabile; ma poichè fra le richieste, dalle quali il Sindacato non intende decampare, e le ultime concessioni a cui il ministro del tesoro ha acconsentito, esiste una differenza di 25 milioni: così le trattative riuscirebbero inutili. Questo sa il Governo anche perchè il segretario del Sindacato ha fatto pubbliche dichiarazioni nel senso che, malgrado il vivo desiderio dei membri di trattare una conciliazione, qualora fosse possibile, nessun tentativo venne fatto da parte del ministro per preparare il colloquio. Il Governo sa che il Sindacato o accamperebbe, per mandare a Roma i suoi delegati, qualche pregiudiziale inammissibile, oppure invierebbe i propri rappresentanti ad esprimere al Governo un rifiuto alle concessioni che esso offre. Così stando le cose, la situazione si riduce alla preparazione dello sciopero da parte del Sindacato ed alla resistenza da parte del Governo.

Circa la preparazione dello sciopero è degna di nota la presenza ad Ancona dell'anarchico Malatesta, il quale parlò nel comizio dei ferrovieri tenuto ieri sera.

La Tribuna ha interrogato ad Ancona uno dei dirigenti del Sindacato ed ecco le risposte avute: — Noi — ha detto il membro del Sindacato — non vogliamo chiedere di essere ricevuti dal ministro Ciuffelli. Se fossimo chiamati forse... ma ormai il dado è tratto. Forse ci sarebbe ancora una via per evitare lo sciopero. Noi aspettiamo. Ad ogni modo non disturberemo domani la festa di Pasqua. Forse il Governo sa che noi rispetteremo appunto questa solennità e perciò indugia ancora.

Un mistero

— La notizia della convocazione del Consiglio generale del Sindacato per il 15 aprile — domandò il giornalista — è ancora esatta? Non è stata forse rinviata quella adunanza?

— No, no, — ha risposto il membro del Comitato centrale — la convocazione del Consiglio Generale non è mai stata revocata, solo potrebbe avvenire un fatto nuovo...

— Sicchè, in ogni caso, lo sciopero non potrebbe essere proclamato per prima del 15 corrente?

— Questo non possiamo dirlo.

— Non potete dirlo forse perchè il Consiglio Generale ha già deciso lo sciopero o perchè il Comitato centrale ha l'autorità di proclamarlo [illegible] da un momento all'altro?

— Aspettiamo delle risposte. Ecco tutto.

— Da chi, da dove?

— E' un mistero.

Il giornalista chiese ancora: — E quali sono le novità di oggi?

— Sono due, ed entrambe assai buone per noi. La prima è che molti iscritti alla così detta Federazione ferroviaria sono venuti a noi protestando contro l'operato dei dirigenti di essa, chiedendo di entrare a far parte del Sindacato. Ecco qua molti telegrammi, fasci di telegrammi; cosicchè i ferrovieri iscritti al Sindacato crescono di assai. Inoltre, stamane, ci giungono assicurazioni di solidarietà colla nostra azione da parte di altre organizzazioni operaie di ogni parte d'Italia, da centri importantissimi come Milano, Genova, Napoli ecc. Passiamo alle misure del Governo. E' certo che se lo sciopero scoppierà, il Governo richiamerà sotto le armi una classe in congedo, oltre al richiamare sotto le armi i ferrovieri, che appartengono alle classi in congedo illimitato. Intanto i prefetti sono stati rimandati alle loro sedi.

Misure precauzionali

Il Giornale d'Italia pubblica a questo proposito: « Da qualche giorno erano a Roma alcuni prefetti, che ritardavano il ritorno alle rispettive sedi o alle nuove destinazioni. Si assicura che, in previsione delle necessità che la tutela dell'ordine pubblico sia mantenuta rigidamente in caso di sciopero dei ferrovieri, siano stati dal Governo invitati a raggiungere rapidamente le loro sedi tutti i prefetti, che erano alla capitale. Così anche il prefetto di Napoli è partito alla volta della sua città. Parecchi altri prefetti sono già in residenza. Al Ministero della Marina sono già pronti tutti i preparativi per l'organizzazione dei servizi postali in caso di sciopero ferroviario. Il servizio postale nelle città costiere si farebbe con regie navi e siluranti, salvo poi ad inoltrare la corrispondenza con treni suppletivi e ridotti nei paesi dell'interno. Il Ministro Millo, che non si muove dalla capitale, accudisce personalmente all'organizzazione di tutti questi servizi ».

Il «Giornale d'Italia» annuncia inoltre le seguenti misure prese dal Governo. Cominciamo dai ferrovieri. Il personale ferroviario, che è conosciuto attraverso le note caratteristiche, viene selezionato in una specie di statistica dei ferrovieri, che registra quelli che si suppongono sent'altro aderenti al movimento sindacale, separatamente da quelli che si suppone più difficili alla solidarietà. Egualmente, il Governo fa assegnamento sui ferrovieri più coscienziosi, che più vivo hanno il sentimento della responsabilità, appartenenti alla Federazione e quelli appartenenti al Sindacato dei ferrovieri cattolici, manifestatisi contrari allo sciopero, per poter continuare in modo ridotto il servizio quotidiano.

Un altissimo funzionario delle ferrovie, che in questi giorni, per ragioni di ufficio e per la speciale situazione odierna, ha dovuto percorrere i vari centri ferroviari, ha avuto il seguente colloquio con un redattore del «Giornale d'Italia»:

— Lei crede alla possibilità di sciopero?

— Così mi pare.

— Ed i servizi?

— Due treni al giorno per ogni linea saranno assicurati.

— La militarizzazione sarà fatta?

— Questa è cosa a cui sono estraneo; è un provvedimento di ordine politico.

— Ma lei crede alla sua possibilità?

— Non so, mi sembra che sia inutile giungere alla militarizzazione, la quale non potrebbe forse o ben poco aggiungere a quello che noi concreteremo per assicurare il servizio ridotto.

— Perchè voi contate sul funzionamento su tutte le linee?

— Certamente. Il servizio ridotto è assicurato sia perchè non tutta la massa scioperera — e di questo i dirigenti del Sindacato sono perfettamente edotti, — sia perchè vi è una buona parte del basso personale che al minimo paga delle concessioni del Governo e sia perchè nella massa sono ancora vivi i ricordi del 1907, cioè del fallito sciopero che ha fatto numerose vittime: — 16 espulsi, 300 puniti con il ritardo nelle promozioni — ed è bene tenere presente che tutti quei provvedimenti, nonostante le pressioni di un alto personaggio politico verso il comm. Bianchi, sono stati mantenuti tuttora.

Quindi lei non crede alla militarizzazione?

— Non ci credo perchè sarebbe inutile e perniciosa per il nostro servizio ed invece sarebbe molto comodo ai signori del Sindacato. Ma io non sono il Governo.

« Ma corre voce — aggiunge il «Giornale d'Italia» — nonostante la smentita, che il Governo ha anche esaminato il caso di essere trascinato, per necessità, alla grave misura della militarizzazione. Nulla sembra deciso in proposito; ma, data tale evenienza molto lontana, si dice che sarebbero militarizzati quei ferrovieri che sarebbero sotto le armi, sottoponendoli a disciplina militare. Qualora si dovesse giungere a questo provvedimento, sarebbero richiamati i soldati in congedo ferrovieri dello Stato ed appartenenti, sembra, a tre classi ».

La Federazione non è soddisfatta

Genesi e sviluppo del dissenso tra Sindacato e Federazione

Roma, 11, notte.

Abbiamo interrogato il signor Giuseppe Bianco del Comitato Federale, il quale ci ha detto:

— Si è diffusa erroneamente fra molti ferrovieri l'opinione che la Federazione Ferrovieri Italiani, si sia dichiarata soddisfatta delle dichiarazioni del Ministro Ciuffelli fatte dopo il colloquio del 6 corr. e che perciò abbia deciso di sospendere ogni agitazione. Niente di vero. La verità è che i sindacalisti, gelosi dell'affermarsi della Federazione, sono subito insorti facendo opera di denigrazione mirando, più che alla lotta ed a strappare miglioramenti al Governo, a strappare dei soci alla Federazione di cui fingono di non occuparsi perchè povera di numero e fiacca, ma della quale hanno una vera ossessione a giudicare dall'accanimento che essi hanno spiegato e spiegano in questi giorni.

— Quindi non è vero che la Federazione si sia dichiarata soddisfatta delle concessioni del Governo?

— Precisamente, specie per la questione economica. La Federazione nel suo comunicato dell'8 Aprile, stabilendo il referendum, ha rilevato chiaramente che per la questione economica non era stata soddisfatta. Essa ha soltanto posto in rilievo — ed era onestà elementarissima il farlo — che taluni postulati di ordine morale erano stati accolti. La Commissione, che è andata da Ciuffelli, non nascose affatto ai giornalisti, al Ministro, ai ferrovieri il suo vivo malcontento per il denegato accoglimento delle giuste e legittime aspirazioni delle categorie basse, fra esse comprese gli impiegati. I giornali hanno però, mi permetta il dirlo, giocato di fantasia. Hanno generalizzato. Il nostro relativo soddisfacimento per le conquiste morali ha fatto ritenere fosse anche per quello che non si è avuto, cioè pei miglioramenti economici.

— Cosa chiedeva la Federazione per la questione economica?

— La Federazione da tempo aveva avanzato delle richieste e cioè sin dal Maggio 1912 con una larga memoria firmata da 29 Rappresentanti di categoria. Successivamente, e sino al Marzo di quest'anno, altre ne sono state fatte e vigorosamente sostenute. Essa chiedeva il minimo di lire 3 per le categorie basse del personale e l'elevamento e la regolarizzazione di tutti quegli agenti che si trovavano ad aver superato il minimo stesso. Per gli impiegati aveva anche chiesto la perequazione cogli altri dipendenti dallo Stato.

— E la Commissione che ha conferito col Ministro ha sostenuto tutte queste richieste?

— I deputati socialisti — riformisti ed ufficiali — che sono stati presenti al colloquio potranno dire quale sia stata l'opera nostra e se abbiamo difeso strenuamente gli interessi del personale. Le dirò soltanto che il colloquio è durato circa tre ore penetrando ogni problema e necessità, addimostrandoci tutt'altro che remissivi ed accomodanti come i sindacalisti, per settario spirito di parte, cercano di far credere alla massa.

— Si dice che la Commissione abbia trascurato anche gli impiegati, che costituiscono uno dei nuclei più forti della Federazione.

— Ciò non è esatto. Specialmente il collega Comoglio si è battuto per questi ultimi, rilevando la grave condizione in cui essi si trovano anche a causa del famoso bando di concorso di recente indetto dalla Amministrazione pel conferimento di 800 posti di applicato. Ha egli con ampiezza di argomentazioni fatto rilevare al ministro le spaventevoli sperequazioni e le antinomie — forse unico privilegio fra le tante pubbliche aziende — dell'Amministrazione ferroviaria statale. Ed il ministro non mostrò dissentire dai rilievi fattigli; anzi su molti consentì esplicitamente.

— Ed allora perchè non furono risoluti?

— Se non lo furono ciò è dipeso da uno speciale ragionamento del ministro. Riproduco obbiettivamente le sue parole: « Se avessi i soldi, oggi non ve li darei perchè potrei darveli soltanto sotto forma di soprassoldo. Io sono contrario ai soprassoldi, anzi intenderei sopprimere quello Sacchi per poterlo incorporare nello stipendio. Voglio accertare le sperequazioni e le antinomie oggi esistenti, rivedere le condizioni di tutti gli agenti, per paga, salario e carriera, per risolverle organicamente, imprimendo ai provvedimenti criteri miei personali così come ho fatto pei postali telegrafici, quando sono stato ministro di quel Dicastero. Ma io sono nuovo per le ferrovie e quindi farò la nomina di una Commissione di pochi membri con tutto il resto che oramai è noto urbis et orbis ». Queste sono parole testuali del ministro ed i colleghi possono farmene fede. Nulla vi ho aggiunto del mio. Del resto sostanzialmente concordano con quanto è stato espresso nel comunicato del Governo.

— Ed i commissari si sono dichiarati soddisfatti?

— Tutt'altro. Sono promesse. Abbiamo detto che vi erano bisogni che non potevano assolutamente rinviarsi, sia pure per breve tempo, abbiamo fatto osservare appunto che se il ministro non era in grado, perchè nuovo del Dicastero dei lavori pubblici di concretare immediatamente i provvedimenti, di risolvere tutto il complesso problema, non doveva essere il personale a subire le conseguenze. Anche i deputati presenti hanno fatto del loro meglio per indurre il ministro a diverso atteggiamento, ma egli ripeteva, magari in forma più vibrata, quanto io più sopra ho potuto ricordare.

— Ma le promesse non le sembrano che siano state assai esplicite e categoriche?

— Ma cosa vuole? Non è la prima volta che i ferrovieri ricevono delle promesse: anche l'on. Sacchi ne aveva date di molte e sono andate in fumo.

— Ma i precedenti del ministro Ciuffelli non sono bastevoli per rassicurarvi?

— Noi giudichiamo il ministro e non l'uomo. Potrebbe anche darsi che i fatti ci potessero smentire ed è quello che noi vivamente desideriamo.

— Perchè avete indetto il referendum?

— Si fa troppo presto a dichiararsi soddisfatti come a dichiararsi ribelli e scontenti. Di fronte al fatto nuovo, il Comitato federale ha ritenuto non solo opportuno, ma indispensabile, far pronunciare i federati per un concetto di ben intesa democrazia e perciò il nostro atteggiamento pare realmente quello che la massa desidera.

— E come ritiene si pronuncierà la massa organizzata?

— Questo non saprei proprio dirlo. Gli ambienti sono eccitati ed anche disorientati per i dissidi che in questi giorni sono scoppiati fra le due organizzazioni.

— A proposito, dica, è vero quanto si è detto in qualche giornale ed in qualche comizio che la Federazione non abbia cercato di agire di conserva col Sindacato ferrovieri?

— Questo è inesatto; la Federazione si era imposta il più preciso riserbo in proposito, aveva stabilito di tacere perchè così desiderava si facesse il... Sindacato Ferrovieri. Oggi però le cose sono cambiate. I rapporti apparentemente buoni, sono stati turbati dall'atteggiamento inspiegabile del Sindacato Ferrovieri. La Federazione non ha obbligo alcuno oggi di tenere in riserbo i suoi documenti, anzi per essa è ormai necessità uscire dagli equivoci e precisare la sua posizione. Farò dunque la cronaca obbiettiva e serenissima di quanto è avvenuto perchè sia finita la campagna di insinuazioni iniziata contro la Federazione ed i federati. Il Comitato esecutivo federale, dopo taluni episodi verificatisi a Genova ed a Napoli, non badando a puntigli di sorta, dimenticando la lotta che le moveva il Sindacato in ogni campo, solamente preoccupato dell'interesse dei ferrovieri italiani, indirizzò una lettera al Sindacato Ferrovieri per espresso raccomandata, in data 28 Marzo, per sapere quali fossero le intenzioni del Sindacato in rapporto alla Federazione e per conoscere la portata di un invito che la Sezione di Genova del Sindacato aveva diretto ad una nostra Sezione per l'intesa sul terreno della lotta contro il Governo. In poche parole e sostanzialmente si chiedeva al Sindacato se sul terreno della lotta le due organizzazioni era possibile si fossero intese. Si dava inoltre un termine per la risposta, il 31 marzo 1914, data in cui il Comitato federale si sarebbe adunato in Roma per le sue deliberazioni. Il 31 i rappresentanti del Sindacato vennero a Roma: tre uomini di quella organizzazione, fra cui il Bitelli, Segretario generale. Ci fu risposto che l'unica proposta che aveva da fare il Sindacato era quella che la Federazione avesse consigliato i propri soci ad entrare nel Sindacato stesso. Fu fatto osservare da tutto il Consiglio Generale della Federazione che, dato il momento, la questione dell'unificazione doveva rinviarsi a dopo la lotta la quale urgeva da ogni lato e si chiedeva concordia d'intenti e di volontà. Finalmente, prima di sciogliere l'adunanza, e solo in seguito alle vive insistenze di quelli della Federazione, Bitelli e compagni promisero che sarebbero andati ad Ancona per comunicare ai loro compagni quanto era avvenuto e che il giorno 2 aprile sarebbero ritornati con decisioni concrete. Il Comitato Federale nell'attesa non concretizzò alcuna sua proposta. Il 2 aprile esso era adunato al completo in aspettativa dei compagni che si facevano attendere...

« Pervenne il cinque una lettera del Sindacato a firma dei signori Ciardi, Toschi, Marchetti, lettera che trovasi in potere del Comitato federale e che, occorrendo, sarà pubblicata integralmente, in cui prendendo motivo da una pubblicazione fatta dai giornali di un probabile colloquio della Federazione col ministro Ciuffelli, i rappresentanti del Sindacato dichiaravano di ritenere inutile venire all'adunanza e vana ogni discussione. Il Comitato federale apprese con dolore il contenuto della lettera specialmente perchè gli uomini del Sindacato sarebbero potuti intervenire all'adunanza ed ivi spiegare le loro ragioni. Io sono convinto che se fossero intervenuti, date le dichiarazioni che il Comitato federale, per mio mezzo, aveva fatto, cioè di essere disposto a qualunque accordo sul terreno della lotta, l'accordo stesso si sarebbe raggiunto nell'interesse dei ferrovieri così internamente lacerati da discordie e conflitti.

— Ma perchè tutto questo non l'avete pubblicato appena rotte le trattative?

— Perchè non fosse apparso (e questo era desiderio di entrambe le parti) un dissidio che avrebbe indubbiamente indebolito i ferrovieri di fronte al Governo. Il Sindacato stesso nella sua lettera ci aveva invitati al silenzio e la consegna dalla Federazione fu in effetti mantenuta. Ricordo bene che di fronte a tutti i giornali, compresa la Stampa, dicemmo che fra le due organizzazioni non era dissidio e che la massa compatta si apprestava a combattere. Invece nel momento più acuto della lotta, il Sindacato si scaraventa contro i federati con accanimento senza pari. Ricordo ancora bene le violenze usate a Roma in una modesta adunanza d'impiegati e l'intolleranza manifestata in molti altri centri.

— Quale era l'obiettivo del colloquio col ministro?

— Era soltanto quello di chiedere maggiori spiegazioni al discorso impreciso e vago pronunziato dall'on. Salandra alla Camera. Non si sarebbe in quella sede né trattato né transatto. Essendo stato dalla Federazione così precisato l'obiettivo del colloquio, il gruppo parlamentare socialista ci accordò quattro suoi uomini nella Commissione: Casalini, Pucci, Pescetti, Merloni e sarebbe ancora venuto Morgari se altrove non fosse stato impegnato. Anzi posso aggiungere di esserci continuamente tenuti a contatto del gruppo socialista ufficiale.

— Ma la possibilità di un'intesa fra le due organizzazioni è definitivamente tramontata?

— Credo di no.

— E se dovesse mancare ancora ulteriormente?

— Noi continueremo per la via ove ci verrà segnata dal referendum ed il tempo il quale è assai galantuomo — vedrà — ci darà pienamente ragione.

— Un'ultima domanda. Quando potrà aver termine il referendum?

— Prestissimo. Fra lunedì e martedì si faranno le votazioni. E se ciò non avvenisse e gli eventi precipitassero, il Comitato federale non mancherebbe di prendere le sue deliberazioni pronte e quali le circostanze richiederanno.

La Federazione e il Sindacato dei postelegrafici

intensificano l'agitazione contro il Governo

Il convegno fissato pel 29 aprile - L'on. Riccio per le telefoniste

Roma, 11, notte.

Il ministro Riccio ha fatto al Giornale d'Italia le seguenti dichiarazioni sul colloquio di ieri con i rappresentanti della Federazione postelegrafica. Il ministro ha detto:

L'on. Riccio favorevole all'industrializzazione dei servizi

— Credo che la discussione non sia stata inutile in quanto ha servito, da un lato, a chiarire gli intendimenti del Governo, e dall'altro a fissare i desiderata del personale. Io ho detto ai rappresentanti con tutta franchezza ciò che si può fare subito e ciò che non può essere raggiunto se non attraverso ad una graduale riforma dell'azienda per darle un carattere sempre più industriale. Assai più che da ritocchi di organici e da aumenti di stipendio, i miglioramenti delle condizioni degli impiegati possono essere raggiunti con l'industrializzazione dei servizi. Intanto però è bene che si arresti l'ammissione di nuovi impiegati. Si pensi che i servizi sono aumentati del 30 per cento e gli impiegati dell'86 per cento. Le condizioni del tesoro sono note ai postelegrafici, ma anche a tutti i cittadini; io non le ho certamente celato ed ho dichiarato che, per ora, il Governo non può migliorare le condizioni economiche che degli agenti più umili, e cioè i portalettere rurali ed i ricevitori di terza classe. Su molte riforme i miei intendimenti ed i desiderata del personale si avvicinano moltissimo e spesso anche si identificano. Io confido nel patriottismo, nel buon senso e nell'attaccamento all'azienda di tutto il personale che so come non manchi nel Governo la buona volontà, ma che conosce altresì le condizioni attuali del bilancio. Ad ogni modo, io sono lieto di aver preso contatto con la rappresentanza del personale e credo che molte questioni potranno essere risolte con reciproco vantaggio dell'azienda e del personale, il quale è troppo intelligente per non comprendere che ogni giorno ha la sua fatica, e la fatica precipua di questo momento politico è precisamente il rinvigorimento del bilancio, condizione necessaria per migliorare i servizi dello Stato e le condizioni di coloro che lo Stato servono.

La freccia del Parto

I dirigenti delle due organizzazioni postelegrafica e telefonica (Federazione e Sindacato degli agenti subalterni) hanno, dopo il colloquio di ieri col Ministro, lasciato Roma. Prima di partire vollero lanciare la freccia del Parto contro l'on. Riccio. Vi abbiamo trasmesso questa notte la decisione presa a mezzanotte dai dirigenti della Federazione. I capi delle due organizzazioni deliberarono di impegnare le rispettive organizzazioni per un'azione comune e di intensificare l'agitazione e di convocare a Milano i due comitati centrali delle suddette organizzazioni per domenica 19 corrente per ulteriori deliberazioni.

Ora i dirigenti della Federazione e del Sindacato pubblicano un comunicato ufficiale in cui espongono le ragioni per le quali essi si ritengono insoddisfatti delle dichiarazioni del Ministro e deliberano il convegno del 19 corrente a Milano. Il comunicato dice:

« I rappresentanti del Comitato centrale della Federazione postelegrafica e del Sindacato degli agenti subalterni, considerato che il Ministro delle Poste, on. Riccio, ha esplicitamente riconosciuto:

1.o) tutta la legittimità e la moderazione delle richieste della classe postelegrafica di cui da lungo tempo egli sa le angustie economiche;

2.o) che le riformuccie a spizzico sono causa di aggrovigliate situazioni e fonte di sperperi e di sperequazione che si risolvono a danno del personale e del servizio;

3.o) che la Federazione e il Sindacato, nell'appello al paese e al Parlamento hanno segnato la buona via per uscire dalla duplice crisi del personale e del servizio, la cui industrializzazione è una necessità urgente e indispensabile; considerato che a tale esplicito riconoscimento non ha corrisposto alcun serio affidamento di fatto; che le vaghe dichiarazioni del Ministro di volere studiare l'applicazione del « tantième » in via di esperimento negli uffici telegrafici non ripara all'attuale gravissimo disagio: a) perchè una nuova promessa di studi si aggiunge alle moltissime altre fatte nel decennio per stancare la pazienza del personale; b) perchè si tratta sempre di parziali riforme che creerebbero un funesto dualismo antagonistico fra i telegrafici e i postali; c) perchè a confessione dello stesso Ministro manca per ora uno studio esauriente e completo per la generalizzazione del sistema in tutti gli uffici: considerato che una siffatta applicazione, quando non si risolvesse in un nuovo sfruttamento potrebbe essere uno stimolo ad un maggiore rendimento, ma presuppone sempre una adeguata sistemazione economica di tutto il personale che deve essere liberato dagli insufficienti stipendi e dalle limitate carriere: ritenuto essere questa riforma di indifferibile soluzione: considerato che i fondi occorrenti devono trovarsi nel fondo avanzo del bilancio postelegrafico che da anni offre largo gettito, il che rende doveroso, da parte del Governo, il provvedere, con quello, alle condizioni del personale dei servizi postelegrafici prima di distrarlo agli altri bilanci: considerato che, se si eccettua la promessa di presentare una leggina di eccezione alla legge sullo stato giuridico per l'unificazione dei Consigli di disciplina con una rappresentanza elettiva delle categorie, non vi è stato alcun impegno preciso per la soluzione delle altre questioni prospettate nel memoriale: considerato che i risultati negativi del colloquio frustrano le aspettative della classe esasperata, i rappresentanti delle due organizzazioni deliberano di intensificare l'agitazione e stabiliscono il convegno pel 19 aprile a Milano ».

Anche i ricevitori e gli agenti rurali non soddisfatti

Il Ministro Riccio ha ricevuto il Presidente dell'Associazione nazionale dei ricevitori postali e dei supplenti e agenti rurali. Il colloquio di oggi fu determinato dalle seguenti ragioni: il personale delle ricevitorie postali non è rimasto punto soddisfatto delle promesse che l'on. Riccio ha fatto alla Commissione che giorni sono si è recata da lui per perorare gli interessi della classe, ed è rimasta insoddisfatta non per sfiducia nell'attuale Ministro, ma perchè troppe delusioni si seguirono sempre alle promesse dei precedenti Ministeri.

Una viva agitazione quindi si è venuta accentuando, tanto da costringere il cav. Reggio, presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale sedente a Torino a recarsi nuovamente dall'on. Riccio per indurlo a dare precisi affidamenti che valessero a tranquillizzare l'agitazione della classe.

Questa mattina l'on. Riccio ha ascoltato quanto gli ha esposto il cav. Reggio, il quale ha richiamato l'attenzione del Ministro sopratutto sulle questioni più impellenti e già studiate che non richiedono un aggravio all'erario dello Stato, quali sono la Cassa Mutua Pensioni, la riduzione ferroviaria e le modificazioni all'attuale regolamento del fuori ruolo. A tale riguardo, il Ministro ha riconfermato le assicurazioni già date, impegnandosi a dare subito corso alle attuali richieste che ha riconosciuto giustissime e di immediata attuazione perchè non portano aggravio al bilancio dello Stato. Quanto alla parte finanziaria, riflettente la retribuzione ai ricevitori, il Ministro ha confermato di aver dato opportune disposizioni alle singole direzioni del Regno perchè sia tenuto conto delle esigenze speciali di ciascun ufficio e siano opportunamente valutate le retribuzioni definitive. All'uopo l'on. Riccio ha nominato speciali Commissioni per ciascuna pro-

vincia col preciso incarico di esaminare e indicare al Ministero le esigenze particolari di ogni ricevitoria. Circa la sistemazione dei supplenti ha rivelato i suoi buoni propositi che saranno attuati in una speciale parte dell'organismo e del nuovo regolamento. Il cav. Reggio ha pure richiamato la benevola attenzione del Ministro sulle tristissime condizioni dei procaccia rurali per i quali l'on. Riccio ha dato assicurazioni del suo benevolo interessamento, come pure ha promesso il suo interessamento alle telefoniste addette ai lavori di contabilità che hanno fatto pervenire a mezzo del cav. Reggio un loro memoriale.

La lettera del comm. Bianchi
pubblicata dal "Bollettino,,

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino ufficiale delle ferrovie dello Stato* contiene un comunicato del Direttore Generale commendatore Bianchi. Con tale comunicato viene portato a conoscenza di tutto il personale la lettera indirizzata dal Direttore Generale ai 22 rappresentanti del personale in risposta al memoriale contenente domande di provvedimenti urgenti al direttore stesso, presentato il 21 gennaio.

Tale risposta è basata sulle dichiarazioni del Governo in Parlamento, dichiarazioni comunicate al Direttore Generale dal Ministro dei LL. PP. In questa lettera è detto che il Ministro crede che non si debba indugiare nel promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita dallo stato del fondo pensioni. Reputa giusto ed urgente la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi per non che si impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli fatti ai ferrovieri delle reti estere, che si trovano in condizioni analoghe alle nostre; reputo giusto elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita. Tutti questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli. Il Ministro e la Direzione Generale delle ferrovie riconoscono la necessità di accertare ed esaminare integralmente i risultati dell'esercizio di Stato e fare diligenti e profonde indagini sicchè i dati di fatto posti in luce possano formare oggetto di esame e guida al Governo e conferire maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare per il definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario. Per quanto si riferisce al miglioramento del personale, il Governo conferma l'impegno di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per effetto della quale gli agenti o funzionari delle ferrovie collocati a riposo dal 1.o luglio 1913 in poi risentiranno un miglioramento di circa l'11 per cento sulle loro pensioni elevandosi la liquidazione della pensione da 8 a 10 dei versamenti unitari fatti durante la carriera. Per quanto riguarda l'aumento delle più basse mercedi del personale di ruolo, il Governo è disposto a portare il minimo a 3 lire della paga giornaliera senza pregiudizio delle competenze accessorie. Dalla revisione dei ruoli di lavoro, turni di servizio e dei riposi deriveranno vantaggio ad oltre 50 mila agenti. L'attuazione del riposo, secondo il nuovo ordinamento, potrà aver luogo man mano che sarà addestrato il personale necessario. Per il miglioramento delle pensioni si potrà provvedere con le risorse stesse del fondo pensioni. Gli altri due già detti provvedimenti comporterebbero approssimativamente una maggiore spesa di 15 milioni i quali dovranno essere ricavati da un limitato aumento di tariffe. Per quanto riflette l'ordinamento disciplinare, la carriera ed altri miglioramenti economici, il Governo, a suo tempo, prenderà una definitiva risoluzione. Ora potrebbe riuscire temerario ed improvvido, perchè non si può stabilire provvedere a quella completa indagine sulla situazione e funzionamento dell'azienda di Stato che è desiderata anche dal Parlamento e dal paese. Dal canto suo, l'amministrazione darà sollecita opera, per quanto da essa dipende, affinchè i provvedimenti annunciati dal Governo siano in breve termine predisposti per essere presentati alla approvazione del Parlamento.

Un comizio ad Alba

Alba, 11, notte.

Questa sera al Politeama Torino ha avuto luogo un comizio indetto dai ferrovieri di questa città per aderire alla agitazione del Sindacato italiano dei ferrovieri. Hanno parlato gli impiegati ferroviari Romano e Peruzzi, ed a nome della locale sezione socialista, l'avvocato Roberto. L'on. Casalini ha scusato, all'ultima ora, la sua assenza. Hanno aderito l'on. Vigna ed il circolo socialista di Neive. L'assemblea, composta di pochi ferrovieri e di molti curiosi, ha approvato un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro il Governo e di adesione all'agitazione.

L'ambasciatore Garroni in Italia
Dicerie vane

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: « Il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, è partito ieri sera per l'Italia con l'*Orient-Express*, in un breve congedo pasquale. La partenza dell'Ambasciatore ha dato luogo al rifiorire di moltissime dicerie sulla questione delle isole. Siamo autorizzati a precisare che questo viaggio non ha niente a che fare con la politica e che tutte le dicerie mancano di ogni fondamento per la semplice ragione che la questione delle isole non è stata ancora affrontata.

Il mortale infortunio automobilistico ad un senatore belga

Bruxelles, 11 sera.

Il senatore Viener passava ieri sera, verso le 22, in automobile, in via De la Loie, quando, per una falsa manovra, l'automobile andò ad urtare contro una tranvia elettrica. L'automobile si capovolse. Il senatore fu sbalzato in mezzo alla strada, gravemente ferito. Fu trasportato in una clinica vicina, dove morì poco dopo.

Il senatore Viener era il capo della Sinistra liberale al Senato.

Le elezioni amministrative in giugno o in luglio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, sera.

L'on. Peano, Presidente della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dagli on. Baslini, Sandulli ed Altobelli per modificazioni alla legge elettorale, convocherà la Commissione da lui presieduta nell'ultima decade di Aprile. La Commissione parlamentare procederà rapidamente nel proprio lavoro; però è dubbio che entro un così breve termine, cioè entro il principio di giugno, possano esser approvate ed applicate le modificazioni che la Camera ed il Senato stabiliranno di introdurre nella legge elettorale riguardo le elezioni amministrative. Ad ogni modo, è certo che le elezioni generali amministrative non saranno rinviate e avranno luogo al principio dell'estate. Il nuovo Presidente del Consiglio, ricevendo la Commissione parlamentare presieduta dall'on. Peano, ha fatto esplicita dichiarazione che egli è disposto in massima ad accogliere le modificazioni che la Commissione intende eventualmente di proporre alla legge in vigore, purchè tali modificazioni non significhino rinvio delle elezioni generali amministrative, che devono aver luogo in giugno ed in luglio. Le elezioni generali amministrative non saranno rinviate anche per un'altra ragione, vale a dire perchè il rinvio delle elezioni, anche a breve scadenza, lascerebbe in stato di paralisi numerosi comuni, dove è attualmente in funzione il Commissario regio. Fra questi comuni, dove si trova attualmente un commissario regio, sono compresi comuni di talune grandi città d'Italia. Infine, una proroga o breve scadenza delle elezioni generali amministrative presenterebbe l'inconveniente di far cadere le elezioni nel periodo delle ferie della magistratura. Come è noto, i magistrati debbono, per legge, presiedere alle operazioni elettorali. Per tutto questo è certo che le elezioni generali amministrative avverranno in giugno ed in luglio, come era precedentemente stabilito.

Giudizi francesi
sulla trasformazione dell'Intesa in alleanza

Parigi, 11, mattino.

A proposito delle notizie che corrono con insistenza a Parigi circa il rafforzamento della Triplice Intesa e sulla eventualità di una sua trasformazione in triplice alleanza, l'*Echo de Paris* scrive: « E' certo che all'indomani della guerra balcanica l'Europa è stata profondamente scossa, e che essa non raggiungerà uno stato di equilibrio normale che dopo parecchie oscillazioni pericolose. La triplice nella sua rinnovazione è stata rafforzata e il suo campo di azione si è esteso. Attualmente essa tenta di prendere posizione, in vista di una nuova lega balcanica. Una grande attività triplicista si manifesta nei Balcani e sulle strade del Mediterraneo. I movimenti del Gabinetto di Roma sono conosciuti da tutti. Tutta questa energia politica è la conseguenza del trattato del 1912. E' naturale quindi che di fronte alla triplice alleanza rafforzata sia nuovamente messa in discussione la questione di una cooperazione più intima della Francia, dell'Inghilterra e della Russia ». Il giornale non si nasconde le difficoltà di trasformare la Triplice Intesa in Triplice Alleanza, difficoltà derivanti esclusivamente dall'Inghilterra, la quale attualmente traversa un periodo di gravi imbarazzi interni, anche perchè l'Inghilterra ha ancora parecchie questioni da risolvere con la Russia ».

Alcuni risultati sono stati ottenuti. L'*Echo de Paris* cita l'atteggiamento concorde della Triplice Intesa in questi ultimi tempi di fronte alle questioni balcaniche, e afferma che negli ultimi mesi gli scambi di vedute fra i tre Governi si sono fatti sempre più intimi e più cordiali. Il giornale fa molto assegnamento per raggiungere il risultato da esso preconizzato sul prossimo incontro di Poincaré col Re d'Inghilterra e con lo Zar.

Anche l'*Excelsior* dedica un articolo alla Triplice Intesa. Il giornale conclude dicendo di non sapere se sia nell'intenzione del Gabinetto di Londra di consacrare con una stipulazione scritta e formale gli impegni morali contratti fra le tre Potenze, e non vi è dubbio che se esso lo facesse darebbe una legittima soddisfazione a tutti i francesi. « Non si aspira qui che ad aumentare il valore effettivo della Triplice Intesa. Giorgio V troverà l'espressione di questo sentimento unanime nel ricevimento grandioso, sincero e cordiale che gli prepara la città di Parigi e con essa la Francia intera. Durante la sua visita, il Sovrano non mancherà certo di recarsi all'Ambasciata d'Inghilterra. Egli vedrà nel giardino di questo superbo edificio l'albero che nel 1903 Re Edoardo vi piantò. Le sue radici d'allora si sono affondate in questo suolo, francese per la sua natura stessa, e inglese per le funzioni diplomatiche. Questo è dunque l'albero dell'*Entente Cordiale*. La sua robustezza attuale costituisce l'immagine fedele della vitalità dell'amicizia franco-inglese che non domanda che estendere sempre maggiormente l'ombra avvolgente dei suoi rami e delle sue foglie. »

I prigionieri di Giarabub

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo: « L'egiziano Mohamed Elui bey, che altre volte si offrì come tramite fra la colonia italiana di qui ed il Senusso, ha chiesto a Sidi Idris, congiunto del Gran Senusso, la liberazione di dieci militari che, feriti o rapiti dai ribelli nei combattimenti in Cirenaica, furono internati nella grande zauia di Giarabub. Elui raccomandava in special modo la liberazione del soldato Castellano. Oggi il bey egiziano ha ricevuto la risposta. Sidi Idris dice che non trovasi fra i prigionieri alcun militare a nome Castellano. Invia invece un pacco di lettere del tenente Virgilio a nome degli altri prigionieri italiani ed una lettera di un ascaro eritreo a nome degli altri due o tre ascari pure prigionieri. Sidi Idris fa comprendere che la liberazione sarà probabile purchè Mohamed Elui bey si rechi a Giarabub.

Il soggiorno del principe Enrico di Prussia a Montevideo

Montevideo, 11, sera.

Il principe Enrico di Prussia e il presidente della Repubblica, Battle y Ordoñez, hanno scambiato visite. Il Principe ha poi visitato la città. Il Presidente della Repubblica ha dato un pranzo in onore del Principe e della Principessa di Prussia. Tra gli intervenuti si notavano il ministro di Germania, i presidenti del Senato e della Camera, deputati, diplomatici, parecchi alti funzionari e notabilità di Montevideo.

Un caloroso articolo di M. Ferraris
sui migliorati rapporti austro-italiani

Vienna, 11, mattino.

In occasione del convegno del marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold ad Abbazia, la *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del senatore italiano Maggiorino Ferraris, in cui questi dice che le comuni linee di condotta seguite dall'Italia e dall'Austria-Ungheria nella questione balcanica, hanno avuto per conseguenza un fatto molto lieto e cioè un più stretto avvicinamento tra i due Stati: tale avvicinamento è ora più manifesto che in qualsiasi altro periodo precedente alla esistenza della Triplice Alleanza. Esso è divenuto un nuovo fattore per la politica europea, con vantaggi reciproci tra i due Stati; ed ha anche giovato ad un migliore consolidamento della situazione internazionale.

Lo scrittore desidera un'unione ancora più intima fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e rileva quindi la necessità di un'intesa cordiale tra i popoli dei due Stati alleati; ciò che darebbe alla Triplice Alleanza un valore maggiore dal punto di vista politico, militare ed economico. Alla fine del suo articolo il senatore Ferraris propone una visita di italiani nell'Austria e specialmente a Vienna, visita che contribuirebbe certamente a rendere ancora più intimi i rapporti tra i due popoli.

Gli eroi

Roma, 11, notte.

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie, per gli atti di eroismo, ha tenuto varie sedute presso il Ministero dell'interno, provvedendo alle assegnazioni di numerose medaglie e di ricompense al valore. Tra i vari atti di eroismo degni di comunicazione si notano i seguenti:

Bonzano Pietro, muratore. Il 23 dicembre 1913 in Alessandria accorreva in soccorso di un suo compagno che per l'oscurità della notte, era caduto in un canale e mentre questi trasportato dalla corrente riusciva a salvarsi, egli trovava la morte nelle acque profonde, vittima del suo generoso impulso. - Medaglia d'argento e assegnazione trimestrale di L. 180 alla vedova.

Giannone Antonio, capitano medico della R. Marina: il 12 gennaio 1914, trovandosi in servizio di emigrazione sul piroscafo « Berlin » affrontava coraggiosamente un passeggero che con una rivoltella in pugno, minacciava le persone di bordo e da questi veniva ucciso con vari colpi. - Medaglia d'argento ed assegno annuo di L. 1000 alla vedova.

Brambilla Stefano, cantoniere ferroviario: il 3 settembre 1913, al passaggio a livello di Tricolo Cassano d'Adda (Milano), con ammirevole prontezza si slanciava in mezzo al binario, traendo in salvo una bambina di anni 3, nell'istante in cui sopraggiungeva il direttissimo Milano-Venezia, marciante ad una velocità di 90 chilometri all'ora. - Medaglia di bronzo e ricompensa di L. 300.

Tizzoni Eugenio, guardiano ferroviario: il 19 ottobre 1913, nella stazione di Vercurago (Bergamo), con grave rischio della propria vita balzava in mezzo al binario, afferrando un vecchio che era in pericolo di essere investito e rotolava con esso nell'interno del binario mentre sopraggiungeva un treno in corsa alla velocità di 50 chilometri all'ora. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 500.

Giola Pierino, di anni 5; il giorno 9 maggio 1913 in S. Martino del Lago (Cremona), gettavasi, senza esitare in un fossato di acqua stagnante profonda 75 centimetri e afferrava una sua sorellina di 17 mesi cadutavi, tenendola fuori dell'acqua; finchè non accorsero attratti dalle sue grida alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino. - Medaglia d'argento e L. 200 da collocarsi a libretto postale.

Giusti Riccardo, barbiere: il 2 agosto 1913, a Carrara, penetrava audacemente, per un buco praticato nel soffitto, in una stanza ove un demente armato di fucile, e che malauguratamente aveva ucciso un carabiniere, accorso, minacciava di morte chiunque avesse osato accostarsi; riusciva ad afferrarlo e ridurlo alla impotenza. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 500.

Gallini Antonio, maniscalco; il 16 maggio 1913 ad Abbiategrasso (Milano), traeva in salvo, con manifesto pericolo, una donna travolta dalle acque del Naviglio, in un punto ove la corrente era rapidissima e profonda. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 300.

Schiavi Alberto, custode del club dei canottieri del Tevere: il 12 luglio 1912 a Roma, dava prova di coraggio salvando dalle acque del Tevere, dopo accanita lotta, un soldato che vi si era gettato a scopo suicida. - Medaglia di bronzo e ricompensa di L. 200.

Rabucci Oreste, maresciallo dei Reali Carabinieri, **Consalvi Enrico**, operaio; **Pascoletti Emilio**, operaio; davano prova di grande coraggio e abnegazione in occasione dell'incendio e crollo di uno stabile pirotecnico a Roma, verificatosi il giorno 11 maggio 1913. - Medaglia d'argento e ricompensa di L. 300 al maresciallo Rabucci; medaglia d'argento e ricompensa di L. 200 per ciascuno ai due operai Consalvi e Pascoletti.

Associazione Nazionale
fra gli industriali meccanici ed affini

Milano, 11, notte.

Ieri ha avuto luogo presso la Camera di Commercio, la prima convocazione della Commissione speciale, creata per lo studio ed i lavori riguardanti la riforma delle tariffe doganali. Tale Commissione è così composta:

Comm. G. Silvestri (Veicoli e locomotive); ing. cav. Dubosc (Macchine, utensili), Oscar Keller (Macchine, Molini e varie), Cav. A. Caselli (Macchine agricole), rag. M. Giorgi (Fonderia ghisa malleabile), ing. Ugo Fano (Fonderia ghisa), cav. A. Lobetti-Bodoni (Macchine tipografiche), Dott. cav. L. Piccardo (Automobili), cav. ing. V. Diatto (Forgia), ing. E. Ferrari (Macchine frigorifere), Pino Hensemberger (Macchine tessili, Accumulatori), comm. Gianfranco Tosi (Macchine a vapore, Caldaie), cav. ing. G. Conti (Turbine e Pastifici), ing. Hermann Gross (Motori a gaz), ing. Fornaca (Motori a benzina), ing. L. Stucchi (Biciclette e macchine da cucire), M. Stigler (Ascensori), L. Yonder (Macchine per cemento), comm. ing. E. Rusconi (Lavori in stagno), Vito Carmeli (Macchine lavanderia), ing. C. Olivetti (Macchine da scrivere), cav. E. Marelli (Ventilatori, Motori elettrici), ing. E. Boner (Draghe e pompe), dott. Pasqualini (Apparecchi di precisione e istrumenti elettrici).

La riunione di ieri riuscì numerosissima, essendo intervenuti quasi tutti i commissari; presiedeva il sen. march. Ettore Ponti; il sig. Oscar Keller presentò e svolse il programma dei lavori che dovranno essere compiuti, programma che fu approvato a unanimità dopo lunga e animata discussione. La Commissione doganale nominò quindi il Comitato esecutivo nelle persone dei sigg. ing. E. Dubosc, comm. ing. Ettore Rusconi, cav. ing. Diatto, comm. G. Silvestri, Oscar Keller, ing. cav. G. Conti e rag. M. Giorgi; si provvide inoltre alla costituzione di un ufficio apposito composto di personali specialisti, il quale ha iniziato subito i suoi lavori.

L'Associazione nazionale fra gli industriali meccanici ed affini ha preso possesso dei locali siti nel palazzo della Camera di commercio e precisamente al secondo piano delle Scuole Palatine, dove è quindi la sua sede e dove sono pure gli uffici di segreteria e d'ufficio doganale.

Lo stato della semina in Russia

Costantinopoli, 11, sera.

Secondo i giornali dell'industria e del commercio, le semine d'inverno nella Russia meridionale hanno sopportato bene la cattiva stagione. Lo stato delle semine al 23 marzo era in generale buono. Esso era mediocre nei Governi di Cherson, Tauride, Chaterinoslaw, nella regione di Kuban e nella maggior parte dei governi di Kief, Podolia e Bessarabia, in parte della Volinia; nella regione di Poltava e di Karkoff e nel Governo polacco del nord. Soltanto in pochi distretti lo stato delle seminagioni non è soddisfacente. Le migliori condizioni delle semine si hanno nella regione di Terek. Nelle altre parti della Russia meridionale lo stato è soddisfacente.

L'arresto di un avventuriero a Milano

Milano, 11, sera.

Il commissario cav. Pastore, in seguito ad attive indagini e ad appostamenti, è riuscito ad arrestare a Milano lo pseudo conte Battista Lepanto, di 31 anni, nativo di Chavigny. Questi altro non era che Lepanto Battista, figlio di un usciere all'Intendenza di Finanza a Roma, nativo di Grosseto, già noto alla Pubblica Sicurezza ed indiziato per furti, imbrogli combinati durante la sua avventurosa carriera.

Ricorderanno i lettori che tempo addietro, sul diretto proveniente da Genova si suicidava, vicino alla stazione di Pavia, un individuo che rimaneva sconosciuto. In seguito alle fotografie pubblicate dai giornali, una signorina si recò negli uffici di Pubblica Sicurezza a Milano e al commissario cav. Pastore, disse che le sembrava di riconoscere in quel suicida il conte Lepanto Giovanni Battista. Narrò in seguito una lunga storia d'amore, dicendo come il Lepanto avesse promesso di sposarla, ma poi fosse scomparso. Condotta la signorina alla « Morgue », questa ebbe una disillusione: il suicida non era per nulla il Lepanto Battista. Malgrado ciò il cav. Pastore, messo sull'avviso dal racconto fattole dalla signorina, volle continuare per conto suo le indagini, avendo subito compreso che c'era un pericoloso individuo da mettere al sicuro, cioè il Lepanto. Egli però pochi giorni sono disperava già di riuscire nella sua impresa, poichè il Lepanto era da parecchio tempo assente dal suo domicilio in via Paolo Sarpi, 15, nè si avevano di lui notizie.

Sopravvenne allora però una circolare della Pubblica Sicurezza in cui si avvertivano le questure del Regno che a Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, era stato consumato un rilevante furto di gioielli a danno della famiglia Mutti una delle più ricche del paese. Il commissario Pastore, dietro gli indizi avuti ha creduto opportuno, per continuare le sue ricerche, di recarsi personalmente a Fiorenzuola d'Arda, ove seppe che il Battista Lepanto aveva passato vari giorni in un albergo, conducendo una vita dispendiosa e intavolando trattative di matrimonio con una signorina, figlia del signor Mutti. Prima però di concedergli la mano della figlia, il Mutti aveva creduto opportuno di assumere informazioni. Vista la mala parata, il Lepanto si contentò allora di fare quel bottino che poteva e di darsi alla fuga.

Il commissario Pastore, seguendo le traccie avute in tal modo, è riuscito ieri ad arrestare l'avventuriero, il quale deve rispondere di furti, imbrogli ed altri reati.

Furono avvertite del fatto tutte le Questure d'Italia, e si riuscì a stabilire che il sedicente conte Battista Lepanto di Chavigny conduceva a Milano vita tumultuosa e romanzesca. Faceva inserire sulla quarta pagina degli avvisetti economici, firmati *Athos*, nei quali diceva che un giovane trentenne era disposto ad entrare in trattative di matrimonio con signorina distinta, con dote. Lo si trovava nei migliori ritrovi di Milano e faceva capo ai principali alberghi. Recentemente per poco non era riuscito ad abbindolare una ricca straniera, una inglese, che passava gli ultimi giorni invernali a Stresa. Senonchè da Grosseto giungevano le domandate informazioni sul pinteso conte. Da queste informazioni si venne a conoscere che il sedicente conte era ricercato da quelle Autorità fin dal 1911, per minaccie a mano armata.

Si procedette al suo arresto. Venne fatta una rigorosa sorveglianza nei locali della Posta Centrale, e ieri fu eseguito l'arresto. Nella perquisizione operata si trovarono dei documenti assai compromettenti per la sua onorabilità, e degli scontrini, dai quali figurava che il conte aveva venduto delle polizze di pegni. Immediatamente si provvide a farli ritirare, e furono riconosciuti per i gioielli rubati alla famiglia Mutti.

Il funzionario si recava nuovamente a Fiorenzuola, e dopo aver sottoposto a lungo interrogatorio la signorina Mutti, che doveva sposare il sedicente conte, riusciva ad ottenere che la stessa signorina confessasse la sua colpa. Essa dichiarò infatti al funzionario che troppo tardi aveva compreso che il conte non era altri che un volgare avventuriero. Promettendo di sposarla, le aveva raccontato che avrebbe dovuto, di giorno in giorno, entrare in possesso di una forte somma, proveniente dalla vendita di grandi proprietà. Sulle prime tentò di convincere la fidanzata a chiedere centomila lire al padre, quale anticipo sulla dote, dovendo con tale somma assumere la rappresentanza di una grande Ditta di gioielli. A quella richiesta, la signorina rispose con un rifiuto. Il conte ritornò alla carica, e convinse la signorina a rubare i gioielli della famiglia, non solo, ma a farsi dare la chiave della cassaforte allo scopo di rubare del denaro. Riusciva però ad entrare in possesso soltanto dei gioielli, per il valore di tremila lire, che la sciagurata giovanetta aveva rubato.

Prima però di lasciare Fiorenzuola lo pseudo conte ottenne tre cambiali in bianco, firmate dalla signorina, per il complessivo valore di cinquemila lire. Gli effetti dovevano servire per un tentativo di ricatto verso i parenti.

Nel dicembre del 1913, lo Chavigny, da quanto consta alla Polizia, aveva tentato un ricatto a danno del banchiere Ragussi, di Piacenza, il quale riceveva una lettera anonima firmata *Athos*, nella quale gli si ingiungeva, sotto pena di morte, di inviare in lettera non assicurata la somma di lire cinquemila ad un indirizzo « Fermo posta, Milano ». Il banchiere denunziò il fatto alla Polizia, e questa riusciva ad arrestare la persona che si recava a ritirare la posta. Questa era il gioielliere Ernesto Cannasio. Condotto al posto di Polizia, dimostrò la sua buona fede, e disse che si era recato alla posta a ritirare le lettere a firma *Athos*, che riguardavano il suo dipendente, il conte di Chavigny, impiegato da qualche tempo, in qualità di contabile, presso il suo negozio. Lo Chavigny fu chiamato in Questura, ma seppe così bene difendersi che fu rilasciato.

La perizia giudiziaria
sul disastro del "Città di Milano,,

Como, 11, sera.

Nel pomeriggio di giovedì dopo il disastro del *Città di Milano*, pervenuto al maggiore marchese Dal Fabbro di avere il nulla osta dell'autorità giudiziaria per smontare i resti dell'aeronave, venne egli stesso a Como in compagnia dell'ing. Forlanini alla ricerca del procuratore del re, avv. Mellini, il quale, prima di autorizzare il pretore di Cantù per ciò che gli spettava giudiziariamente, volle che i resti stessi fossero esaminati da un perito tecnico.

Fu all'uopo inviato dal procuratore del re, che vi si recò insieme all'ing. Forlanini ed al maggiore Dal Fabbro, il signor Paolo Franchini, di Como. Il Franchini era già stato sul luogo del disastro per conto suo, appena ne aveva avuto notizia ed era giunto alla cascina Novella quando le ceneri dell'involucro e dei rottami erano ancora fumanti. Incaricato ufficialmente di esaminare egli stesso i resti per una perizia, di cui ha avuto giovedì sera il mandato ufficiale, con un quesito scritto consegnatogli ieri mattina dal pretore di Cantù, ed al quale deve rispondere entro quindici giorni compì giovedì una minuziosa visita a tutto l'apparecchio, soffermandosi a considerare lo stato dei motori, dei serbatoi, delle camere d'aria, del fusellame e prendendo appunti che gli serviranno per la sua perizia.

Parlando con lui, se nulla ha voluto dire circa il lavoro affidatogli dall'autorità giudiziaria, egli espose l'opinione che poco possa essere ancora utilizzato di quanto è rimasto. I motori soli sono ancora in grado di funzionare. Per ciò che concerne la località ove avvenne il disastro, il Franchini ha detto: — Il dirigibile ha atterrato in un terreno che è molto più basso di quello nel quale il disastro è avvenuto. Il colpo di vento che ha strappato le corde e spezzati i cavi, ha indubbiamente dovuto sollevare ad una certa altezza il *Città di Milano* e ha potuto fargli superare il dislivello del terreno, non solo, ma gli alberi, perchè, come si è constatato, lungo tutto il percorso di circa 150 metri, gli alberi sono rimasti intatti. Solo nell'atterrare la seconda volta il dirigibile ha strappato alcune piante.

Altro il signor Franchini non volle dire, protestando che gli occorre molta ponderazione e precisione prima di emettere qualsiasi giudizio in materia così tecnicamente complessa e delicata.

I cristiano-sociali
dal gruppo parlamentare cattolico

Roma, 11, notte.

(A.) — La Nota dell'« Osservatore Romano » sui cristiano-sociali, mentre seguita ad essere oggetto di apprezzamenti diversi nell'ambiente cattolico, ha ricevuto la seguente risposta dall'« Azione », giornale del Sindacato cristiano del Cremonese e quindi interprete del pensiero dell'on. Miglioli.

« L'« Osservatore Romano », fedele ai principii ed alla disciplina imposta dal Vaticano, che nella Camera italiana non vuole esistano gruppi cattolici, giusto ha dato in quanto ha negato il riconoscimento ad un presunto nuovo gruppo parlamentare cattolico di deputati. I deputati cristiano-sociali stanno anzi col fatto a dimostrare che alla Camera vi sono cattolici deputati ei non deputati cattolici con un determinato programma di politica. Infatti i cristiano-sociali affermano fra i cattolici deputati diverso modo di pensare. Religiosamente uno solo è il pensiero, politicamente e socialmente sono diversi a seconda delle aspirazioni individuali di ciascuno e delle aspirazioni peculiari ai collegi che rappresentano. Quindi, in ogni caso, non nuovo gruppo cattolico nel senso politico e voluto del Vaticano, ma nuovo gruppo per dottrina sociale, per cui i cristiano-sociali si differenziano nella loro opera parlamentare ed extra da tutte le altre tendenze in vigore in Parlamento e nel paese ».

La risposta dell'« Azione », per chiunque serenamente voglia leggerla, lontano da qualunque preconcetto di partito, apparisce, in realtà, perfettamente logica in questo momento in cui il motto d'ordine che viene dal centro tedesco e dai cristiano-sociali di Vienna impone la sconfessionalizzazione parlamentare dei cattolici. In questo momento, in cui tale motto d'ordine crea il gruppo sociale-cristiano in Italia, l'organo vaticano, che rammenta « cattolici deputati sì, deputati cattolici no », sfonda una porta aperta e riporta una vittoria... di Pirro. Il Vaticano, assorto nella facile opera di chiudere la porta ai deputati cattolici, non si accorge quanto più siano compromettenti i cattolici deputati.

La morte di Giovanni Pozza

Milano, 11, sera.

Nella sua abitazione in via del Senato, numero 20, ove era stato trasportato giorni sono da San Remo, è morto alle ore 10 il collega in giornalismo Giovanni Pozza, critico teatrale del *Corriere della Sera*. Era assistito dai fratelli e dai parenti.

Il Pozza era ammalato da diversi mesi, e invano aveva sperato di ritrovare la guarigione a San Remo. Sentendosi peggiorare, volle venir a morire a Milano, sua città di adozione.

Giovanni Pozza non scriveva più da molti mesi. Da molto tempo gli *habitués* dei teatri di Milano più non vedevano la magra, incurvata persona del critico eminente sulla quale era una delle faccie più brutte e più simpatiche della capitale lombarda: da molto tempo erano scomparse le sue sigle *g. p.* da quella rubrica teatrale del *Corriere della Sera*, alla quale aveva dato tutta la sua attività e nella quale aveva prodigato, si può dire quotidianamente, per circa un trentennio, il suo ingegno colto e sottile e lo spirito arguto e pronto nel giudicare le belle e brutte cose del teatro di prosa e del teatro di musica.

Giovanni Pozza ha voluto morire a Milano, perchè Milano, con i suoi caffè, i suoi teatri, la sua Galleria, era per lui il centro del mondo. Affranto e malato or sono parecchi mesi, aveva ceduto all'ordine dei medici e si era recato in Riviera, il rifugio dei moribondi. Sentendo prossima la fine, aveva impetrata, poche settimane or sono, una grazia: ritornare nella città del Duomo, nella sua casetta, dove aveva vissuto con suo fratello e con sua sorella — Francesco e Matilde — per respirare l'ultimo sorso di aria ambrosiana e poi morire.

Fu esaudito.

Giovanni Pozza, questo adoratore della grande città lombarda non era milanese: veneto di Schio, era stato condotto, ancor bambino, a Milano, dal padre: con lui scese a Milano dalla piccola e industre città veneta il suo fratello maggiore Francesco. Forse perchè non avevano avuto tempo di impararlo bene, i due fratelli Pozza dimenticarono subito il dialetto o la molle cadenza della loro terra: giovanissimi, si sentirono milanesi, milanesissimi, più ambrosiani di Sibendal, del quale il morto di oggi era un ammiratore devoto e fedele fino all'intransigenza.

I fratelli Pozza ancora giovanissimi, per il facile ingegno e per il magnifico carattere di loro, e eleganti spensieratezza acquistarono nella fama del mondo — allora ancora scapigliato — delle lettere e del giornalismo. Francesco, che era è Bianco e vermiglio, era biondo e roseo come un birraio tedesco; Giovanni era olivastro come un sacerdote indiano; diversi di colore... nella pelle, erano eguali però nel... colore politico e nelle simpatie letterarie: monarchici cioè e conservatori. Una sera al tavolino d'un caffè il pittore Cocconi e i due fratelli Pozza « el giald e el negher », fondarono, così per ridere, il *Guerin Meschino*, il quale è diventato, di colpo, uno dei giornali più... seri e più redditizi del giornalismo milanese. Il *Guerino* in quei tempi sostenne atroci lotte non solo contro l'altro foglio umoristico milanese, il radico-repubblicano *Uomo di Pietra*, ma contro tutta la stampa di Sinistra: colpita più volte dagli strali acuti del *Guerino*. Giovanni Pozza fu anzi — come ricordava — il protomartire del *Guerino*: si battè in duello con Felice Cavallotti, che era caricaturato, tutte le settimane, in disegno, in versi e in prosa. Allora gli strali del giornalismo umoristico eran meno volentieri e meno filosoficamente sopportati di ora.

Ma Giovanni Pozza, dopo qualche anno di assidua collaborazione al *Guerino*, si dedicò quasi completamente al *Corriere della Sera*, al quale era stato chiamato da Eugenio Torelli-Viollier; prima scrisse solamente di teatro di prosa; poi, alla morte del povero Alfredo Colombani, anche del teatro di musica. Lasciava Milano solamente quando c'era qualche prima rappresentazione importante. Allora questo filosofo sedentario, che amava, diceva, la posizione orizzontale — sul letto o sul divano — e le lunghe partite a scopa o a tresette al Savini, era capace di affrontare anche cinquecento chilometri di ferrovia. Arguto e tranquillo giudice delle mode del teatro, delle varie forme artistiche, come delle vicende e delle fortune degli uomini grandi e piccoli che l'avvicinavano, Giovanni Pozza, questo esule veneto, era ormai — col fratello suo — uno dei pochissimi autentici ambrosiani, fedeli al dialetto, alla Galleria e alle abitudini milanesi. Con questo scrittore nitido, con questo critico eminente degli ultimi trent'anni di teatro, muore uno dei tipi più simpatici, più notevoli e più espressivi di quella *Milano bonacciona e brontolona*, cara a Emilio De-Marchi, il creatore del *Demetrio Pianelli*. Come *Demetrio Pianelli*, Giovanni Pozzi era burbero ma buon amico: ed è morto, come la bella figura del romanzo milanese, a sessant'anni.

I sette socialisti eletti
nelle elezioni politiche di Buenos Aires

Genova, 11, sera.

Mandano da Buenos Aires, 10, al *Secolo XIX*: « Le recenti elezioni politiche nella provincia di Buenos Aires hanno avuto uno strascico di polemiche che oramai si vanno calmando. La proclamazione degli eletti ha stabilito un aumento sensibilissimo negli elettori socialisti che sono riusciti a mettere insieme oltre a 44 mila voti. I radicali, che dopo i socialisti hanno raccolto maggior numero di suffragi, hanno appena raggiunto i 27 mila.

Tutti e sette i candidati socialisti sono riusciti eletti: eccovene i nomi:

Nicola Repetto, Mario Bravo, Francesco Cuneo, Enrico Dickmann, Antonio Di Tommaso, Antonio Zaccagnini, Angelo Gimenez.

I socialisti hanno organizzato dimostrazioni di gioia. Il gruppo socialista alla Camera svolgerà un programma minimo, che è stato la base della campagna elettorale ».

Garroni parte in congedo per l'Italia

Costantinopoli, 11, mattino.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, è partito in congedo per l'Italia.

(Agenzia Stefani).

SPORT

L'aviatore Widmer
compie felicemente il raid Trieste-Roma

Ravenna, 11, sera.

Stamane, alle ore 5,30, come era stato preannunziato, l'aviatore Widmer è partito per compiere la seconda tappa del raid Trieste-Ravenna-Roma. L'apparecchio si è subito innalzato a grande altezza ed è partito velocissimo verso il sud, fiancheggiando le coste dell'Adriatico.

A Perugia

Perugia, 11, sera.

Proveniente, inatteso, da Ravenna, passando alle ore 6,15 sopra l'Apennino, presso Carpegna, all'altezza di circa 2000 metri, Widmer giungeva a Perugia alle 7,30, compiendo un felicissimo atterraggio sulla piazza d'Armi.

L'aviatore Widmer è stato accolto dai pochi presenti al grido di: « Viva Trieste! ». Le Autorità e gli *sportmen* mossero incontro a riceverlo, conducendolo poi al *Palace Hôtel*, dove, a cura del Comune, gli fu offerto un rinfresco d'onore; giungeva pure, in automobile, dalla Stazione militare idrovolante di San Feliciano sul Trasimeno, il tenente aviatore Cesaroni, insieme ad alcuni soldati specialisti del genio, per mettersi a disposizione del Widmer; questi tentò ripartire alle ore 10, ma un incidente sopraggiunto improvvisamente al motore glie ne fece impedimento.

Widmer, intervistato, ha detto di aver valicato l'Apennino su Carpegna, fra Arezzo e Borgo S. Sepolcro, alle 6,35 circa, mantenendosi ad un'altezza media di 2000 metri; seguì poi il corso del Tevere, distinto per la fitta nebbia che si elevava dalle acque del fiume; egli avrebbe impiegato così da Ravenna a Perugia meno di due ore.

Alle ore 12,20 al « Palace Hôtel » venne offerto da vari sportmen e rappresentanti delle autorità locali, un banchetto a Widmer.

Questi, riparato un lieve guasto al motore, ha anticipato l'ora della partenza stabilita e spiccava il volo alle ore 15,30 precise, diretto a Roma. Fu vivamente acclamato dal pubblico che si trovava sulla piazza d'armi.

L'atterramento a Centocelle

Roma, 11, sera.

In questo momento, ore 17,45, è arrivato a Roma l'aviatore triestino Widmer, partito alle ore 16 da Perugia. L'aviatore ha atterrato felicemente all'aerodromo di Centocelle dopo aver compiuto un rapidissimo volo sopra Roma ad una quota di 700 metri. L'aviatore è stato molto festeggiato ed applaudito al grido di: « Viva Trieste! ».

Il pubblico non era troppo numeroso. Sul prato, dinanzi alla fila degli *hangars*, era stata stesa una ampia tela bianca perchè l'aviatore comprendesse il luogo propizio per l'atterramento. Nell'attesa, il sottotenente Laureati, col suo apparecchio, eseguiva ardite evoluzioni sopra l'aerodromo. Il cielo era di un sereno incantevole, l'atmosfera era calma. Mancavano pochi minuti alle 17,30 quando all'orizzonte si scorse la bella sagoma del monoplano di Widmer. Finalmente l'aviatore triestino giungeva all'agognata mèta. Dopo aver descritto ampi giri sull'aerodromo, Widmer con un bel volo planè prese terra alle ore 17,45. I presenti salutarono con clamorose acclamazioni l'aviatore. Non appena l'aeroplano toccò terra, Widmer saltò giù dal seggiolino. Subito i presenti lo circondarono. Widmer, raggiante di gioia, dichiarò di essere soddisfatto di aver condotto a termine il suo viaggio, e disse di aver compiuto felicemente il volo da Perugia a Roma. Poco dopo l'aviatore prese posto in una automobile e partì per Roma.

Nuovo pilota militare

Aviano, 11, notte.

Il tenente Filippo Sisto, del 10.o fanteria, ha conseguito ieri brillantemente il brevetto di pilota militare. Sebbene ostacolato da un forte vento, coperse i trecento chilometri del percorso Aviano-Padova e ritorno in ore 3 ed un'altezza media di metri 2000.

Il gran raid aviatorio
attraverso l'Africa francese

Parigi, 11, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Tunisi: Il capitano Reymbert sta per ultimare l'organizzazione del raid aereo che ufficiali francesi aviatori devono compiere attraverso la Tunisia, l'Algeria e il Marocco. Egli spera che gli aviatori potranno partire il 20 o il 25 corrente.

FOOT-BALL

L'arrivo della squadra viennese

Ieri sera, poco dopo le ore 22, è arrivata alla stazione di Torino P. N., la squadra del Wiener Sportverein Amateur che si incontrerà oggi alle ore 16 col F. C. Juventus. Molti soci juventini erano ad attendere la simpatica squadra viennese, la quale è giunta nella nostra città nella sua completa formazione di giuoco. Essa era accompagnata dal vice presidente della Società e da parecchi ammiratori, che l'hanno voluta seguire.

Ad attendere i viennesi oltre che la completa Direzione del F. C. Juventus, abbiamo notato il comm. Cauvin, in rappresentanza del Sindaco di Torino, il sig. Vogel in rappresentanza del Console austriaco e parecchi sportsmen torinesi, i quali hanno applaudito gli ospiti austriaci.

Grande è l'aspettativa per il « match » odierno, il quale non potrà far a meno che interessare grandemente il numeroso nostro pubblico sportivo.

TIRO A SEGNO

Gare domenicali
riservate ai tiratori di seconda categoria

Nella sua ultima riunione, la presidenza del Tiro a Segno Nazionale di Torino ha stabilito che anche nel corrente anno siano eseguite le gare domenicali riservate ai tiratori di 2.a categoria, che tanto favore incontrarono fra i soci nella scorsa stagione.

Tali gare avranno luogo nelle domeniche dei mesi di aprile, maggio e giugno e mentre la presidenza diramerà a giorni a tutti i soci il relativo programma a mezzo del Bollettino Sociale, avvisa gli interessati che la prima gara avrà luogo domenica, 19 aprile.

CICLISMO

Il campionato
fra rivenditori e distributori di giornali

avrà luogo oggi, nel pomeriggio, con partenza alle ore 15 dalla nuova barriera di Francia. La corsa si svolgerà sul percorso Torino-Rivoli-Avigliana-Trana-Orbassano-Torino (chilometri 50).

L'IDOLO

Nenè, uscita a godere il fresco della mattina e ad aspettare il pane per far colazione, aveva passeggiato un poco per il giardino, poi si era seduta sulla panca accanto alla porta, masticando un fil d'erba e leggiucchiando un romanzo per signorine, in cui l'eroina era una fanciulla così dabbene che non riusciva a capire in trecento pagine l'amore di un sentimentale giovinotto. E sì che glie lo dimostrava con prove tali che sarebbero state luminose per una cieca nata, nonchè sordomuta e scema per giunta.

— Che stupida!... — seguitava a brontolare Nenè. — Ma guarda se si può essere più stupidi di così... Se portassero il pane, piuttosto.

Sul suo capo un vecchio sambuco scuoteva leggermente le foglie alla lieve brezza e le mandava a ondate il suo profumo dolce e penetrante, che la turbava. Più in su le rondini volavano, lente, in larghi giri... Ella arrovesciava il viso, sbadigliava, stirava le braccia un po' snervata e impaziente.

— Se lo portassero... Oh finalmente!...

Aveva udito un fruscio dietro la porta, come un batter d'ali... Una bicicletta si fermava, qualcuno ne scendeva.

— Entra dunque!... — ella gridò stizzita. — Ti aspetto da mezz'ora e muoio di fame... Che cosa fai lì dietro la porta?

Siccome non entrava nessuno, Nenè si alzò, spalancò la porticina con impeto e si fece di bragia vedendo fermo in mezzo alla stradicciuola un giovane signore, che la guardava con un'aria tra stupita e allegra.

— Oh scusi... — ella balbettò tutta confusa — credevo fosse il ragazzo del fornaio che viene a portarci il pane tutte le mattine a quest'ora.

Il giovane — persona elegante e atteggiamento disinvolto, capelli biondi e volto abbronzato, fattezze fini e occhi sereni dietro le lenti — si cavò il berretto, s'inchinò e rise con moderazione, garbatamente.

— Sono desolato di cagionarle una così spiacevole delusione. Ma la colpa non è mia...

Nenè si curvò anche lei sulla bicicletta con una pietà piena di simpatia.

— Si è sciupata?

— Ma sì! Una spina deve aver bucato la gomma.

Egli sospirò guardando di sotto in su la signorina, che arrossì come se il giovane avesse detto:

— Ma sì... Una freccia mi deve aver ferito il cuore.

— Che peccato!... — ella esclamò e battè un poco le palpebre, abbagliata. C'era una luce così verde in quella stradetta! Forse era solo un riflesso delle acacie che fiancheggiavano la strada dall'altra parte o del sambuco che stendeva le sue foglie al disopra del muricciuolo o dei pampini della vite americana che incorniciavano la porticina, ma era un riflesso che illuminava così bene la loro fresca giovinezza, che essi si guardarono con reciproca ammirazione.

— Perdoni...

Egli trasse dal portafoglio un'elegante carta da visita, su cui Nenè potè leggere con meraviglia: « Avvocato Edoardo Giuliani, pretore ».

— Sicuro!... — egli disse con gaia disinvoltura. — Sono un'autorità del paese. Ai suoi comandi per l'avvenire!...

Nenè rise. Egli indugiava appoggiandosi sulla bicicletta.

— Brutti luoghi questi per villeggiatura!... Mosche, caldo, solitudine...

— Alla mia mamma piace il posto, invece. E poi può fare la cura del latte...

— E' inferma la sua mamma?

— Oh, no no...

Lì per lì l'avvocato Giuliani non potè comprendere perchè la signorina in quel momento avesse un poco arrossito. Lo comprese in seguito quando il vecchio dottore, amico delle villeggianti, lo condusse una sera con sè in visita ed egli potè vedere nella saletta a pianterreno, tenuemente rischiarata da una lampada velata di troppi pizzi, la signora Liana, la madre di Nenè, che brillava tutta come un sole, dai capelli d'oro alle scarpette lucenti, ingioiellata e immobile come un idolo. Comprese, trasalì e quella mossa quasi impercettibile fu notata da Nenè, che volse subito gli occhi da un'altra parte, e dalla madre che sorrise, s'irrigidì. Più tardi, mentre si spogliava per andare a letto, disse alla figliuola:

— Che simpatico giovane è il pretore, vero?

— Sì, mamma.

— Devo avergli fatto una grande impressione, eh Nenè! Te ne sei accorta!

— Ma certo mamma — rispose con dolcezza la fanciulla, mentre le rincalzava le coltri.

La signora Liana non aveva ancora rinunziato a fare, com'ella diceva, una « grande impressione ». E sì che tutta la sua vita era stata una serie di rinunzie! Aveva cominciato fin da giovane a rinunziare ad aver anima, sensi, emozioni, a piangere e a ridere, ad agitarsi e a vivere. Ella non aveva esistito nè come moglie nè come madre, nè mai le era passata pel cervello l'idea di sobbarcarsi alla fatica di amare qualcuno dei tanti che l'ammiravano e la desideravano. Come se l'esistenza di una « bellezza » ammirata, consacrata, celebrata da centinaia di persone che ogni giorno la potevano contemplare a ora fissa, allo spettacolo, alle passeggiate, in chiesa, in istrada e si erano abituate a indicarla ai forestieri come un monumento nazionale, non fosse già di per sè faticosissima e piena di responsabilità! La signora Liana era stata una « bellezza » che aveva perfettamente adempiuto ai suoi obblighi. Per anni e anni si era puntualmente trovata nelle passeggiate e allo spettacolo a farsi ammirare, osservare e segnare a dito; poi, di anno in anno, aveva aumentato l'acquisto di tinture e di pomate, di belletti e di posticci; aveva abbandonato cibi e bevande quasi indispensabili; aveva rinunciato infine alla stessa luce del giorno, alla società...

Al tempo di questa ultima rinunzia, suo marito, che le era stato utilissimo perchè guadagnava molto, era già morto, e Nenè era stata abituata fin da piccola ad aiutare la mamma meglio di una cameriera e a seguirla di qua e di là, in pianura o in montagna, dovunque la signora Liana potesse comperare con qualche mese di solitudine e di riposo la speranza di fare ancora « impressione » su qualcuno, per un attimo. Ma la sua era una povera illusione. Certo che da lontano, e di sera, quando la lampada era molto velata, ella presentava ancora qualche somiglianza con una di quelle teste di cera un po' grossolane che si vedono nelle vetrine dei parrucchieri, ma da vicino tutta la miseria delle guancie cadenti e delle rughe profonde, colme di pomate, e la miscela orribile delle tinture e dei belletti che le facevano enormi gli occhi e sanguinolente le orecchie e la fissità dello sguardo vitreo e l'immobilità rigida del volto, le davano l'aspetto di un cadavere dipinto e imbalsamato.

— Misericordia, che mostro!... — pensava l'avvocato Giuliani che aveva un ribrezzo insormontabile per la signora Liana. — Ma quella povera figliuola si rende conto della madre che ha?

Ormai egli veniva quasi tutte le sere e mentre la signora Liana ascoltava i discorsi del dottore e s'addormentava senz'accorgersene, egli parlava con Nenè, seduto accanto alla finestra, cacciando con la mano qualche falena che entrava tra le stecche delle persiane, raccontando alla fanciulla le vicende della sua famiglia che stava a Torino: la mamma ancora giovane e tanto semplice, tanto serena, due sorelle maritate, un fratellino giovinetto... Nenè impallidiva un poco e abbassava gli occhi cambiando discorso. Una volta egli le aveva domandato:

— Ma senta signorina Nenè, qual è il suo vero nome?

— Anna. Il mio povero papà mi chiamava Annetta.

— Se lo ricorda il suo papà?

— Altro che! Era tanto buono, povero papà e tanto triste...

— Sfido! — pensò l'avvocato. — Con una moglie simile!

Egli guardò gli occhi della fanciulla che si erano velati di malinconia e disse, teneramente, stringendole la manina:

— Povera Annetta!

E Nenè sentì quanto egli l'amava... Ah sì, come tutto sarebbe stato facile e bello se la sua mamma fosse stata una donna come tutte le altre! Ma la signora Liana quando diceva sorridendo vezzosamente: — Che simpatico giovane il pretore! non avrebbe certo imaginato che l'avvocato Giuliani si rodeva giorno e notte pensando che avrebbe sposato tanto volentieri la sua piccola Annetta se la necessità di subire una suocera simile e di introdurla nella sua famiglia non avesse costituito un ostacolo insormontabile! E quando ella lo invitava graziosamente a sfogliare un album di fotografie, dove la sua bellezza era rivelata in mille pose, non sapeva che il giovanotto avrebbe dato una dozzina di bellezze simili per avere soltanto quella Nenè che ricamava lì accanto e che era piccola, grassottella, semplice, fresca, col grembiulino da collegiale e il colletto candido, una testina castana liscia e odorosa solo di giovinezza, un viso a fossette, bianco come una camelia, liscio e tondo, bello a tutte le luci, Nenè che non s'incipriava neppure, Nenè che sapeva di lavanda e di sapone...

Oh sì, queste cose avrebbero altamente meravigliato la signora Liana abituata a far l'idolo sopratutto con sua figlia.

— Quella povera Nenè! — ella aveva detto qualchevolta. — Perchè mi rassomiglia così poco!

E ciò significava:

— Perchè è così brutta quella povera Nenè!

E Nenè rispondeva tranquillamente:

— E' vero. Io rassomiglio al povero papà.

— Suo papà ha avuto molti torti — disse una sera bruscamente l'avvocato alla fanciulla. — Nessuno ha il dovere di sacrificarsi interamente così. E lei stessa, così giovane, così semplice... vorrà dunque condurre per sempre questa vita accanto a sua madre così com'è?

Era una triste sera quella, una sera di settembre, la vigilia della partenza dell'avvocato che tornava in famiglia a Torino, a passar le vacanze. I due giovani erano nel giardino, accanto alla porticina: Nenè staccava distrattamente i pampini secchi dalla vite e l'avvocato, col cuore pieno d'irritata tristezza, non si decideva ad andarsene e tormentava la molle manina della fanciulla resistendo alla voglia impetuosa di prender lei tra le braccia, di portarla via, di gridarle finalmente, almeno una volta: — Ma lasciala stare da sè tua madre, se mi vuoi bene!

Nenè stette un poco, ma poichè il silenzio si prolungava, disse con voce tremante e lenta:

— E' questo tutto quanto voleva dirmi?

Edoardo Giuliani sospirò stizzosamente e mise una mano sulla testolina abbassata davanti a lui.

— Cara, è tanto difficile quel che le vorrei dire! Bisognerebbe che mi capisse... Dovrebbe avermi già capito. Mi pare che non potrò essere felice che con lei, Annetta... Ma sarebbe necessario scegliere, cara, fra me e sua madre...

Nenè s'irrigidì, sfuggendo alla mano che l'accarezzava.

— Non mi fraintenda. Io ammiro la sua bontà, tutta la sua delicatezza, la sua gentilezza figliale, anche per questo io l'ho amata, credo. Ma la mia famiglia è particolarmente severa su certe cose e anche la nostra condizione, la nostra società sono diverse... Bisognerebbe, perchè io potessi parlare di noi alla mia famiglia, che mi promettesse...

S'interruppe, imbarazzato, stizzito contro di sè, umiliato dal silenzio della fanciulla. Sentiva che ella tremava nell'ombra. Le passò una mano sul viso chino. Era tutto bagnato di lacrime.

— Oh, Annetta, — egli fece, desolato, — ma non ti è proprio possibile?...

— Ma come... vuole... che io possa... — rispose piano singhiozzando convulsa e poi si appoggiò al muro contro i pampini e pianse disperatamente.

— Oh, Annetta!...

Non sapeva dir altro, nè osava toccarla, maledicendosi in cuor suo d'aver detto tanto e un poco stupito in fondo di urtare contro una resistenza invincibile che pure aveva preveduta. Sì, egli l'aveva pur sentito che Nenè era votata fatalmente al dovere, alla bontà, alla pietà, al sacrificio, all'ombra... Non l'aveva forse amata perchè era così, buona, semplice, delicata e pietosa? Sì, ma il male era che contro quel dovere si spezzava l'amore, il futuro, la felicità...

— Annetta non pianga così... Oh, povera figliuola!

Sì, certo, povera figliuola... Ella non piangeva soltanto sull'amore perduto, ma su molte altre cose ch'ella sola sapeva, su di un dolore al quale non concedeva mai sfogo, nè ribellioni, nè lamenti, su quella catena famigliare trascinata dall'infanzia, dissimulata per pietà, per fierezza e per dignità, eppure pesante come una catena di schiava. Per la prima volta ella piangeva la sua vergogna davanti a qualcuno.

« Poi, quando ebbe finito di piangere ed il giovane se ne fu andato, ella levò il capo a guardare lo stellato. Faceva già freddo, era l'autunno inoltrato... Bisognava pensare alla partenza. Ricordò il lontano mattino d'estate quand'egli si era fermato dietro la porta per la prima volta: le rondini volavano, la stradetta era tutta verde e profumata, la vita pareva incominciare allora. Ora bisognava tornare in città nell'appartamento freddo e buio, ripigliare la vita solita, la clausura abituale, le scarse passeggiate in carrozza, sempre, sempre così...

Rabbrividì, rientrò in casa: a tempo per sentire i lamenti della madre, che risvegliata si desolava che l'avvocato Giuliani fosse andato via più presto del solito.

— Ma domani parte, mamma. Capirai, aveva fretta.

— Che peccato. Sospirò la signora Liana. Era così gentile! Bisognava trattenerlo... Ma tu non sei buona a niente, Nenè.

— E' vero, mamma. Vuoi che ti accompagni su?

— Eh, certo... Che cosa vuoi che faccia qui sola sola?... Mi ero proprio abituata alla compagnia dell'avvocato. Sento che le nostre sere saranno ben vuote d'ora innanzi.

— Lo sento anch'io, mamma.

E Nenè voltò il viso per nascondere le lacrime.

CAROLA PROSPERI.

Il monumento a J. H. Fabre



Il popolo del Mezzogiorno di Francia ha voluto onorare — con un monumento — il vecchio e illustre entomologo H. Fabre che ha saputo rivelare, con tanta freschezza ed efficacia di parola e di pensiero, le segrete abitudini di vita dei coleotteri e gli amori delle farfalle. Il monumento, dovuto a Félix Charpentier, sorge nel centro di una piazza arborata di Avignone.

L'"Aminta,, del Tasso
al Teatro romano di Fiesole
(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 11, notte.

La Società per le rappresentazioni classiche al teatro Romano di Fiesole ha deciso questo anno di dare l'*Aminta* di Torquato Tasso.

La scelta, se può essere discussa da un rigoroso critico, era quanto di meglio si poteva pensare, visto che quest'anno le rappresentazioni di Siracusa assorbiranno l'attenzione di tutti.

L'esecuzione sarà affidata alla compagnia di Azucena Della Porta e Ruggero Capodaglio. La Della Porta sarà certamente una ottima se pure troppo sdegnosa *Silvia*, mentre Annibale Ninchi — che ottenne tanto successo l'anno scorso a Fiesole — sarà *Aminta*, la signorina D'Amore sarà *Nerina* e il Faree *Tirsi*. Si aggiungeranno poi due estranei alla Compagnia, Italia Vitaliani, che sarà *Dafne*, e il nostro collega Giosuè Borsi che sosterrà le due parti del *Prologo* e di *Elpino*. Una ricostruzione rigorosa si avrà dal lato dei costumi, a cui attende già un vero artista, il Micheli Pellegrini, aiutato dalla sua gentile signora. Il maestro Ildebrando Pizzetti prepara gli intermezzi musicali, ricostruendoli su composizioni dell'epoca. L'architetto Ezio Cerpi, come l'anno scorso, provvederà a restaurare la cavea in modo adatto ad accogliere migliaia di spettatori.

Non occorrerà invece quest'anno alcuno scenario: perchè l'azione si svolge — come si sa — all'aria aperta tra i campi, e quindi lo sfondo campestre del teatro è più che sufficiente. Le rappresentazioni saranno tre in tutto. La prima avrà luogo il 17 maggio e coinciderà con l'inaugurazione del nuovo Museo Archeologico costruito dall'arch. Cerpi nel recinto degli scavi e del teatro stesso. La seconda sarà il 21, giorno dell'Ascensione, e la terza il 24, domenica.

Delegazioni e commissioni di docenti
ricevute dal ministro Daneo

Roma, 11, notte.

Oggi il Ministro della P. I. ha ricevuto in udienza una Commissione di liberi docenti che furono presentati al Ministro dall'on. Pietravalle. La Commissione pregò il ministro di intervenire all'inaugurazione del Congresso dei liberi docenti che avrà luogo il 14 corrente nei locali dell'Università. Il Ministro ha dichiarato che sarà lietissimo di intervenire se le cure del suo ufficio glie lo consentiranno. Infine il Ministro ha ricevuto una Commissione del personale dei convitti nazionali che fu presentata dal cav. Cardini, rettore del convitto Vittorio Emanuele di Roma. La Commissione ha fatto presenti al ministro le condizioni non liete degli educatori dei convitti. Il ministro riconobbe la gravità del problema non dissimulando però le difficoltà che si oppongono ad un esaudimento dei voti manifestati. Ha assicurato che si dedicherà allo studio di questo problema con ogni cura.

Il ministro della P. I. ha pure ricevuto una Commissione di insegnanti fuori ruolo, presentata dall'on. Guido Celli, la quale ha raccomandato le aspirazioni di questa categoria di insegnanti riguardo le pensioni. All'obbiezione del ministro Daneo di trovarsi, a causa delle difficoltà dell'ora presente, nell'impossibilità di assumere nuove impegni onerosi eccedenti le linee dei promessi miglioramenti, il prof. Corbelli rispose dimostrando la esiguità assoluta della portata finanziaria dei provvedimenti concessi. Il Ministro, riconoscendo la giustizia a cui si ispira la richiesta di provvedimenti riparatori, ha assicurato la Commissione che con la maggior benevolenza farà rilevare i necessari dati statistici ufficiali e che inizierà subito l'esame dei medesimi per addivenire nel più breve tempo possibile, a concretare le proposte che saranno del caso.

L'on. Daneo ha pure ricevuto oggi una Commissione di professori di computisteria e ragioneria delle scuole tecniche, qui venuti da varie parti d'Italia per dimostrare al ministro che la legge Credaro — non può dirsi se per equivoco volontario o involontario — verrebbe a togliere loro sugli attuali stipendi la rilevante somma di L. 500 annue. Il Ministro si è mostrato sorpreso delle condizioni fatte ai docenti di computisteria e di ragioneria e si è riservato di approfondire l'esame della questione.

Giornali e Riviste

Molte lettere inedite del Thackeray sono state vendute in questi giorni ad un collezionista di Filadelfia. Esse gettano una curiosa luce — riferisce il *Marzocco* — sulla vita e il carattere del gran romanziere e sulle sue relazioni con la signora William Brookfield, con la quale egli ebbe molti rapporti sentimentali. Il reverendo William Brookfield era stato uno dei condiscepoli di Thackeray a Cambridge, e così l'autore di *Vanity Fair* fece conoscenza con la moglie di lui, alla quale votò un'affezione che portò qualche ombra al marito. Thackeray, nel 1850, manda a Brookfield la descrizione di un ballo all'Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Egli si mostra un po' scandalizzato dei « mercanti » intervenuti al ballo. V'erano tuttavia anche varie bellezze aristocratiche, per esempio, Lady Castlereagh, d'una sorprendente bellezza, e l'ambasciatrice di Spagna sfavillante di diamanti. « Le mie figlie — aggiunge il Thackeray in questa lettera — sono state ieri in chiesa e Minny era seduta vicino a Guizot e c'era anche Victor Hugo, questo strano aico. Avete letto l'altro giorno ch'egli ha ordinato a suo figlio di battersi col figlio d'un altro scrittore? Il giovane Hugo ha ferito il suo avversario, e suppongo che suo padre lo avrà abbracciato e complimentato e che poi sarà andato in chiesa poichè è cristiano... ». Nel gennaio del 1853 Thackeray si trovava in America per fare delle conferenze. Era il suo primo viaggio negli Stati Uniti e scriveva alla signora: « ... Divento celebre, eccetto a Boston, dove i giornalisti hanno tirato su me a palle rosse: io sono il gran favorito di tutti e dovunque.... Ma non posso vivere senza le tenerezze di una donna, e fate conto di vedermi, quando avrò sessant'anni, sposare una fanciulla tra i sedici ed i dodici con dello zucchero d'orzo e un grembiulino... ». Il Thackeray amava tanto le fanciulle, [illegible] perchè ne aveva conosciuta una che aveva letto nientemeno che dodici volte *Vanity Fair*. Della società newyorkese, Thackeray diceva ch'essa dava il quadro della più strana vernice di incivilimento. Le fanciulle erano vestite come le più sfolgoranti attrici francesi; le case erano ammobiliate tutte in oro e in broccato giallo; le pareti erano così nuove « che non erano ancora state ricoperte di carta », ma in compenso erano piene di incisioni e litografie da due soldi... « La società di New York è la più semplice e la meno pretenziosa del mondo. Basta che un uomo abbia una casa carina, dia dei ricevimenti, ed abbia una figlia, perchè tutti vadano da lui... ».

***

L'*Orfeo* ha intervistato Vecsey. « Chi fu il vostro primo maestro? », chiese il giornalista. « Mio padre — rispose Vecsey — per due anni. Poi fui ammesso all'Accademia di musica di Budapest ove divenni l'allievo prediletto del prof. Hubay. A dieci anni ne uscivo superando brillantemente gli esami. Eccomi poi a Berlino per una serie di concerti. Mio padre era contrario a questo mio debutto, ma dovette piegare alle insistenze e preghiere di Hubay e di altre personalità. Ma l'impresario, disilluso nel vedermi così piccino, e diffidente, voleva recedere sulle sue offerte. Poi pretese che io dovessi sostenere un esame alla presenza dell'illustre Joseph Joachim. Mio padre, dubitando pure della mia abilità e volendomi più addestrato, quasi desiderava che io non fossi ritenuto idoneo. Ricordo come adesso quando fui presentato al grande maestro Joachim. L'accoglienza non fu incoraggiante. Questi in tono burbero mi chiese che cosa volessi suonare. « Quello che vuoi tu — risposi io tutt'altro che sconcertato da quel contegno verso di me. « Quello che voglio io?! — brontolò lui. — Suona pure quello che... puoi ». E mi cimentai con Bach. Joachim pareva assente, distratto; al terzo tempo però la sua attenzione si fece viva; e dopo l'adagio mutò contegno. Mi prese per mano e mi disse (sono sue testuali parole): « Mio caro fanciullo, vieni in una camera più tranquilla. Qui ci disturbano troppo i pappagalli ». Infatti — io non ci avevo badato — i pappagalli schiamazzavano tra loro e Joachim aveva prestato più orecchio alle loro cicalate che al suono del mio archetto. Ma quando a quattr'occhi, e in una stanza meno rumorosa, gli feci sentire l'intero pezzo, Joachim si alzò, e mi rivolse, in preda a viva commozione, queste parole: « Bimbo mio, voli un tesoro! Sono arrivato a 72 anni ma non ho sentito nulla di meglio ». Da quel momento, fino alla sua morte, il grande maestro volle essere il mio consigliere. Una volta, dopo un mio concerto eseguito a Berlino — avevo allora suonato del Brahms — salì sul Podio, mi abbracciò e mi benedisse davanti a tutto il pubblico commosso ed entusiasta. Poi volle scrivere queste parole nel mio album: « Mi firmo volentieri nel libro dei ricordi di un giovane così ricco di doti e non so dire al virtuoso più celebre niente altro di meglio che il detto di Schumann: Non c'è nessuna fine all'imparare, e che Dio ti preservi sempre, o fanciullo meravigliosamente dotato ».

***

Giunge dall'America la notizia di una storia che rassomiglia così vivamente ad un melodramma, o ad una scena da cinematografo. Questa notizia è così curiosa che i giornali di laggiù hanno atteso che fosse controllata prima di pubblicarla. Nel 1877 — scrive il corrispondente del *Journal* — i giovani coniugi Welland vivevano pacificamente di rendita al Cairo, quando, scoppiata la guerra russo-turca, il Welland si arruolò nell'esercito ottomano. A Plevna fu lasciato per morto sul campo di battaglia, ma non era che ferito, e i russi, fattolo prigioniero, lo mandarono in Russia. Passarono alcuni mesi e la Welland, dopo avere pianto il marito, col figlioletto nato nel frattempo, partì per l'Australia, dove aveva dei parenti. Il Welland, liberato e guarito, tornò al Cairo, apprese la partenza della moglie e si recò in Australia: ma, colà giunto, apprese che dei rovesci di fortuna avevano costretto la sposa a recarsi in America per guadagnarsi da vivere. Non aveva lasciato alcun indirizzo. Egli però decise di ritrovare la sua compagna e si imbarcò per l'America. Durante trenta anni continuò le sue ricerche. A Montreal, dove si era arricchito, appreso quindici giorni fa che sua moglie era a Boston. Vi accorse, si presentò a lei, e ritrovò tutta piena di rughe e coperta di capelli bianchi colei che aveva lasciata giovane e freschissima sposa. Ieri i due vecchi, che si erano separati trentasette anni or sono, sono partiti per New York, ove la Welland potrà finalmente presentare al marito il figlio che egli non ha mai visto.

***

Nel *Bulletin de l'Institut International de Bibliographie* si legge una curiosa statistica dei libri pubblicati dall'epoca dell'invenzione della stampa in tutti i paesi del mondo, il cui numero è di 11.638.810, compresi gli incunabili, libri stampati primitivi, comparsi dal 1436 al 1500. Gli incunabili tedeschi sono i più numerosi, 30.000, a quel che dicono gli scienziati di Germania, ma questa cifra sembra esagerata. L'Italia conta circa 4026 incunabili, l'Olanda 2010, la Francia 1125. Fu soltanto al principio del diciannovesimo secolo che la produzione libraria prese uno sviluppo considerevole. Dal 1500 al 1908 dalle stamperie del mondo intero sono usciti 8.711.000 libri. La media annua di produzione che era di soli 1250 volumi durante il periodo dal 1500 al 1530, ha superato i 10.000 libri all'anno soltanto nel 1700. Fu nel 1887 che la produzione annua superò per la prima volta i 100.000 volumi. Dal 1900 al 1908 la media dei libri raggiunse la cifra di 174.375 all'anno. Dopo Guttemberg, la produzione dei libri è più che centuplicata. Nel periodo dal 1900 al 1908 essa era esattamente 147 volte quella che era nel periodo dal 1500 al 1535.

Leggete nella nona e decima pagina
Il castello stregato
e
La bella contessa

Ospedale Maggiore di Parma
Primo Div. Med. diretta dal prof. Leopoldo Grandi.

Sull'azione del "tot"
come disinfettante intestinale

Nota del dott. GIUSEPPE LEGNOLI Medico-assist.

Casistica:

1. *S. G., anni 50, contadino di Golese. Ha sofferto ripetuti attacchi di* **pellagra.** *Da tre mesi è malato, le condizioni si sono andate progressivamente aggravando. Alvo diarroico, sangue e muco nelle feci, edema agli arti inferiori, notevole dimagrimento, morale abbattuto. Diagnosi:* **colite ulcerosa cronica.** — *A poco a poco si provano tutti i comuni astringenti ma con risultato negativo. Si somministra il "tot." La quantità di indicano nelle urine,* **dopo sei giorni di cura è lievemente diminuita, dopo quattordici giorni scomparsa quasi del tutto.** *Il malato si presenta ha due sole scariche al giorno, mangia con appetito e si sente meglio.*
2. *M. B., anni 75. E' stato altre due volte sofferente di enterite. Attualmente ha inappetenza, profusa diarrea, meteorismo, senso di ripienezza ecc. Diagnosi:* **Enterite cronica.** *Si nota discreta quantità di indicano nelle urine, che* **dopo 14 giorni di cura col "tot" diminuisce notevolmente.** *Anche la diarrea si è mitigata ed il malato si sente molto meglio.*
3. *F. M., anni 28. E' affetto da* **dispepsia gastrica** *e da* **neurastenia.** *Accusa peso alla gola, cefalea, senso di peso dopo i pasti, bocca impaniata, nausee, flatulenze, pirosi e ostinata stitichezza. Le urine contengono una certa quantità di indicano, che* **scompare dopo soli 5 giorni di cura col "tot."** *L'ammalato ha scariche alcune perfettamente normali, buon appetito, digerisce bene.*
4. *M. S. anni 33. Affetto da* **peritonite tubercolare** *per la quale ha dovuto assoggettarsi alla paracentesi. Ad intervalli ha* **diarrea.** *Appetito scarso.* **Dopo 21 giorni di cura col "tot"** *scompare l'indicano dalle urine, l'appetito si fa buonissimo e l'ammalato non ha più nessun disturbo gastro-enterico.*
5. *V. B., anni 31. Affetto da* **ileotifo.** *Durante la* **convalescenza si somministra il "tot."** *L'alvo si mantiene normale, l'appetito cresce.*
6. *I. C., anni 20 Affetto da* **ileotifo.** *Cessata la febbre,* **si somministra il "tot".** *All'esame chimico le urine contengono indicano che scompare dopo* **20 giorni** *di cura. L'alvo si mantiene regolare, l'appetito buonissimo.*
7. *R. C., anni 32, è anemica e soffre* **di antiquo di stitichezza. Dopo 15 giorni di cura col "tot" la stitichezza è molto diminuita.**

Conclusione:

Come si vede in alcuni dei nostri pazienti abbiano ottenuto col nuovo medicamento una completa guarigione; in altri un sensibile miglioramento. In tutti diminuì spiccatamente ed in modo progressivo la quantità di indicano nelle urine, il che dimostra l'azione sicura del "tot" contro i fenomeni dipendenti dalla putrefazione intestinale.

Solo dopo ottenute le concessioni in Asia Minore l'Italia restituirà le isole alla Turchia

La crisi albanese risolta diplomaticamente -- Le trattative del Governo di Durazzo coi ribelli epiroti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 11, mattino.

Il Jeune Turc dice che i passi dell'Italia per ottenere un'indennità per l'occupazione del Dodecanneso e concessioni in Asia Minore sono inopportuni. La domanda di indennità è ingiustificata. Quanto alle concessioni, queste sono forse giustificate dai desiderî dei capitalisti italiani; ma l'abbinamento delle due domande non è fatto per giovare alle buone relazioni italo-turche. Il giornale poi respinge specialmente la richiesta dell'Italia di nominare suoi delegati nel Dodecanneso dopo averlo sgomberato, per sorvegliare l'applicazione del trattato di Losanna, e conclude che le isole del Dodecanneso debbono essere sgomberate nel più breve tempo possibile, e le tergiversazioni risveglierebbero la giusta diffidenza degli ottomani.

(Ag. Stefani).

Le precise condizioni

Roma, 11, mattino.

Si osserva in questi circoli politici, a proposito dell'articolo del Jeune Turc, che il Governo italiano è assolutamente deciso a non sgomberare le isole del Dodecanneso senza aver prima ottenuto le note concessioni nell'Asia Minore, e che il Governo ottomano sa benissimo che senza l'esecuzione di questa previa condizione non riavrà le isole. Si crede perciò che l'articolo anzidetto non sia ispirato dal Governo ottomano.

(Ag. Stefani).

Il regalo di Pasqua per l'Europa

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 11, mattino.

Una delle favole che in questi paesi si raccontano ai bambini dice che a Pasqua le lepri fanno le uova, delle belle uova variopinte e le nascondono nei boschi, nei giardini e perfino in qualche ripostiglio delle case. I bambini che lo sanno, quando le campane suonano a gloria vanno a cercarle, e quelli che sono stati sempre buoni le trovano. Allora è una grande festa, perchè spesso quelle uova sono di seta o di cartapesta dorata e, aprendole, ne esce una pioggia di confetti.

Anche la *Neue Freie Presse* ha cercato l'uovo di Pasqua e l'ha trovato in un telegramma della « Stefani » da Vienna in cui è constatato che tutte le Potenze sono d'accordo nella questione dell'Epiro. Infatti è una bella sorpresa, quando si pensi che si trattava di rispondere ad una nota della Grecia riguardante le difficoltà connesse alla evacuazione dell'Epiro, nota la quale era stata presentata alle Potenze il 7 febbraio. Sono occorsi due mesi prima che le Potenze riuscissero a concertarsi sulla risposta da dare, e nel frattempo l'opinione pubblica fu allarmata da voci che parlavano di dissensi profondi, di nuove rivalità fra le due Triplici, ed a Vienna si era perfino affermato che l'Italia si apprestava a mettere la mano sull'Albania, invadendola con le sue truppe e bloccandone le coste con le sue torpediniere. Invece niente di tutto questo. Le due Triplici hanno ciascuna per proprio conto presentato un abbozzo della risposta da darsi alla Grecia e, messi a confronto i due abbozzi, si è trovato che sono su per giù identici. E' una bella sorpresa, non c'è che dire.

La *Neue Freie Presse* osserva che questa consonanza di vedute fra le Potenze europee di fronte alla crisi albanese è un avvenimento diplomatico della più alta importanza. E' un regalo di Pasqua per l'Europa, in quanto esso dimostra che dalla crisi albanese non potranno più scaturire antagonismi fra i due gruppi di Potenze. Questo deduzione è forse troppo ottimistica, ma la *Neue Freie Presse* la conforta col dire che le Potenze lungamente esitanti durante le varie crisi generate dal problema albanese, hanno finito sempre col lasciar prevalere le tendenze pacifiche ogni qualvolta il pericolo si faceva estremo. Nessuno Stato europeo vuole assumersi la responsabilità di una conflagrazione che travolgerebbe tutto il mondo per delle gelosie intorno al più giovane, più povero e più malato staterello d'Europa.

Il giornale poi scrive: « Nel caso attuale è vero che non si è venuti a grandi tensioni internazionali, ma se per esempio la Francia avesse voluto assistere la Grecia ad ogni costo, e favorirne tutte le aspirazioni, anche quelle non ufficiali, avrebbe potuto facilmente scoppiare un contrasto fra Roma e Parigi, con un inevitabile duello diplomatico fra i due gruppi di Potenze. L'ultima Nota greca pareva addirittura un ammonimento alla Triplice Intesa a rinunciare alla pretesa dell'immediata evacuazione dell'Epiro, e a Parigi v'erano dei panslavisti che gongolavano perchè la Russia aveva detto che la Grecia poteva ritirare le sue truppe quando meglio le sarebbe sembrato comodo.

« Le dolci speranze dei panslavisti non si sono avverate e i metti-male di professione, che coltivano con cura ogni genere di discordia per la rovina dell'umanità, hanno dovuto confessarsi battuti, giacchè — constata la *Neue Freie Presse* — la Russia, con la Gran Brettagna e con la Francia, si è pronunziata per la immediata evacuazione dell'Albania meridionale. Tutta l'Europa è convinta che la presenza di truppe greche laggiù non sia vantaggiosa che agli insorti, e quindi debba cessare al più presto. Così dunque trionfa l'idea della pace e non a danno della Grecia, giacchè la notizia della *Stefani* aggiunge che la Grecia avrà una rettificazione della frontiera e le saranno aggiudicati alcuni villaggi presso Argirocastro ».

Oro francese, pretese turche, dignità italiana

Roma, 11, notte.

Bisogna riconoscere che la Repubblica francese, la quale vive degli affari e per gli affari, sa servirsi mirabilmente di essi per fare dell'ottima politica estera. Esuberante di capitali presta centinaia di milioni a grandi e piccole Potenze, ma, volta per volta, profitta della propizia occasione per aggiungere all'alto interesse pecuniario l'usura politica.

Così, per citare esempi più clamorosi, è riuscita, a furia di prestiti all'Inghilterra, alla Russia, alla Grecia, alla Serbia, a imporre loro la catena della Francia che vincola più o meno fortemente. L'Impero ottomano, che è un grande mercato internazionale, è specialmente un mercato francese, perchè in esso la Francia aveva già investito oltre 5 miliardi di franchi, quando il Ministro delle finanze di Turchia, Giavid bey andò a Parigi per chiedere un altro prestito di molti milioni di franchi.

Della nuova richiesta ha profittato grandemente il signor Doumergue, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Francia per far servire l'Impero ottomano ai fini della politica francese. Portando le cose per le lunghe, voleva dapprima costringere la Turchia ad impegnarsi per iscritto e a non venire in conflitto con la Grecia a ragione delle isole.

La Turchia, maestra di tergiversazioni, fece le più ampie dichiarazioni verbali, seguì i suggerimenti diplomatici della Francia in ordine a molte cose, fra le quali era forse e senza forse compreso il contegno ostile di fronte alla minuscola concessione chiesta dall'Italia nel territorio di Adalia e diramò comunicati improntati al più grande pacifismo; si diede poi l'aria di desiderare vivamente un accordo diretto con la Grecia per le isole, ma non si lasciò alla fine trascinare ad un formale impegno diplomatico che avrebbe annullata la sua libertà di azione di fronte alla Grecia. Le trattative fra Giavid bey ed il Governo francese sono state molto lunghe; esse hanno avuto varie alternative. Esse sono però riuscite perchè la Turchia aveva grande urgenza e bisogno del prestito: la Francia comprendeva il grande vantaggio di profittare del grande bisogno della Turchia in un momento di grande importanza per la politica internazionale in Oriente.

Che la Francia abbia profittato, risulta ormai dalle notizie ufficiali; ma la verità supera tutte le previsioni anche molto larghe. Da esse risulta che a Parigi è stato firmato dal signor Doumergue e da Giavid bey un accordo per la conessione del prestito turco e per la contemporanea concessione economica fatta dalla Turchia alla Francia.

Grazie a questo accordo la Turchia, oltre a pagare un tasso usuro che deve essere molto elevato, accorda alla Francia non meno di sei concessioni ferroviarie, tutte importantissime, nell'Asia Minore e cinque concessioni portuali nei porti di Giaffa, Caifa, Tripoli d'Asia, Ineboli e Eraclea. Come vedete entrano in questa concessione anche due porti del Mar Nero. Leggendo l'elenco delle sei concessioni ferroviarie e delle cinque concessioni portuali, si prova una grande impressione di meraviglia, di sorpresa e di ammirazione per la diplomazia e per l'alta Banca della Francia.

Ciò che gli inglesi temevano è avvenuto. Il grido di allarme alzato alla Camera dei Comuni da quei deputati i quali prevedevano che la Francia per la concessione del prestito avrebbe imposto tali condizioni da paralizzare l'indipendenza dell'Impero ottomano non era del tutto infondato: con le nuove concessioni, aggiunte alle precedenti, l'Impero ottomano diventerà sempre più un grande mercato francese, avviandosi a grandi passi a divenire una vera colonia francese.

Il fatto è senza dubbio molto grave, ma di chi la colpa? Ogni Stato fa i suoi affari come meglio sa e può: il grido di allarme dei deputati inglesi non commosse l'alta finanza britannica, perchè essa o non era in grado di fare concorrenza all'alta Banca francese o era legata a questa e perciò cointeressata al prestito con essa. Dell'Italia non parliamo perchè essa vorrebbe fare le nozze coi fichi secchi. La Turchia avrebbe preferito accordare le sbocconcellate concessioni economiche all'Italia se i capitalisti italiani avessero avuto l'ardimento necessario alle grandi imprese. In Italia non mancano i capitali, ma sono immobilizzati nelle Casse di Risparmio e del Debito Pubblico. Da ciò la grandissima difficoltà che trovò il Governo italiano alla richiesta della minuscola concessione del tronco ferroviario in territorio d'Adalia, concessione davvero risibile di fronte alle sei figuranti nell'accordo con la Francia. Appunto perchè l'Italia è spoglia dei capitali dei quali ha grandissimo bisogno la Turchia, questa, malignamente influenzata si dà il lusso di far dichiarare che i passi dell'Italia per ottenere l'indennità per l'occupazione del Dodecanneso con le concessioni in Asia Minore sono inopportuni, che le domande di indennità e di concessioni abbinate non son fatte per giovare alle buone relazioni italo-turche e che devono essere respinte le richieste dell'Italia di nominare i suoi delegati nel Dodecanneso dopo averlo sgombrato e che le isole debbano essere sgombrate nel più breve tempo possibile, poichè ogni tergiversazione solleverebbe la giusta diffidenza degli ottomani.

In vista dell'aureo metallo la Turchia diventa più che ossequente ai voleri della Francia, e conseguentemente fa la voce grossa con l'Italia che non le offre milioni a prestito, ma questa volta l'Italia non ha indugiato a rispondere dignitosamente che è decisa a non sgombrare le isole del Dodecanneso senza prima aver ottenuto le note concessioni nell'Asia Minore.

Francamente parlando, a me non sembra che dobbiamo dolerci della nuova arroganza della Turchia, perchè le concessioni da noi chieste sono troppo modeste di fronte all'importanza politica del Dodecanneso. E' il caso di ricordare che non ogni male viene per nuocere; noi oggi dovremmo essere grati alla Turchia, la quale, negandoci le modestissime concessioni economiche, consolida il nostro possesso nel Mediterraneo. Nè dobbiamo aver fretta anche perchè non si è punto verificata la condizione alla quale era subordinata la restituzione delle isole alla Turchia. In Cirenaica pullulano ancora adesso soldati ed ufficiali turchi che rendono possibile la continuazione della resistenza alla nostra occupazione: bene ha fatto il Governo italiano a far dichiarare dall'« Agenzia Stefani », che l'Impero ottomano non riavrà le isole se prima non avrà accordato all'Italia le concessioni in territorio di Adalia, ma verrebbe meno al suo dovere se lasciasse immutata la richiesta di concessioni sulla base della prima cifra di indennità. Tanto più si prolunga l'occupazione, tanto più estesa deve essere la richiesta di concessioni, da parte dell'Italia.

Non deve essere permesso alla Turchia di portare l'ingratitudine fino al punto di pretendere la restituzione pura e semplice del Dodecanneso e per giunta trattare l'Italia dall'alto in basso solo perchè l'oro francese le fa perdere il lume degli occhi.

G.

Tregua d'armi nel nord-Epiro?

Trattative col capo degli insorti — Per l'unità di armamento dell'esercito

Vienna, 11, notte.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si manifestano oggi vedute più ottimiste sulla situazione albanese e sul problema dell'Epiro. Il progetto di nota della Triplice Intesa, che come vi ho informato è stato l'altro ieri presentato ai Governi della Triplice Alleanza, ha un carattere tale che si assicura in quegli circoli, lascia provedere, con molta probabilità, un imminente perfetto accordo fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, sul testo della contro-nota da comunicare alla Grecia, in risposta all'ultima nota presentata dal Governo greco il 22 febbraio. Fra le diverse Potenze europee vi è un completo accordo su questo punto: che cioè le truppe greche debbono sgombrare al più presto possibile la parte dell'Epiro assegnata all'Albania. Come è noto i Governi di Roma e di Vienna avevano proposto alle Potenze europee che il punto di vista della evacuazione della zona settentrionale dell'Epiro da parte delle truppe greche dovesse considerarsi una necessità urgente, ed in questo senso si dovette manifestare la volontà delle Potenze ad Atene, prima ancora che si venisse ad una decisione sulla Nota da presentare ad Atene in risposta all'ultima nota; su questo punto di vista aveva aderito l'Inghilterra. Ora anche le altre due Potenze della Triplice Intesa si sono dichiarate concordi con questa tesi. Di conseguenza è imminente un passo delle Potenze ad Atene per partecipare questo punto di vista delle Potenze europee. Può darsi che il passo avvenga in occasione della presentazione della Nota-risposta delle Potenze alla Grecia, ma poichè la discussione fra i Gabinetti, sul testo decisivo di questa Nota, può durare ancora qualche giorno e, d'altra parte, le Potenze sono persuase della necessità di un immediato sgombro delle truppe greche per portare la pace in Albania, può darsi anche che il passo in proposito delle Potenze avvenga ad Atene prima ancora che sia presentata la Nota, come appunto sostengono i Governi di Vienna e Roma.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si dice anche che la situazione militare nell'Epiro albanese secondo le ultime notizie che si hanno, si presenta abbastanza pacifica. Il Governo albanese concentra ora tutti i suoi sforzi nelle trattative che ha iniziato con il capo degli insorti. Ciò nonostante il Governo albanese continua a prendere tutte le misure preparative per una mobilitazione per poter far fronte agli eventi nel caso che le trattative amichevoli non approdassero a un risultato utile.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Durazzo ha potuto conferire con il comandante supremo della gendarmeria albanese che è capo della missione olandese generale de Beer, il quale è giunto ieri da [illegible] a Durazzo per informare il Principe sugli avvenimenti del nord-epiro e sul le misure che si dovranno eventualmente prendere.

Il generale ha dichiarato al corrispondente che da alcuni giorni si nota una certa tregua di armi nel nord dell'Epiro. Tutte le notizie diffuse all'estero su violenti scontri che sarebbero avvenuti negli ultimi giorni fra la gendarmeria albanese ed i ribelli non corrisponderebbero perciò — secondo loro — alla realtà.

Le autorità militari albanesi continuano come ho detto a prendere le loro misure per ordinare il nuovo esercito albanese.

Si procede — sempre secondo le informazioni della *N. F. P.* — al censimento e alla classificazione delle reclute. I censimenti sono compiuti nei singoli distretti da Commissioni che sono dirette da ufficiali olandesi della gendarmeria: esse si svolgono molto lentamente dato il carattere montuoso del paese e la rarefazione della popolazione che non consente ad un lavoro intensivo. Si dice anche che il Governo albanese ha intenzione di fare prossimamente importanti ordinazioni nelle fabbriche d'armi d'Italia e d'Austria per rifornire l'esercito.

Trattative in proposito sono già iniziate e pare che presto si concluderanno. Con queste ordinazioni si vuole creare un'unità di armamento nella milizia albanese che si deve formare. Si tratta soprattutto di fornire all'esercito albanese uno stok di fucili di fanteria ed alcune batterie di artiglieria da montagna.

Muore a 102 anni

Mondovì, 11, notte.

E' morta all'ospedale di Piazza certa Giuseppina Sibilla, vedova di Turco Tommaso, nata a Frabosa Soprana nel 1812, la quale visse parecchio tempo a Monastero Vasco, dove condusse una vita disagiata. Da parecchi anni era ora ricoverata a questo nosocomio.

L'Istituto di Credito agrario per la Liguria

Ente - Mezzi - Funzionamento

(Nostra intervista particolare).

Porto Maurizio, 11, sera.

Poichè in questi giorni l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria, funzionante come per legge per le provincie di Genova e Porto Maurizio, aprirà ufficialmente i suoi sportelli alle operazioni di credito agrario, ho creduto opportuno — dato l'interesse che porge la questione — intervistare l'ispettore dell'Istituto, Raffaele De Carolis, ex Presidente della Federazione Agraria tra gli olivicoltori della Liguria occidentale.

L'ispettore R. De Carolis cominciò ad esporrmi alcune premesse — diremo storiche — sull'argomento. Indi venne a parlarmi dello funzioni dell'Istituto.

— L'Istituto di credito agrario per la Liguria — mi disse — è destinato ad operare per le provincie di Genova e Portomaurizio avendo però la sua sede in quest'ultima città. Il capitale fondamentale che sarà poi naturalmente aumentato del concorso di enti operanti nel Regno, è di L. 500.000 (cinquecentomila). L'Istituto farà operazioni di credito agrario con casse agrarie e rurali, con consorzi agrari, ed altri istituti che abbiano fra i loro fini l'esercizio del credito agrario e siano legalmente costituiti e risiedano nelle due provincie.

Esso farà pure operazioni dirette di credito agrario, ma occorre in questo caso l'autorizzazione del Governo. Altro fine dell'Istituto è quello di promuovere la costituzione di nuovi « intermediari » e riordinare gli esistenti, ove occorra, assegnare premi di incoraggiamento o sussidi agli enti intermediari, ed agli istituti che svolgono opera benefica verso l'agricoltura in genere. Ai premi di incoraggiamento concorrerà il Governo a mezzo del Ministero di A. I. C. nel cui bilancio — per un decennio, a partire dall'esercizio 1913-14 quasi ora a metà — sarà stanziata la somma di L. 20.000 all'anno da erogarsi in premi per due concorsi annuali: fra le Casse agrarie e rurali costituite con forme di cooperativismo, e l'altro fra i Consorzi agrari. Lo scopo dell'Istituto è quindi tutto un programma di fattivo evoluzionismo agrario che abbraccierà tutta la riviera di ponente. Un Regio Decreto fatto firmare da S. E. Nitti prima di lasciare il potere, ha già bandito i due primi concorsi.

Si tratta di due importantissimi concorsi tendenti a porgere incremento e sviluppo a queste istituzioni così necessarie ed utili, per molti scopi, alla classe agraria. Il primo concorso riguarda naturalmente le « Casse Agrarie e Rurali » ed il secondo i « Consorzi Agrari Cooperativi ». Ciascun concorso ha destinato un premio di 10 mila lire, come precisamente era stato stabilito dall'art. 8 della legge sul Credito Agrario per la Liguria.

L'intento nobilissimo del Ministero di A. I. C. di eccitare alla costituzione di simili Enti le riunioni agrarie delle provincie di Genova e Portomaurizio, servirà di monito e di incitamento perchè — è bene notarlo — questi concorsi si ripeteranno tutti gli anni e, poter giungere ad ottenere mille, duemila o tremila lire dal Governo ogni anno, non è per un Ente mutuante cooperativista, cosacolle un fatto da disprezzarsi. Nei riguardi del sollevamento agrario di quella parte di Riviera di Ponente immiserita da malanni negli oliveti, rovinata da alluvioni, ridotta insomma pressochè gerbida, sarà un alto beneficio, il quale, mediante la vasta rete di piccole forze mutualiti e sussidiarie ne evitera la non mai abbastanza lamentata emigrazione che fece dire, pochi giorni or sono a S. E. Celesia, che « la Liguria è quasi diventata Francese! ».

Allo scopo di dare incremento a questi piccoli Enti mutualistici e cooperativistici, ai Consorzi, alle Unioni agrarie, ecc., la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura daccordo con l'Istituto di Credito Agrario e con la Federazione tra Olivicoltori della Liguria occidentale, terrà nel prossimo mese di maggio un importante Congresso Regionale della Mutualità e Cooperazione, il quale, spero, sortirà ottimi frutti. E questo è l'importante questione strettamente connessa al Credito Agrario ed alla quale aveva accennato poc'anzi.

Ho detto più sopra che il nuovo Istituto funzionerà precipuamente pel tramite di *ente intermediario*. Questi enti sono le Casse agrarie o rurali, siano enti morali od a forma cooperativistica, Consorzi e Sindacati agrari ed ogni altro ente che, legalmente costituito, abbia nel proprio statuto contemplato l'esercizio del Credito agrario.

Il fine nobilissimo della legge che è quello di sovvenire il piccolo proprietario invitandolo però al mutualismo ed al cooperativismo agrario in omaggio al principio che « la cooperazione rende giganti i piccoli », deve qui intendersi in modo esatto avuto riguardo alla funzione dell'Ente intermediario nei riguardi dell'Istituto Centrale operante con l'agricoltore.

Tutti gli attuali organismi cooperativi e consorziali diverranno, quindi, altrettanti enti intermediari collegandoli mercè lo riordino di esercizio del Credito agrario al loro Statuto, talchè si avrà una potente rete di mutualità e cooperazione per cui tanto si è lavorato da tutti con santo entusiasmo.

Le operazioni di credito agrario possono essere fatte a favore di chi conduce direttamente il fondo o lo abbia in affitto od anche agli enfiteuti ed enfiteuti, ai mezzadri, ai coloni ed agli affittuari di fondi rustici che non abbiano subaffitto. E' inteso poi che l'ente intermediario autorizzato ad esplicare la sua opera, deve trovarsi nel territorio del mandamento giudiziario ove è il fondo.

E' notevolissima la facilitazione delle anticipazioni fatte sulle proporzione del valore dei prodotti, come cereali, vino, aceto, spiriti ed olii, le quali ascendono rispettivamente al 75 % pei cereali, al 60 % per gli olii ed al 50 % pel rimanente, ed hanno la durata di un anno.

L'Istituto è costituito quindi con alti scopi umanitari di cui ci siamo schematicamente studiati di rilevare l'importanza. Lo amministrerà un Consiglio di Amministrazione composto di 7 membri, di cui 3 nominati dal Ministro di A. I. C. fra i competenti in materia agraria e di credito delle due provincie, da un membro eletto da ciascuno dei Consigli Provinciali di Genova e Porto Maurizio, dall'Intendente di Finanza di Porto Maurizio, o da un suo rappresentante designato, e dal Direttore di una Cattedra Ambulante di agricoltura, scelto dal Ministro di A. I. C. nelle due provincie. Esperite alcune formalità, funzionerà ora il nuovo Istituto di Credito agrario, che risleverà le depresse condizioni dei piccoli agricoltori costretti ad emigrare in cerca di pane, nella vicina Francia.

a. b.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni). — Ore 15: *L'imbecille*, commedia in 4 atti, di Ristemaecker; Ore 20,15: *Il re Burlone*, dramma in 4 atti, di G. Rovetta. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano »). Ore 15 e 20,30: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette e balli « Città di Napoli »). — Ore 15 e 20,30: *Il Cavalier di Fouldde*, operetta in un atto, di E. Urriche; *I Bucciori*, ballo in 7 quadri, di C. Romano. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio). — Ore 15 e 21: *Turin ch'a scauta*, rivista comico-satirica, di Demaria, Corvetto, Gastaldi e Colombino; *L' sciopero d'j arcos!* — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata). — Ore 15: *Ferdinando II, Re delle Due Sicilie*. Ore 20,15: *Il capo della camorra*. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi dei Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,15: *Il 1815 all'inferno*, rivista fantastica. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO ALFIERI. — Ore 15 e 20,15: *One Finish*; Varietà: *Nuovi numeri*. — Ingresso L. 0 60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé journal* - *Il Capitano delle guardie o l'assassinio di Enrico IV* (dal celebre romanzo *Le maison du Bugueur*, di A. Moquet. *Films Pathé*, a colori, di 4 atti.

CINEMA MERIDIANA — *Le maschere*, commedia drammatica in 4 atti; protagonista l'attore italiano A. Bossi.

CINEMA ALPI — *Il segreto del Violinista*, in 3 atti. — *Giornale Eclair* — *Eldorì nato l'arabo*.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Musica pubblica.

CHALET VALENTINO — Ore 15: Concerto Musicale.

✝

Questa mattina, ore 4.45, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i carismi di nostra Santa Religione e confortato dalla visita e da benedizione speciale di S. E. R. il Cardinale Agostino Richelmy, spirava placidamente nel bacio del Signore

Don LUIGI BELLINGERI

d'anni 64

Ne danno la dolorosa partecipazione
I fratelli: Notaio Dottor LEOPOLDO con la consorte MARIA GAMNA e figli: CARLO-FRANCESCO, MARGHERITA, GIOVANNI-BATTISTA, ALBERTO e MARIA-PIA; GIUSEPPE colla consorte MERCEDE CAMANDONA;
Prof. PIO;
Ing. PIETRO con la consorte COSTANZA GENOVESE e figlio EUGENIO;
Le sorelle: ASSUNTA;
IRENE col marito avv. LUIGI UMBERTO DEMARCHI, Consigliere di Corte d'Appello e figli: MARIA, PIERO e GABRIELLA;
CELSINA, e congiunti tutti.

Torino, 11 aprile 1914.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 13 aprile, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, in Torino, corso Principe Oddone, 45, per la Parrocchia di Gesù Nazzareno.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe Funebri Genta)

Alle ore 13 del giorno 10, munita dei conforti religiosi, spirava repentinamente

Caterina Demateis

ved. Sonlnfiotti

I figli EMANUELE e consorte ERMELINDA NAVONE, AMALIA e consorte geom. PIETRO GINELLA; la nipote FEDERICA; i fratelli dottor CARLO e prof. dottor PROSPERO e consorte DESOLINA MOLINATTI ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE.

I funerali avranno luogo in Viale d'Asti domenica, 12 corr., alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Viale d'Asti, 11 aprile 1914. c 4109

Oggi, alle 15.30, serenamente spirava, coi conforti della religione, il

Cav. EMILIO LORENZO SCOVAZZI

Ricevitore del Registro

Danno il triste annunzio: la moglie ENRICA BUSCAGLINO; i figli: dottor SILVIO; dottoressa ANITA e MARIA; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 13, alle ore 9.30, partendo dalla casa in via Villa della Regina, 7.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali. (A

Torino, 11 aprile 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione della BANCA PIEMONTE partecipa la dolorosa perdita del suo Sindaco 4411

Cellerino Giuseppe

Ieri, alle ore 1,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio 4460

Garzena Carlo

Assistente municipale

Ne danno il doloroso annunzio la moglie VITTINO FRANCESCA colla figlia TERESA; la sorella MARGHERITA, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 12 Aprile, alle ore 15, partendo da via Silvio Pellico, 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

La moglie MARINA GALLO, i figli CORINNA e GUIDO, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti, affranti dal dolore, annunziano il decesso oggi avvenuto del loro amatissimo

Cav. GEROLAMO LUCCHELLI

Ispettore Demaniale a riposo

Castellamonte, 10 aprile 1914.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 17. c 4081

Venerdì, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della S. Religione, serenamente spirava

ADELE MOLIN vedova FAUSSONE

I figli e i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12, alle ore 8, partendo da via San Francesco da Paola, N. 10 bis.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe Funebri Genta)

DICHIARAZIONE

Il Tribunale Civile di Torino, con sentenza 28-31 ottobre 1912, confermata dalla Corte Eccellentissima di Appello il 9-21 aprile 1913 su istanza della Ditta Hugues Beaucourt corrente in Lione, nominava un Collegio Peritale onde pronunciare sulla novità del sistema e quindi sulla validità della privativa ottenuta dallo stesso signor Beaucourt per la nota tromba speciale per automobili a suono continuo da lui posta in commercio col nome « AUTOVOX » come risulta dall'attestato di privativa principale dell'27 febbraio 1908, N. 25255 e completivo dell'16 novembre 1910, N. 108370 col titolo « Sistema di azionamento delle trombe od avvisatori d'automobili ».

Il Collegio peritale composto di tre esimie personalità torinesi, l'ing. prof. Paolo Strazzo, l'ing. Casimiro Boella, l'ing. Clemente Bertola, concludevano la loro relazione depositata previo giuramento, il 8 novembre 1913 presso il Tribunale Civile di Torino, affermando che la tromba speciale Beaucourt di cui nei brevetti su accennati, *come descritta nel suo insieme, quanto riguarda specialmente alla pompa che vi è connessa per l'immissione dell'aria ed al meccanismo di comando e di trasmissione, costituisce* INVENZIONE NUOVA.

Forte di tali conclusioni e di quelle altre cui pure accese il sullodato Collegio Peritale in ordine alle particolarità della sua invenzione, la Ditta Hugues Beaucourt si ritiene in diritto di procedere a qualunque atto giudiziario, di sequestro od altro qualsiasi a carico delle sue ragioni contro chiunque contraffattore (fabbricante o rivenditore) dei suoi apparecchi brevettati AUTOVOX.

CARELLO & CERUTTI.

Le ricompense al valor militare per la guerra di Libia

Il grande Bollettino Militare

(Per telegrafo alla STAMPA)

Medaglie e onorificenze

Roma, 11, sera.

La dispensa 15 del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della guerra, contiene le seguenti ricompense al valor militare ed onorificenze per la campagna di guerra in Libia:

Ordine Militare di Savoia

COMMENDATORI: De Chaurand de Saint Eustache cav. Felice, tenente generale; D'Alessandro cav. Felice, tenente generale; Nasconi cav. Giulio, tenente generale.

UFFIZIALI: Giardina cav. Antonino, maggior generale; Del Bacco cav. Francesco, maggior generale; Cantore cav. Antonio, colonnello.

CAVALIERI: Madia cav. Giuseppe, maggiore medico; Borzini cav. Attilio, colonnello; Dalmasso cav. Luigi, colonnello; Lalini cav. Giulio, col[illegible] cav. Alfonso, maggiore; Bianco cav. Alfredo, maggiore; Vallauri cav. Alcide, maggiore; Tellini cav. Enrico, capitano; Ercolani-Gabbi cav. Antonio, capitano; Biroli Federico, capitano; Negri cav. Antonio, capitano.

Medaglia d'argento

Carpano, sold. batt. spec. genio; Cangemi, magg. 4.o art.; Marghieri, magg. gen.; Cattelli, cap. Stato Maggiore; Filipponi, magg. 43.o fant.; Coller, capit. 43.o fant.; Bonini, capit. 43.o fant.; Vaglieco, sottot. 43.o fant.; Carbone, magg. 50.o fant.; Montermini, zappatore 50.o fant.; Arvonio, col. 63.o fant.; Fioretta, col. 79.o fant.; Buonventre, cap. 79.o fant.; Petti, sold. 79 fant.; Agnella, ten. 11 bers.; Solaro, magg. lancieri Montebello; Celebrini, capit. cavall. Piacenza; Cavandoli, capit. 1.o art. camp.; Fredin D'Herbonrg, capit. 24.o art. camp.; Grenge, capit. 6.o battaglione eritrei; Calderini, tenente id. id.; Bonali, capit. squadrone Savari; Diana, ten. cavalleria; Luzzatti, capit. 4.o fant.; Marzano, capit. id. id.; Tinto, magg. 6.o battaglione eritrei; Milano, capit. id. id.; Radini, id. id.; Montorosso, ten. id. id.; Masolini, id. id. id.; Chyurlia, id. id. id.; Sacchetti, id. id. id.; Amprino, id. id. id.; Denaro, ten. med. id. id.; Bisoni, serg. magg. id. id.; Bozzano, capit. 7.o alpini; Berando, id. 4.o batt. eritrei; Milioni, ten. id. id.; Dogliotti cap. id. id.; Sarcia ten. id. id.; Messina, cap. 79.o fant.; Maresca, ten. squadrone savari; Attanasio, id. id. id.; Segre, capit. stato maggiore; Viraldi Pasqua, ten. cavall. Piacenza.

Di Giovanni, capit. 7.o fant.; Negri, id. id. id.; Germanino, id. id. id.; Geninato, ten. id. id.; Mazza, id. id. id.; Ghemi, sottot. id. id.; Scarpieri, ten. medico id. id.; Ferrero, sottot. id. id.; Gratti, id. id. id.; Benetti, id. id. id.; Rolla, id. id. id.; Cingolani, serg. id. id.; Parola, id. id. id.; Casiraghi, cap. magg. id. id.; Vignali, id. id. id.; Clerici, id. id. id.; Bottazzi, cap. id. id.; Corpo, sold. id. id.; Ivona, id. id. id.

Bargi, capit. 22.o fant.; Simondetti, id. id. id.; Cosci, id. id. id.; Reinaud, sottot. id. id.; Savio, sottot. id. id.; Castiglione, sold. id. id.

Billia, magg. 26.o fant.; Scandaliberi, capit. id. id.; Fara Forni, id. id. id.; Ponti, id. id. id.; Bocco, id. id. id.; Piola, id. id. id.; Casagrande, capit. medico id. id.; Ferrari, ten. 26.o fant.; Pescarolo, id. id. id.; Zappalà, ten. medico id. id.; Sciascia, sottot. id. id.; Dini, id. id. id.; Falugi, id. id. id.; Medici, id. id. id.; Dore, id. id. id.; Paolini, id. id. id.; Cicali, id. id. id.; Carlotti, cap. magg. id. id.; Ianni, sold. id. id.; Sigagnin, id. id. id.; Coppola, id. id. id.; Aravecchia, id. id. id.; Colombo, id. id. id.; Di Silvestro, id. id. id.; Cicchelli, id. id. id.; Tesconi, id. id. id.

Barbella, tenente colonnello 35.o fanteria; Lupi, capitano id. id.; Fortunini Cesare, id. id.; Crema Massimiliano, id. id. id.; Nasi Ulderico, id. id. id.; Rossi [illegible], id. id.; Rocca Arnaldo, tenente id. id.; Forumgini Manlio, tenente medico, id. id.; Bosco Antonio, sotto tenente id. id.; Trani Natalino, sotto tenente medico id. id.; Argento Sesto, sergente maggiore, id. id.; Melloni Giuseppe, caporal maggiore, id. id.; Marini Marcello, soldato id. id.; Cristina Giuliano, id. id. id.; Zaino Angelo, id. id. id.; Mariotti Orazio, soldato id. id.; Sant'Elia Vincenzo, id. id. id.

Allocca Camillo, tenente 5.o alpini; Basilo Umberto, tenente lancieri «Novara»; Pincherli Mayer Arturo, capitano 36.o artiglieria campagna; Squilloni Gino, id. id. id.; Santovito Ugo, tenente id. id.; Fusco Guido, sotto tenente id. id.; Quadrio Giovan Battista, maresciallo 1.o artiglieria montagna; Paolini Adolfo, capitano medico; Carini Guido, tenente cavalleggeri «Lodi»; Valvassori Luigi, capitano 4.o battaglione eritrei; Ambrogi Emilio, tenente id. id.; Ballisti Marcello, id. id. id.; Marino Alfredo, capitano 4.o alpini; Reggiani Aldo, tenente id. id.; Dogliotti Francesco, capitano id. id.; Sercia Giuseppe tenente id. id.; Arnò Guglielmo, sotto tenente cavalleggeri «Lodi» Bellini Carlo, capitano 2.o artiglieria campagna; Mainardi Odoardo, tenente 1.o artiglieria montagna; Salomone Felice, capitano 8.o battaglione eritrei; Frasci Luigi, id. id. id.; Rampazzo Pietro, tenente id. id.; De Fraja Nicola, id. id. id.; Sacco Luigi, id. id. id.; Regazzi Giuseppe, ten. colonn. 1 artiglieria montagna; Perotto Matteo, soldato id. id.; Spinardi Tersigliano, id. id. id.; Sacchetti Sirto, tenente 6.o battaglione eritrei; Eupizi Orfeo, tenente cavalleggeri «Piacenza».

Ghislieri Alfonso, sottotenente cavalleggeri Piacenza; Lucifero Vincenzo, soldato id. id.; Seneso Antonio, soldato id. id.; Monterosso Angelo, tenente 6.o battaglione eritrei; Oliearo Alfonso, tenente 26.o artiglieria campagna; Bartolucci Emilio, tenente 37.o fanteria; Luiso Lucio, sergente maggiore, id. id.; Angelini Antonio, tenente medico id. id.; Carvaglio Edoardo, sottotenente medico id. id.; Martelli Fulvio, soldato id. id.; Borri Paolo, id. id. id.; Frigerio Giuseppe, soldato 5.o artiglieria campagna; Tomezzoli Luigi, id. id. id.; Nasi Guglielmo, capitano 8.o artiglieria campagna; Sciomachen Mario, sottotenente 13.o artiglieria campagna; Ansaldi Nicola, sottotenente 1.o artiglieria montagna; Franza Vincenzo, capitano 1.o granatieri; Ghigo Vincenzo, maresciallo 1.o alpini; Gerelli Arnaldo, maggiore 5.o alpini; Streppone Giuseppe, caporale id. id.; Donzelli Antonio, soldato 6.o artiglieria campagna; Gigliu Francesco, tenente 15.o artiglieria campagna; Sassi Giuseppe, sergente 17.o artiglieria campagna; Scaranni Galeazzo, capitano 40.o artiglieria campagna; Giardino Federico, tenente 79.o fanteria; Pasciotti Quinto, sottotenente id. id.; Fanelli Agostino, id. id. id.; Salvano Gaetano, soldato id. id.; Ranna Carlo, capitano 23.o artiglieria campagna; Ruggeri Mario, capitano 4.o fanteria; Bassino Mario, tenente 6.o battaglione eritrei; Bruchi Vincenzo, tenente 7.o battaglione eritrei; Dho Gio. Battista, capitano 5.a compagnia ascari della Cirenaica; Mignone Francesco, tenente id. id.; Granata Ettore, sottotenente 80.o fanteria; Salvagno Pietro, caporale id. id.; Giubbetta Pietro, soldato 5.o genio; Rocca Arnaldo, tenente 35.o fanteria; De Meo Mercurio, soldato id. id.; De Sisti Ettore, tenente 6.o battaglione eritrei; Noya Alberto, tenente 37.o fanteria.

Nell'elenco vi sono inoltre 55 ascari e graduati eritrei e due libici.

Ai morti sul campo o per ferite in guerra

Roma, 11, sera.

La dispensa 15 del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra contiene il quinto elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia.

Medaglia d'oro

L'elenco si apre con la assegnazione di cinque medaglie d'oro, concesse con regio decreto in data 9 aprile 1914: a Francesco Fodde, da Budduso (Sassari), sergente del reggimento cavalleggeri di *Foggia*, del quale è detto: «Fu sempre esempio di calma e di audacia al suo plotone. Ferito mortalmente, diresse ancora l'azione del fuoco e il ritirarsi del nemico rimanendo ancora a cavallo. Sentendosi venir meno, soltanto allora avvertì il comandante dello squadrone di essere ferito. — Benina, 13 aprile 1913».

A Ruggero Bardazzi, da Signa (Firenze), tenente dello squadrone Savari: «Imperterrito davanti al pericolo, fronteggiava valorosamente col proprio plotone il nemico incalzante. Uccisogli il cavallo e ferito, egli rifiutava l'aiuto dei suoi, incitandoli invece a continuare il combattimento. Colpito nuovamente, rimaneva ucciso sul campo. — Regima, 22 aprile 1913».

A Romeo Orsi, da Monaco (Principato), soldato del 22.o reggimento fanteria: «Ferito nelle prime ore del mattino in modo da camminare stentatamente, non si allontanò dalla compagnia, ma la seguì al passo, raggiungendola nei successivi appostamenti e facendo fuoco insieme ad essa. Continuò così, vero esempio di coraggio e di abnegazione a tutti, fino all'ultima posizione, ove, nuovamente colpito, cadde morto. — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913».

Al cav. Nicolò Madalena, da Venezia, colonnello, comandante il 35.o reggimento fanteria: «Nell'offensiva verso Ettangi guidava all'attacco i dipendenti riparti con eroico coraggio, riuscendo a conquistare i trinceramenti di Sidi Garbaa e mantenervisi per parecchie ore, malgrado l'energica controffensiva nemica. Ferito poi mortalmente, si opponeva a che lo trasportassero altrove, e rimaneva sul posto, continuando a dare disposizioni, finchè spirava con stoica fermezza — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913».

A Luigi Varanini da Lucca, sottotenente dell'87.o reggimento fanteria: «Ferito ad una spalla durante la ritirata, dimentico di sè, si adoperò decisamente per riorganizzare la resistenza. Nuovamente ferito all'addome, non desisteva dallo sforzo per riorganizzare i dispersi, e incontrato un soldato pure ferito, lo trasportò per un tratto, finchè cadde esausto di forze. Morì poi per la ferita all'Ospedale di Cirene. — Sat Sat, 1.o luglio 1913».

Medaglia d'argento

Franchini Amedeo, sold. 4.o regg. fant.; Frate Francesco, sold. 7.o regg. fant.; Betelli Francesco, sold. 4.o regg. fant.; Albanesi Italo, cap. 22.o regg. fant.; Schirulli Antonio, sold. 7.o regg. fant.; Gobbi Ernesto, cap. magg. 7.o regg. fant.; Ghini Giovanni, sold. 7.o regg. fant.; Trevisan Tiziano, sold. 7.o regg. fant.; Malo Francesco, sold. 7.o regg. fant.; Castagnetti Cesare, id. id. id.; De Bellis Giovanni, id. id. id.; Guglielmo Paolino, magg. 11.o regg. fant.; Patrono Giuseppe, ten. 22.o regg. fant.; Rey Giuseppe, sold. 22.o regg. fant.; Filippi Silvestro, sold. 30.o regg. fant.; Unia Angelo, serg. magg. 26.o regg. fant.; Biano Antonio, cap. magg. id. id.; Marignetti Domenico, sold. id. id.; Di Iorio Michele, id. id. id.; Ciampi Giovanni, id. id. id.; Grosso Francesco, id. id. id.; Scialola Adalgiso, id. id. id.; Contini Francesco, sottotenente 35.o regg. fant.; D'Ascarelli Guido, id. id. id.; Mazzarino Anselmo, serg. magg. id. id.; Romeo Vincenzo, cap. id. id.; Rossi Settimo, sold. id. id.; Dagnan Antonio, sold. id. id.; Trabucchi Daniele, sold. 36.o regg. art. comp.; Fidanza Natale, sold. 4.o regg. alp.; Gibiletti Sante, sold. regg. cavall. Lodi; Sacco Rocco, sold. 2.o regg. art. mont.; Rizzi Giovanni, cap. regg. cavall. Piacenza; Caniglia Nicolantonio, cap. regg. cavall. Piacenza; Anfossi Carlo, sold. regg. alp.; Migliaccio Luigi, magg. 87.o regg. fant.; Vacher Giovanni, ten. 87.o regg. fant.; Mazzoni Della Stella Vittorio, id. 87.o regg. fant.; Condrodoro Biagio, sold. id. id.; Bordogna Francesco, id. id. id.; Fusco Nicola, sold. 1.o regg. art. mont.; Marchetti Deco, sottot. 7.o regg. fant.; Orvieto Guido, cap. 7.o regg. fant.; Palumbo Luigi, serg. magg. id. id.; Rovello Filippo, tromb. id. id.; Migliaccio Giulio, serg. magg. 4.o regg. fant.; Capparelli Nazzareno, sold. id. id.; Ruscitto Michele id. id. id.; Sozzi Angelo, cap. 41.o regg. fant. Nell'elenco sono compresi inoltre 21 ascari e graduati eritrei.

Medaglia di bronzo

[illegible]perti Paolo, sold. 4.o regg. fant.; Bilonti Giuseppe, sold. 7.o regg. fant.; Bellante Girolamo, sottot. 7.o regg. fant.; Fusillo Antonio, id. id. id.; Menchini Augusto, sold. id. id.; Silver Ottaviano, sold. id. id.; Orsini Tito, sottot. 11.o regg. fant.; Signini Giuseppe, cap. 11.o regg. fant.; Lanotte Giacomo, sold. id. id.; Demarco Antonio, sold. 11.o regg. fant.; Di [illegible] Giovanni, id. id. id.; Corcione Francesco, id. id. id.; Castellino Arcangelo, id. id. id.; De Chiara Giovanni Battista, sold. 26.o regg. fant.; Carpoli Saverio, id. id. id.; Sorrentino Luigi, id. id. id.; Finocalzi Amileo, id. id. id.; Sindoni Giovanni, id. id. id.; De Renzi Andrea, id. id. id.; Gatti Guido, id. id. id.; Di Pietrantonio Francesco, id. id. id.; Pirondi Adelmo, sold. 26.o regg. fant.; Peretti Tolomeo, cap. 35.o regg. fant.; Rossi Santino, sold. id. id.; Vannini Lorenzo, id. id. id.; Delle Case Remo, sold. 37.o regg. fant.; Zanola Giovanni, cap. 3.o regg. art. mont.; Gnutti Fulvio, cap. 5.o regg. Genio; De Crescenzio Flore, sold. regg. [illegible] Pietro, magg. 2.o regg. alp.; Carlle Domenico, sold. regg. cavall. Piacenza; Allò Giuseppe, sold. regg. cavall. Piacenza; Pirani Daniele, sold. regg. cavall. Piacenza; Pagano Francesco, sold. 79.o regg. fant.; Negri Francesco, cap. magg. 68.o regg. fant.; Dunzi Nicola, sold. 68.o regg. fant.; Reppetto Domenico, sold. 35.o regg. fant. Nell'elenco vi sono inoltre tre ascari eritrei.

Encomio solenne

Nascimbene Claudio, sottot. 4.o regg. fant.; De Vanna Francesco, tromb. 4.o regg. fant.; Rastelli Giuseppe, cap. 5.o regg. alp.; Fuga Angelo, sold. 7.o regg. fant.; Zoppi Domenico, sold. 7.o regg. fant.

Le onorificenze

La sedicesima dispensa del «Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra» contiene infine le seguenti onorificenze in considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

CAVALIERE: Cesarini Adolfo, maggiore 79.o fanteria; Pizzocolo Ognibene, maggiore medico ospedale militare Perugia; Tolini Domenico, tenente colonnello commissario Direzione Commissariato 3.o Corpo d'armata.

Ordine della Corona d'Italia

UFFICIALE: Saccomani Giuseppe, maggiore 82.o fanteria; Togni Francesco, capitano 7.o granatieri; Elia Luigi, capitano 7.o fanteria; Carletti Ottorino, capitano 4.o artiglieria campagna; De Vito Francesco Raffaele, colonnello genio Venezia; Tesi Francesco, colonnello medico Ancona; Romeo Francesco, maggiore medico Napoli; Lorenzo Vito, id. id. id.

CAVALIERE: Villa Augusto, capitano Stato Maggiore Comando Divisione; Carpentieri Giacomo, capitano Stato Maggiore Comando Divisione Roma; Asinari di Bernezzo Giuseppe Mario, capitano Stato Maggiore Comando Divisione Verona; Grigoletto Silvio, tenente legione carabinieri reali Libia; Ghisini Lamberto, capitano 1.o bersaglieri; Roggero Carlo, capitano aiutante campo brigata Bergamo; Armand Filippo, capitano 30.o fanteria; Isastia Ciriaco, capitano 1.o fanteria; Andreoli Zefirino, 26.o fanteria; Barbero Alberto, capitano 67.o fanteria; Massirio Ettore, capitano 40.o fanteria; Pavese Daniele, capitano 38.o fanteria; Fasulo Enrico, capitano 2.o bersaglieri; Debernardi Carlo, capitano 23.o fanteria; Simoni Simone, tenente 66.o fanteria; Mazzoli Carlo, tenente 5.o alpini; De Castiglioni Lazzaro, tenente 5.o alpini; Ciarella Tufano Uberto, sottotenente 40.o fanteria; Liberati Enrico, tenente cavalleggeri di Treviso; De Nobili conte palatino, Patrizio di Lucca Carlo, capitano 2.o artiglieria campagna; Marinetti Giulio, capilatino Patrizio di Lucca Carlo, capitano 2.o tano 9.o artiglieria da fortezza; Mago nobile Edgardo, capitano 22.o fanteria.

Fantasia Mario, capitano 11 art. camp.; Coriglione Filippo, id. 17 id.; D'Antonio Raffaello, tenente 2 art. mont.; Malricardi Gaetano, tenente 20 id.; Ricci Adolfo, capitano direzione genio Verona; Romano Vincenzo, capitano 4 genio; Miele Arnaldo, tenente direttore autonoma genio Taranto, Marri Ezio capitano medico ospedale militare Firenze; Tonietti Pietro, id. id. id. Livorno; Tamporia Cosimo, id. id. 24 art. camp.; Passera Ercole, id. id. Ospedale militare Novara; Sampoli Gaetano, id. id. 88 fanteria; Bayon Edmondo, capitano medico 6 genio; Focesi Alberto, id. id. Ospedale militare Brescia; Zaffiro Antonio, id. id. Venezia; Accardi Mario, id. 5 fanteria; Gazza Alessandro, id. id. Ospedale militare Verona; Mousco Arturo, id. id. id. Napoli; Di Nola Angelo, id. id. laboratorio precisione; Simula Ubaldo, id. id. infermeria presidiaria Sassari; Begozzi Enrico, capitano medico 9 art. camp.; Romby Paolo, tenente medico scuola applicazione sanità militare; Pitrelli Nicola, tenente medico Ospedale militare Firenze; Tedoglia Giuseppe, tenente medico 5 alpini; Schifani Vincenzo, tenente medico 5 alpini; De Filippis Giuseppe Maria, tenente medico in aspettativa speciale; Corsi Alfredo, id. id. Ospedale militare Napoli; Deriola Alberto, tenente fanteria posizione ausiliaria distretto Vercelli; Quinzii Raffaello, tenente medico complemento distretto Campobasso; De Benedittis Onorio, capitano medico riserva distretto Taranto; Rosolinini Giacomo, id. id. id. id. Ferrara; Nolli Teofilo, cappellano militare; Brunetti Tito, ufficiale postale.

Bollettino trimestrale

Roma, 11, sera

Il «Bollettino Militare» delle nomine e promozioni, uscito stasera, contiene queste disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

De Vita, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, è promosso magg. cont. come contro; Rolandi-Ricci Ernesto, id. id. id. id. id. id.; Frank, ten. id. id. id. id., capitano id. id. id.; Ferronato, maresciallo del 6.o alpini, id. sotto ten. id. destinato 7.o alpini.

Ufficiali in servizio permanente

Stato Maggiore Generale

Servente, ten. gen. comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la divisione territoriale di Padova; Tesconi, magg. gen. id. id. id. Padova, id. id. è incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra; Signorile, id. id. brigata Livorno id. id. id. è nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro; Vestignani, colonnello comandante il Collegio militare di Napoli, è promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata Livorno.

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli con anzianità 31 marzo 1914 e con decorrenza per gli assegni dal primo aprile 1914 continuando nell'attuale loro posizione: Doubet, comandante il battaglione aviatori (incaricato), seguirà nel ruolo dell'arma di fanteria il ten. col. Bronda; Tagliaferri, capo di Stato Maggiore della divisione territoriale di Verona id. id. Raimondo; Asinari di San Marzano, capo sezione al Ministero della guerra (incaricato) id. id. id. Costa; Cardona, addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore (commissario militare per le strade ferrate) id. id. arma del genio il ten. colonn. Del Fabro.

[illegible], tenente-colonnello, comandante battaglione aviatori, incaricato, nominato comandante battaglione aviatori — Geloso, id. 8.o artiglieria fortezza (comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Roma), cessa di essere comandato come contro.

Arma dei carabinieri reali

Osculati, maggiore della Legione di Cagliari, e Simonetti, capitano della Legione di Firenze, sono collocati in posizione ausiliaria — Roddo, maggiore a disposizione del Ministero degli esteri, è destinato alla Divisione di Macerata (Legione di Ancona) — Reseigno, tenente alla Legione di Verona, è collocato in aspettativa — Buccarelli, tenente, è trasferito alla Tenenza di Casoria.

Arma di fanteria

Belati, maestro, direttore di Banda, è collocato in riforma — Caruso, capitano al Tribunale di Ancona, è destinato al 93 fanteria — A Gualdi, tenente-colonnello, ed a Gola, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Gardinazzi, capitano 1.o fanteria, è collocato in aspettativa — A Molino, id., e Mosti, id., l'aspettativa è prorogata — Falco, id. 84 fanteria, è collocato in aspettativa — Astuti, tenente in Somalia, è destinato al 73 fanteria — Augias, capitano 10 fanteria, è nominato ufficiale istruttore del Tribunale Militare — Frassi, maggiore 89 fanteria, e Polito, tenente-colonnello 4.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa — Arrighi, tenente-colonnello 8.o alpini, è promosso colonnello e destinato all'11.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con anzianità al 31 marzo 1914, con decorrenza per assegni dal 1.o aprile 1914 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Ottolenghi, 75 fanteria, continua come contro — Bonaiuti, id. 69 id. id. — Brancaccio, scuola di guerra, id. id. — Pagella, 92 fanteria, id. id. — Ciccarelli, 91 id., destinato 89 fanteria — Corradi, 58 id., continua come contro — Pastorini, 58 fanteria, destinato 74 fanteria — Tecco nobile patrizio di Rupea, id. 79 id., continua come contro — Negrotto, 7.o bersaglieri, id. id. — De Negri, 1.o id. id. — Savoranti, Ispettorato delle truppe da montagna, destinato 5.o alpini — Gilletti, 30 fanteria, id. 37 id. — Sieguglini, 26 id., continua come contro — Piselli, 1.o id., id. id. — Ruggeri, 30 id., 81 id. — De Angelis, 1.o id., id. id. — Brondo, 80 id., id. id. — Roicelli, 85 id., id. — Cosoli, 15 id., id. id. — Ienaldi, 84 id., destinato 92 fanteria — Gardelli, 88 id., continua come contro — Ripari, 61 id., destinato 65 fanteria — Scardino, 2.o id., continua come contro — De Simone, 83 id., id. id. — Ruzzenenti, 5.o alpini, destinato 6.o alpini — Folchini, 56 fanteria, id. 77 fanteria — Smith, 41 id., continua come contro — Battaglia, 7.o alpini, destinato 7.o fanteria — Gotelli, 45 fanteria, continua come contro — Ranieri, 6.o bersaglieri, id. id. — Lajolo, 38 fanteria, id. id. — Abbolito, a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Collegio Militare di Napoli, id. id. — Beruto, 1.o bersaglieri, id. id. — Bava, 78 fanteria, id. id. — Azzoni, 35 id. id. — Nazzani, 8.o id., id. id. — Franceschi, 1.o alpini, destinato 5.o alpini — Bessone, Regio Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero degli esteri, continua come contro — Patracci, 41 fanteria, destinato 16 fanteria — Gioppi dei conti Gioppi, 7.o alpini, continua come contro — Cafani, 19 fanteria, destinato 18 fanteria — Fanano, 50 id., continua come contro — Maglione, 18 id., id. id. — Tesei, a disposizione del Ministero della guerra, ufficio del generale designato al Comando Corpo d'armata di Napoli, id. id. — Raimondo, 28 fanteria, id. id. — Folco, 58 id., id. id. — Albertazzi, 1.o granatieri, id. id. — Costa, 5.o fanteria, id. id. — Iannelli, 5.o id. id. id.

Capitani promossi maggiori: Minuti, 5 fanteria, comandato all'Istituto Geografico, destinato al 6 fant.; Gastaldi, 42 id. id. 19 id.; Salvini 48 id. destinato al 29 id.; Sangiorgi, 74 id., destinato 61 id.; Cibrario, 89 id. id. 42 id.; Bottari, 67 id., id. 66 id.; Baronti, 33 id., id. 50 id.; Guerra, aiutante di campo brigata Forlì, id. 73 id.; Califano, 30 fant., id. id. 31 id.; Baretti, 55 id. id. 71 id.; Fonte, 4 id., id. 78 id.; Gastaldi, 79 id. id. 32 id.; Torelli, 25 id., id. 26 id.; Rossi, 47 id. id. 34 id.; Cinino, 15 id., id. 41 id.; Mousier, 39 id. (comandato all'Istituto Geografico) id. 4 id.; Porta, 6 alpini, id. 6 id. e comandato all'Ispettorato delle truppe da montagna; Labruno, 41 fant., id. 30 id.; Scala, 21 id., id. 72 id.; Turba, a disposizione del Ministero delle Finanze, continua come contro; Costa, 91 fant., id. 43 id.; Grigi, 52 id., id. 91 id.; Garzone, 74 id., id. 9 id.; De Angelis, 1 id., id. 5 id.; Guardapassi, 2 granatieri, id. 2 id.; Frank, 41 fant., id. 37 id.; Alinari, 31 id., id. 39 id.; Bicci, 30 id., id. 19 id.; Bianchi, Regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, id. 6 id.; Botelli, 8 bersaglieri, id. 25 id.; Boltoni, 80 fant., id. 25 id.; Novelli, 12 bersaglieri, id. 1 id.; Lucchesini, 3 id., id. 9 id.; Cisterni, 40 fant., id. 46 id.; Tarulli, 22 id., id. 25 id.; Cora, 35 id., id. 58 id.; Cuppo, 30 id., id. 5 id.; Rossi, Stato Maggiore (art. 38 Legge sull'avanzamento), id. 24 id.; De Palma, 18 fanteria, id. 73 id.; Miravalle, 2 alpini, id. 1 id.; Sartorio, 94 fanteria, id. 2 id.; Amendolagine, 73 id., id. 45 id.; Bambaldi, della Scuola di Applicazione di fanteria, id. al 62 id. e comandato alla Scuola di applicazione di fanteria; Arborio 9 bersaglieri, id. 54 id.; Resio, 29 fanteria, id. 50 id.; Zoppi, 34 id., id. 23 id.; Marazzani, applicato al IX Corpo d'Armata, id. 57 id.; Cosignani, 13 fanteria, id. 17 id.; Giannotto, 15 id., id. 60 id.; Cassola, 8 bersaglieri, id. 1 id.; Martinotti, 49 fanteria, id. 56 id.; Ferrari, 59 id., id. 88 id.; Gualtieri, 7 id., id. 16 id.; Radini Tedeschi, del Regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, id. 18 id.; Catalano, 15 fanteria, id. 39 id.; Coller, 37 id., id. 46 id.; Zanetti, applicato all'8.o Corpo d'Armata, id. 20 id.; Betti, 4 bersaglieri, id. 36 id.; De Maria, 94 fanteria, id. 29 id.

Tenenti promossi capitani

Gigli, 60 fant., destinato 57 fant.; Bolasco, 41 id., id. 36 id.; Tani, 46 id., id. 69, id.; Caronci, 81, id., comandato Collegio militare di Roma, id. 37 id.; Pruga, 91 id. id., 74 id.; Baineri, 4 alpini, id. 6 alpini; Lodi, 94 fant., id. 12 fant.; Chiadini, Scuola applicazione fanteria, id. 62 id.; Borelli, 41 fant., comandato Comando militare stazione Torino, id. 24 id.; Mussoni 5 bers., id. 11 bers.; D'Alessio, 51 fant., id. 25 fant.; Volpe Landi, 30 id., 31 id.; Fazio, 12 id., id. 30 id.; Benedetti, 87 id., id. 4 id.; Chiesa, 44 id., id. 80 id.; Basile, 6 id., id. 30 id.; De Niederhauser, 36 id., id. 65 id.; De Novaris, 37 id., id. 64 id.; Grossi, 28 id., id. 10 id.; Di Lenno, 71 id., id. 55 id.; Cavalieri, 13 id. id. 94 id.; Giacometti, 55 id., id. 74 id.; Russo, 86 id., id. 22 id.; Melilli, 39 id., id. 27 id.; Mariottini, 51 id., id. 75 id.; Grisafi, 80 id., id. 4 id.; Chiaperotti, 32 id., comandato battaglione aviatori, id. 34 id., continuando comandato come sopra; Ponzi, 6 alp., id. 6 alp.; Morelli, 55 fant., id. 62 id.; Piroli, 5 bers., id. 16 id.; Iannarella, 14 fant., id. 6 id.; Paolini, 1.o alpini, id. 2.o id.; Bono, 82 fant., id. 24 id.; Sovardo, 58 fant., id. 56 id.; Duranti, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri; Negri, 71 fant., id. 72 fant.; Bartolomei, 22 id., id. 30 id.; Brestilippo, 7 id., id. 63 id.; Boccaccio, 83 fant., destinato 88 fant.; Pecchiorosso, 90 id., id. 62 id.; Caprino, 68 id., id. 63 id.; Truffet, 13 id., id. 34 id.; Fornarelli, 61 id., id. 87 id.; Fonro, 9 bers., id. 4 bers.; Bollatore, 22 fant., id. 25 fant.; Dalmazzo, 33 id., comandato Comando Corpo Stato Maggiore, id. 58 id., a scelta, con riserva anzianità, continuando comandato come sopra; Lizza, 40 id., id. 15 id.; Tarnone, 71 id., comandato Scuola guerra, id. 57 id., con riserva anzianità, continuando comandato come sopra; Curti Gialdino, 39 id., id. 8 id.; Gambelli, 36 id., comandato Scuola guerra, id. 52 id., con riserva anzianità, continuando comandato come sopra; Severini, 51 id., id. 48 id., con riserva anzianità, id.

Rosso, 8.o alpini, id. 61 fanteria, con riserva d'anzianità: Tessitore, 85 fanteria, id. 37 id.; Lodi, 24 id., comandato Scuola guerra, id. 43 id., con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Vecchiarelli, 5.o alpini, comandato Comando Corpo Stato Maggiore, id. 6.o alpini a scelta, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Silvagni, 87 fanteria, id. 63 fanteria; Scola, 9.o id., id. 53 id.; Sartoris Francesco, 17 id., id. 26 id.; Gaudio, 51 id., id. 54 id.; Gargi, 75 id., id. 57 id.; Tallone, id. 10, comandato Scuola guerra, id. 47, con riserva anzianità, continuando comandato come contro — Grelli, 83 id., id. 16; Battistella, Regio Corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione Ministero della guerra, id. 34; Dutto, 9.o fanteria, id. 54; Cavarocchi, 6.o id., 1.o id.; Fera, 5.o bersaglieri, id. 48 fanteria; Ciglio, 31 fanteria, id. 15; Acosti, battaglione aviatori, continua comandato come contro; Diponi, 2.o alpini, comandato Scuola guerra, destinato 2.o alpini, con riserva anzianità, continuando comandato come contro, Baudi, 23 fanteria, id. 79; De Girotto, 1.o alpini, id. 65 fanteria; Sechipironi, Scuola Militare, id. 76 id.; Cristini, 86 fanteria, id. 29; D'Alonzo, Scuola applicazione fanteria, id. 5.o fanteria, comandato Scuola applicazione fanteria; Florio, 3.o alpini, id. 1.o; Cagnolati, Scuola Militare, id. 13, comandato Scuola Militare; Gallo, 16 fanteria, id. 66; Zino, 4.o bersaglieri, id. 9.o id.; Milesi Ferrotti, 99 fanteria, id. 25 id.; Onesti, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 10 bersaglieri; Festa, 32 fanteria, id. 85 fanteria; Usseglio, 90 id., id. 38 id.; Palumbo, 32 id., id. 29; Bocola, 1.o fanteria, destinato 11 fanteria; Nova, 7.o id., id. 11; Gola, 6.o id., comandato 2.o genio, id. 37; Bobbio, 38 id., comandato Scuola guerra, id. 25, con riserva anzianità, continuando comandato come contro; Colantoni, 35 id., id. 55 id.; Garassino, 50 id., id. 65 id.; Bombardi, 6.o alpini, id. 6.o; Vianelli, 60 fanteria, id. 1.o; Zoppi, 20 id., id. 10; Favi, 6.o alpini, comandato Scuola guerra, id. 20, con riserva anzianità, continuando comandato come contro: De Stefano, 70 fanteria, id. 39; Lutti, 60 id., id. 91; Gallani, 81 id., id. 39; Giorelli, 3.o bersaglieri, id. 18; Gregori, 93 fanteria, id. 65; Druttini, 81 fanteria, id. 51; Raimondi, 71 id., id. 32 id.; Ferri, 44 id., id. 13 id.; Caviglia, 38 id., 72 id.; Bolto, 40 id., id. 34 id.; Bava, 71 id., comandato Collegio Roma, id. 60; Lazzarino, 1.o id., id. 63; Lamprondi, 11, 28 id., comandato Comando militare stazione Roma, id. 84; Ravaioli, 10 id., id. 47 id.; Cristofoletti, 28 id., id. 19 id.; Tartaro, 84 id., comandato Scuola guerra, id. 29, con riserva anzianità, continuando comandato come contro: Tedeschi, 69 id., id. 40 — Carosi, 69 id., id. 52; Mauro, 29 id., id. 20 id.; Piccialisi, 80 id., id. 91; Verona, 27 id., id. 35 id.; Garzone, 82 id., id. 52 id.; Penti, 4.o alpini, consegnatario Magazzino mobilitazione Aosta, 25 id.; Chianti, 25 fanteria, id. 18 id.; Colabresi, 14 id., id. 13 id.; Tanechini, 43 id., id. 19 id.; Zanchelli, 22 id., id. 48 id.; Perusa, 34 id., id. 85 id.; Origlia, 4.o id., id. 71 id.; Ninorla, 40 id., id. 20 id.; Salomi-Chelini, 78 id., id. 35 id.; Rosi, 79 id., id. 63 id.; Roscoglione, 24 id. id. 14 id.; Girelia, 45 id., id. 31 id.; Nobiglioni, 21 id., id. 20 id.; Lazzarin, 81 id., id. 48 id.; Albanello, 12 id., id. 11 id.; Voghera, 1.o id., comandato Scuola guerra, id. 20, con riserva anzianità, continuando comandato come contro: Capizzucchi, 17 id., id. 72 id.; Sartoris, 19 id., id. 48 id.; Bianchi, 13 fanteria, destinato 56 fanteria; Gastinelli, 78 id., id. 19 id.; Pegorari, 81 id., id. 29 id.; Bonica Luigi, 6.o id., id. 19 id.; Banicci, 21 id., id. 22 id.

Amendola, tenente-colonnello 12 fanteria, Gagliardo, maggiore 42 id., e Mangani, id. 52 id., sono collocati in aspettativa — Demarchi, tenente-colonnello 77 fanteria, è trasferito al 33 fanteria — Sapienza, maggiore 33 id., id. 8.o alpini — Albanese, id. 2.o bersaglieri (comandato all'ufficio del generale designato al comando d'armata a Milano); cessa di essere comandato come sopra — Di Silva, capitano, è trasferito all'89 fanteria — Manara, id. id. 13 id. — Rocco, id. 63 id. (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore) id. 91 id., continuando comandato come sopra — Troni, id. 35 id. — Usseglio, id. id. 40 id. — Varallo, id. id. 42 id. — Sonio; id. 12 id. comandato al Ministero della guerra cessa di essere comandato come sopra — Boraldo, id. 88 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Miceli, id. id., comando militare stazione ferroviaria Napoli — Malguardi, trasferito 81 fanteria — Farinetti, id. 92, comandato al comando militare della stazione ferroviaria di Torino — Grossi, id. 82 id. id. id. Roma — Castelfranco, id. 55, e Chitti, id. 6.o, sono comandati al Collegio militare di Roma — Reggiani, id. 4.o, comandato alla Scuola applicazione di fanteria — Vozzi, trasferito al 5.o bersaglieri.

Arma di Cavalleria

Pucci, tenente a Spilimbergo, id. reggimento «Genova Cavalleria», Veggi di Castelletto, id. regg. lancieri di «Firenze», e Trolle, id. id. cavalleggeri «Umberto I», in aspettativa senza limite, sono collocati in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Toso, regg. cavalleggeri «Monferrato», continua come contro; Fè d'Ostiani, Scuola di guerra, destinato regg. «Nizza Cavalleria»; Bellati, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, continua come contro; Filippini, regg. lancieri «Vittorio Emanuele II», id.; Chenal, id. «Piemonte Reale», id.; Torresi, id. cavalleggeri «Treviso», id.; Asinari di San Marzano, aiutante di S. M. id.; Ibba Piras, regg. lancieri «Novara», id.; Turri, id. cavalleggeri «Padova», id.; Avogadro di Collobiano, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, id.; Bisini, regg. cavalleggeri «Foggia», id.; Tani, id. «Saluzzo», id.; Aliberti di Beinasco, id. lancieri «Milano», destinato regg. lancieri «Mantova»; San Martino di Strambino, id. «Firenze», continua come contro; Manfredini, id. «Genova Cavalleria», id.; Cicarchia, id. cavalleggeri «Alessandria», id.; Cattaneo, id. «Roma», destinato regg. cavall. «Vicenza».

Capitani promossi maggiori: Strano, reggimento lancieri «Vercelli», destinato Scuola applicazione cavalleria; Paladini, id. cavalleggeri «Foggia», id. regg. cavalleggeri «Lodi»; Tedeschi, id. «Treviso», id. «Alessandria»; Aponto, id. «Udine», id. «Umberto I»; Filo della Torre, id. «Piemonte Reale Cavalleria», id. Lancieri «Firenze»; Gusalo, id. cavalleggeri «Vicenza», id. «Milano»; Filipponi di Mombello, id. lancieri «Novara», id. cavalleggeri «Lucca»; Campori, ufficiale ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, id. lancieri «Novara»; Panicali, regg. cavalleggeri «Caserta», id. «Aosta»; Pucci, id. «Piemonte Reale Cavalleria», id. «Genova cavalleria», comandato al Ministero della Guerra; Castelli, cavalleggeri «Guido» id. cavalleggeri «Aquila»; Pallavicino, id. «Padova», id. «Piemonte Reale cavalleria»; Corti, id. lancieri «Vittorio Emanuele II», id. cavalleggeri «Padova»; Mori Ubaldini, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato all'Ispettorato generale di cavalleria) id. «Foggia»; Marazzano, regg. cavalleggeri «Treviso», id. «Roma».

Tenenti promossi capitani: Mazzacorn, reggimento lancieri «Montebello», destinato reggimento cavalleggeri «Saluzzo»; Gausier, id. «Nizza cavalleria», id. «Savoia cavalleria»; Balbo Bertone, destinato cavalleggeri di «Caserta»; Adimari Morelli, id. id. «Piemonte Reale cavalleria»; Pellegrini, id. id. «Nizza cavalleria» (a scelta); Coardi Di Carpeneto, id. id. lancieri di «Vercelli»; Barone, id. id. cavalleggeri di «Udine»; Vitale, id. id. lancieri di «Firenze»; Bacci, id. id. id. «Vittorio Emanuele II» (a scelta); Gosio, id. id. cavalleggeri di «Piacenza»; [illegible], id. di «Aquila»; Vicini, id. id. di «Foggia»; Picella, id. id. di «Guide»; Garneri, id. id. di «Padova»; Zaborra, id. id. di «Monferrato»; Mariani, id. id. id. «Umberto I»; Fentosio, id. id. di «Roma» (a scelta); Gigliosi, nominato direttore di 3.a classe nel personale di cui sopra; Adami, destinato reggimento cavalleggeri di «Alessandria»; Perricone, id. id. id. di «Piacenza»; Rivoire, id. id. di «Caserta»; Cavazza, id. id. id. di «Foggia».

Bellotti, capitano, è comandato alla Scuola di Guerra; Alessi, id. trasferito al Deposito allevamento cavalli di Pontevecchio; Antonelli, tenente idem reggimento cavalleggeri «Umberto I», Vasario, id. id. «Vicenza»; Zanipont, id. id. «Alessandria»; Vladimiro, id. battaglione aviatori; Sponzilli id. reggimento cavalleggeri di «Saluzzo».

Arma di Artiglieria

Tommasi, capitano 6.o regg., collocato a riposo — Conti, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio — A Gropplero, capitano, è prorogata l'aspettativa — Cosentino, sottotenente 4.o art., promosso tenente — Cattaneo, capitano, è collocato in posizione ausiliaria — Cristiani, maggiore, è collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Messina, 36 artiglieria da campagna; Flotteron, Direzione artiglieria di Napoli; Ghiron, destinato al 10 artiglieria da campagna; Lamberti-Bocconi, 2 artiglieria da campagna; Malvani, Scuola applicazione artiglieria e genio; Nobili, destinato al 28 artiglieria da campagna; Baumgartner, 2 id. id.; Globia, Scuola Centrale artiglieria campagna; Garrone, 1 artiglieria montagna; Sonali, 3 id. campagna; Bruni, 27 id. id.

Tenenti promossi capitani: Denora, destinato 5° artiglieria — Carpi, id. 12 id. campagna — Calichiopulo, id. 8 id. fortezza — Storaci, id. 10 id. (assedio) — Calcagno, id. 2 id. (pesante campale) — Cigolotti, id. Direzione artiglieria Mantova (comandato Comando fortezza artiglieria fortezza Mantova) — Randozzi, id. 21 artiglieria campagna — Gorbasso, id. 19 id. id. (articolo legge 38 avanzamento) — Ferrini id. 14 id. id. — Cosenza, id. 1 id. fortezza — Merlini id. 3 id. costa — Segre id. 2 id. montagna (articolo 38 avanzamento) — Cerrutti, id. 1 id. campagna — Avogadro di Quaregna, id. 1 id. pesante campale — Casilani, Direzione artiglieria Maddalena, continua come contro — Tellini, collocato a disposizione Ministero Guerra (comandato Ministero Guerra - art. 38, legge avanzamento) — Gianosi, Comando Ministero Guerra, destinato 5° artiglieria fortezza — Volpi, destinato 2 artiglieria campagna — Screzo, 2 fortezza (costa) — De Cesare, id. 9 id. id. — Arrighi, id. 16 id. campagna — Palleri id. 30 id. — Guarienti id. 9 id. fortezza — Adorni, comandato battaglione specialisti genio id. 7 id., continuando id. specialisti — De Luca, id. 19 id. campagna — Bianchetti, id. 10 id. — Suppa, id. 4 id. fortezza (costa) continuando comandato Torino — Profumi, id. 18 id. campagna — Gentile, id. 6 id. fortezza (comandato Scuola Militare) — Orsi, id. 1 id. campagna (continuando comandato Scuola aeronautica) — Franceschetti id. 9 id. fortezza — Pabis, id. 10 id. fo. (assedio) — Semola di Carisano, id. 4 id. campagna — Santovito, id. 2 id. montagna — Pittaluga trasferito 9 artiglieria campagna — De Falco, id. 24 id. — Bargossi, id. 25 id. — Crisetti, destinato Direzione artiglieria Taranto — Dell'Oro Hermil, trasferito 2 artiglieria montagna — De Seras, id. 24 id. campagna — Giardino, id. 12 id. id. — Marciante, id. 14 id., continuando comandato VI Corpo armata — Ponza Di San Martino, id. 19 id., comandato VII Corpo id. — Barberis, id. 22 id. id.

Ruolo Tecnico.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Capello, fabbrica d'armi di Brescia — Moreno, officina costruzione d'artiglieria a Genova — Laurenti, id. id. id. Genova.

Capitani promossi maggiori: Binda, ispettorato costruzioni di artiglieria — Campolmi, id. id. id. — Marchionni, Arsenale di costruzione di artiglieria di Napoli — Mazzoli, id. id. Torino — Mascia, nominato direttore di costruzioni di artiglierie e direttore fabbrica d'armi di Brescia — Longo, id. Direttore Laboratorio pirotecnico Capua — Bianchi, id. direttore in seconda arsenale costruzioni artiglieria Napoli.

Arma del Genio.

Migliozzi, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio — Bazzoni, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio — Taccheucchi, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al battaglione specialisti del genio.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Moreno, Direzione genio Napoli; Del Fabro, Ufficio fortificazioni Belluno, per merito eccezionale; Pecco, 6.o genio; Cugini, 4.o id.

Capitani promossi maggiori: D'Ippoliti, destinato Direzione genio di Verona; Favale, 5.o genio; Causotti, Direzione autonoma genio Taranto; Santini, Direzione genio Roma, destinato 6.o genio, continuando comandato Ministero guerra.

Tenenti promossi capitani: Pacinotti, 3.o genio; Biffi, destinato 3.o genio (comandato battaglione specialisti genio); Roncaglio, id. 5.o id.; Bosio, id. Direzione genio Genova, comandato battaglione specialisti genio); Solimene, id. id. Napoli; Calamani, 6.o id. (comandato Stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche); Durazzo, 2.o id.

Personale delle fortezze.

Galeassi, maggiore della Direzione d'artiglieria di Torino, addetto al forte di Fenestrelle, è promosso tenente-colonnello — Rabino, tenente al forte del Moncenisio, id. capitano.

Corpo sanitario.

Aromando, tenente medico, la sua nomina dovrà considerarsi con anzianità 1.o agosto 1912 — Castelli, tenente medico 78 fanteria, dispensato dal servizio — Mazzelli, tenente medico 3.o genio, collocato in aspettativa.

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli: Mennella, Ospedale di Firenze; Morino, id. Torino; Ciaccio, destinato all'Ispettorato di sanità militare.

Capitani medici promossi maggiori: Fazio, destinato all'infermeria presidiaria di Gaeta; Lo Bianco, Ospedale Palermo; Marri, id. Firenze (a scelta); Militello, destinato Ospedale Palermo; La Grotteria, id. id. Napoli.

Tenenti medici promossi capitani: Cassese, destinato 72 fanteria; Pellegrini, id. 9.o artiglieria fortezza; Toni, id. 72 fanteria; Candidori, id. 13 id.; Bottari, id. Ospedale Venezia; Bifani, Fabbrica d'armi di Terni; Paoletti, destinato 1.o artiglieria campagna; Granata, 46 fanteria.

Perilli, tenente Ospedale Roma, collocato in aspettativa — Cavagliano, tenente cavalleggeri *Vercelli*, dispensato dal servizio — Vitale, maggiore Ospedale Roma, trasferito Direzione sanità IX Corpo armata — Romano, capitano, id. 11 bersaglieri — Landriani, id. reggimento artiglieria a cavallo — Bosco, id. id. Ospedale Caserta; Cossu, id. id. 4.o artiglieria campagna — Palumbo, tenente, id. 34 fanteria — Knopp, id. id. Ospedale Bologna.

Corpo di Commissariato

Ufficiali commissari: Falivene, tenente-colonnello, è collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Zoboli, destinato alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata; Berti, continua comandato al Ministero della guerra.

Capitani promossi maggiori: Marralfa, Direzione commissariato IV Corpo d'armata; Benzi, id. IX id. (id. Perugia); Ciocolari Micaldi, destinato Direzione commissariato VI Corpo d'armata.

Rota, maggiore, è trasferito alla Direzione di commissariato dell'XI Corpo d'armata; Bertolini, capitano, id. id. IX id.

Ufficiali di sussistenza: Rostaing, capitano di sussistenza, è collocato in posizione ausiliaria.

Tenenti promossi capitani: Rovetti, panificio militare d'Alessandria; Bacci, id. id. Genova (a scelta); Fersula, id. id. Napoli; Corsi, id. id. Ancona.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Piazza, stabilimento militare di Casaralta; Carcano, panificio militare di Milano; Salvatore, id. id. di Alessandria; Miranda, Direzione di commissariato V Corpo armata (sezione Padova); Lanigra, panificio militare di Bologna.

Corpo d'Amministrazione

Sono collocati in posizione ausiliaria: Conserti, tenente-colonnello; De Felice, maggiore; Pitioni, capitano; Panrazzio, maggiore; Pontiroli, capitano. — A Menozzi, capitano, l'aspettativa è prorogata.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Gabellino, Legione carabinieri di Roma.

Capitani promossi maggiori: Imbrico, Direzione commissariato V Corpo armata; Baldini, destinato Direzione commissariato IX Corpo armata; Rey, id. id. id. VIII id. id.; Perris, maggiore, trasferito Direzione commissariato II Corpo armata.

Corpo Contabile

Caveglia, capitano, collocato in aspettativa; a Bernardini, capitano, l'aspettativa è prorogata.

Corpo Veterinario

Maggiore promosso tenente-colonnello: Conti, Ministero guerra.

Capitano promosso maggiore: Coli, destinato al Comando divisione militare a Cagliari.

Tenenti promossi capitani: Fossati, destinato regg. cavalleggeri di «Alessandria»; Valani, id. id. id. di «Treviso».

Racca, maggiore trasferito comando I Corpo armata a domanda; Oliveti, id. id. Divisione militare Livorno; Ungarelli, capitano di 2.o reggimento artiglieria campagna; Pagella, capitano, id. 28. id. id. (riporto rimonta artiglieria); Sabbio, Legione carabinieri RR. Milano; Pedrazzi, id. id. regg. artiglieria a cavallo; Morbelli, id. id. 8.o id. id. campagna; Gazzotta, id. id. Comando divisione militare Palermo; Guarini, id. regg. «Nizza» cavalleria.

Personale permanente dei Distretti

Ruffani, capitano, è collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Ravazzi, nominato comandante il Distretto di Cremona; Ortona, id. id. id. Ancona.

Tenente promosso capitano: Balmondi, destinato Brescia.

Cronaca Cittadina

Ufficiali di Complemento in Servizio Ausiliario

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore.

STATO MAGGIORE GENERALE

Maggiore generale promosso tenente-generale: Ponza (distretto Roma) — maggiore generale medico Sforza (distretto Roma) — colonnello promosso maggiore generale, Rossi, fanteria - distretto Torino).

CARABINIERI REALI

Tenente-colonnello promosso colonnello: Bonazzi (distretto Reggio Calabria) — maggiore promosso tenente-colonnello, Stoppani (distretto Roma) — capitano promosso maggiore Viti (distretto Savona); — tenenti promossi capitani: Bortolotti (distretto Bologna) — Biasetton (distretto Treviso) in servizio al Ministero della Guerra — Luzi (distretto Arezzo).

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Barone (distretto Como) — Goretti (id. Milano) — Brotti (id. Como) in servizio al distretto di Lodi — Giglioli (distretto Ancona) in servizio al distretto di Ancona.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Donatelli (distretto Torino) in servizio al distretto di Pinerolo — Bosso (distretto di Genova.

Capitani promossi maggiori: Grillini (distretto Napoli) — Varvelli (id. Milano) — Montipo, (id. Roma) — Viale (id. Savona) — Sialpi (id. Taranto) — Rocca (id. Taranto) — Rocca (id. Torino) — Gazzano (id. Milano) — Gaveglio id. Roma) in servizio al distretto di Roma — Vintani (distretto Sacile) — Jung (id. Parma) — Guazzaroni (id. Roma) — Crisconti (id. Palermo) — Zamponi (id. Palermo) — Zamponi (id. Perugia) — Mosconi (id. Brescia) — Saliva (id. Alessandria)

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani promossi maggiori. — Ferrero (Distretto Torino); Picozzi, Direzione artiglieria Spezia (Distretto Massa).

Maggiore promosso tenente colonnello: Giustino (Distretto Torino).

Devalle, capitano fanteria (Distretto Cuneo) in servizio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito in servizio al 2.o reggimento alpini con attribuzioni contabili.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

ARMA DI FANTERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Doudeynaz, Destrero di Ivrea; Santagostino, id. Novara; Toller, id. Milano; Caprioli, id. Torino; Nasmano, id. Voghera; Martinacci, id. Pinerolo; Ossengo, id. Alessandria; Violani, id. Monza; Barbero, id. Cuneo; Nava, id. Genova; Paglioro, id. Cuneo; Perego, id. Lecco; Guala, id. Milano; Dall'Ora, id. Verona; Zapparoli, id. Torino; Siviero, id. Torino; Chiono, id. Torino; Torielli, id. Como; Lambertenghi, id. Voghera; Trevan, id. Milano; Drovetti, id. Torino; Ambrosio, id. Torino; Masera, id. Torino; Cipollina, id. Milano; Garzoni, id. Milano; Remogna, id. Torino; Reggiani, id. Torino; Turrisconi, id. Torino.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti promossi capitani: Micillo (deposito specialisti Palermo); Trissino, reggimento « Genova » cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti: Spella (distretto Roma); Guiducci, lancieri « Vittorio Emanuele II »; Carnevali, lancieri « Milano »; De Asarta, « Genova cavalleria ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Chiarvetto (5 id. fortezza); Mattiello (7 id. campagna); Accenola (10 id. id. id.); Ausiello (3 id. id.); Nolo (6 id. fortezza); Bazzarello (27 id. id.); Pirazzoli (27 id. id.); Coppola (4 id. id.); Gaggini artiglieria a cavallo); Carpi (3 artiglieria fortezza); Negri (2 id. id. costa); Bernardoni (9 id. id.); Giani (15 id. campagna); Fasciolo (11 id. id.); Marolli (1 id. id. costa); Del Vecchio (8 id. id.); Berni (4 id. id. costa); Ferraris (1 id. id. id); Birago Primo (9 id. fortezza).

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti promossi tenenti: Ricchino (5.o genio); Lancellotti (battaglione specialisti del genio).

CORPO SANITARIO MILITARE

Sottotenenti promossi tenenti: Cardinale (distretto Genova); Velere (id. Brescia).

Ufficiali commissari

Sottotenenti promossi tenenti: Genghini (distretto Firenze); Gulardi (id. id.); Gabrielli (id. id.); Peri (id. Milano).

Ufficiali di sussistenza

Sottotenenti promossi tenenti: Milano (distretto Mondovì); Grano (id. Roma).

Ufficiali di amministrazione

Sottotenenti promossi tenenti: Beulgni (distretto Bergamo); Sirena (id. Treviso).

CORPO VETERINARIO MILITARE

Sottotenente promosso tenente: Meard, Distretto di Voghera.

Ufficiali di riserva

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

STATO MAGGIORE GENERALE

Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Patriarca, Distretto Vercelli; Lo Forte, id. Palermo; Mondino, id. Torino; Guglielminetti, id. Milano; Pronetti, id. Mondovì; Cauvin, id. Genova; Silva, id. Firenze; Ravina, id. Milano; Romanelli, id. Sacile; Leoni, id. Modena; Maugaino, id. Firenze; Richelia, id. Torino; Ferioli, id. Reggio Emilia; Gillo, id. Torino; Clutti, id. Firenze; Turletti, id. Cremona.

Colonnelli promossi maggiori-generali: Duca, fanteria, Distretto Casale; Francesclo, id., id. Roma; Paterno, id., id. Napoli; Baggio, personale Distretti, id. Roma; Viola, id., id. Brescia; Negro, id., id. Torino; Filippini, fanteria, id. Torino; Giansana, personale fortezze, id. Savona; Amari, carabinieri, id. Torino; Reynert, personale Distretti, id. Torino; Gambara, fanteria, id. Bologna; Boglanchino, personale Distretti, id. Roma; Bulgarini, fanteria, id. Roma; Castraghi, id., id. Savona; Cao, id., id. Cagliari; Costa, artiglieria, id. Roma.

Colonnelli commissari promossi maggiori-generali commissari: Bapplieri, Distretto Parma; Pigorici, id. Roma.

CARABINIERI REALI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pierantoni (distretto Lucca) — Stellio (id. Vercelli) — Romei (distretto Firenze).

Capitani promossi maggiori: Gareliu (distretto Torino) — Pessione Baldassarre (distretto Mondovì).

Tenenti promossi capitani: Gatti (distretto Pavia) — Lelli (distretto Campobasso).

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Migliori (distretto Caserta) — Agnelli (id. Torino).

Capitani promossi maggiori: Carrari (distretto Milano) — Colombari e Tonelli (id. Torino).

Tenenti promossi capitani: Bottero (distretto Alessandria) — Clementi (id. Milano) — Ricolmeri (id. Vicenza) — Giamminola (distretto Como) — Tosi (id. Milano) — Giorgi (id. Milano) — Cattaneo (id. Bergamo) — Bigioletti (id. Milano) — Rolla (id. Genova) — Bacuzzi (id. Novara).

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente-colonnello promosso colonnello: De Dominicis (distretto Roma).

Tenenti promossi capitani: Wellischott (distretto Milano) — Turchetti (id. Vercelli) — Montù (id. Torino).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti promossi capitani: Parodi (distretto Genova) — Boldoni (id. Firenze) — Trabucchi (distretto Verona) — Palmieri (id. Genova).

ARMA DEL GENIO

Sottotenente promosso tenente: De Marchi Ilf, Verona).

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Paziani (Distretto Genova); Erba, (Distretto Milano).

CORPO SANITARIO

Capitano medico promosso maggiore medico: Comola, (distretto Novara).

Tenenti medici promossi capitani medici: Merabue, (distretto Modena); Sigurtà, (id. Milano); Amprino, (id. Casale); Pistono, (id. Vercelli); Rosselli (id. Torino); Chiesa, (id. Voghera); Bruzzi, (id. Genova); Reviglio, (id. Teramo); Pergola, (id. Genova).

Oggi, Pasqua,

non si pubblicano le edizioni del *Giorno* e della *Sera*, e domani non si pubblicherà l'edizione del *Mattino*.

I lettori, peraltro, troveranno domani, nell'*Edizione del Giorno* — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore, e nella *Edizione della Sera* le ulteriori notizie della giornata.

Seduta alla Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale comm. Dogliotti, il Consiglio camerale si è riunito in seduta pubblica per la discussione di diversi argomenti di ordinaria amministrazione.

Per la scuola italiana di Modane

Aperta la seduta, e dato atto di una dichiarazione del consigliere [illegible] che, assente nella precedente seduta, intende associarsi allo studio compiuto dal collega Sclopis in ordine al problema dei trasporti, la Camera approva lo stanziamento di un sussidio straordinario di L. 250 per lo sviluppo della scuola italiana di Modane. Un'eguale somma — come sussidio straordinario — viene concessa alla scuola professionale pei tappezzieri, in favore della quale Torelli vorrebbe un più largo concorso finanziario.

Per l'Istituto commerciale di Biella

Dopo relazione del consigliere Ovazza per la Commissione dei revisori dei conti, il Consiglio approva senza discussione il conto consuntivo del 1913, nel quale è compreso un primo fondo di 44 mila lire per l'erezione di un palazzo per la Borsa. A discussione dà invece motivo la concessione di un sussidio all'Istituto commerciale E. Bona di Biella. La Commissione camerale per le finanze propone un concorso di L. 4000 da erogarsi scalarmente fra i primi quattro anni di inizio.

Bozzalla invece perora a lungo e calorosamente in favore di un concorso maggiore, non minore di L. 6000, perchè la scuola possa funzionare regolarmente. Bellia C. Boglio e Pelisio si associano e appoggiano le considerazioni Bozzalla. Ghersi, prima di prendere una deliberazione vorrebbe conoscere le ragioni che hanno consigliato la Commissione di finanza a limitare la somma a L. 4000. Aggiunge che « a priori » egli non è contrario ad accogliere il desiderio dei colleghi biellesi, anche perchè per principio egli è contrario al tesoreggiamento dei fondi di riserva della Camera. Bocca assicura che non un pensiero di tirchieria ha inspirato e guidato la Commissione di finanza, ma soltanto il proposito di non scostarsi dai criteri direttivi che furono sempre norma alla Camera in materia di sussidi scolastici, guidò i commissari. Rileva che la Provincia di Novara ha dato un sussidio di L. 3000 e cioè inferiore a quello proposto; ad ogni modo quando l'Istituto avrà superato il periodo iniziale e la scuola si sarà assestata, la Camera potrà fare di più. Avezzana si preoccupa soprattutto delle garanzie di funzionamento, ciò che potrà dare il sorgente istituto: quando a prova provata si vedrà che il bilancio della scuola avrà bisogno di maggiori mezzi la Camera non si rifiuterà di fare di più. Timossi non si dichiara convinto completamente dalle considerazioni della Commissione di finanza; crede che la Camera dovrebbe accordare le 6000 lire esigendo però tutte le garanzie interne al funzionamento. Bosso difende la Commissione di finanza la quale dovette fermarsi sulla soglia delle 4000 lire per non andare incontro al pericoli di una sperequazione con le altre scuole.

Dopo altre repliche, Rossi presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, udita la discussione e prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente « che la Camera non si disinteresserà dalle pratiche che la Scuola a suo tempo volesse promuovere per ottenere il pareggiamento », approva la proposta della Commissione di finanza di assegnare alla Scuola stessa un contributo annuo di L. 4000, da erogarsi scalarmente in proporzione dei corsi che di anno in anno verranno attuati ».

Servizi telefonici

Su relazione di Diatto vengono concessi concorsi per l'impianto telefonico nei comuni di Chialamberto, S. Giorgio Canavese, Piossasco e Vinovo. Sarerdote raccomanda alla presidenza di voler occuparsi per ottenere una comunicazione diretta con un centro svizzero che potrebbe essere o Ginevra o Losanna. La Camera approva ancora L. 1000 per la Stazione sperimentale di viticoltura di Vercelli quale contributo per prove di aratura meccanica in risaia.

Per gli impiegati anziani

Cornaldi riferisce su una proposta di regolamento per l'assegnazione di medaglie agli impiegati anziani di aziende private.

Fasano trova troppo [illegible] il numero di 12 medaglie volute dalla Commissione, e propone altre modificazioni al regolamento perchè anche gli impiegati tecnici possano aspirare all'assegnazione. Ghersi, che fu il promotore dell'istituzione, appoggia Fasano. Altre considerazioni fanno ancora Sclopis, Oderio, Berzia, Toselli e dopo spiegazioni del relatore e del presidente, la proposta viene approvata con raccomandazione di elevare il numero delle medaglie a 20 salvo il parere della commissione di finanza.

Altri argomenti

La Camera accorda un sussidio straordinario di L. 250 per l'Ufficio di collocamento per impiegati e commessi, approva pure il concorso per la Mostra internazionale equina in Pinerolo, le proposte per i provvedimenti per l'industria vinicola (relatore Lombardi), e le proposte in ordine alla rivendicazione dei titoli al portatore, smarriti o rubati (relatore Ovazza).

Comunicazioni

La seduta viene chiusa da diverse comunicazioni del presidente, fra cui, principalissima, quella che riguarda un'azione collettiva fra Municipio, Provincia e Camera di Commercio in ordine al problema ferroviario. Inoltre annunzia che d'accordo con gli enti rappresentativi di Savona verrà prestissimo presa un'iniziativa per una più rapida comunicazione ferroviaria con Savona. Comunica pure che prossimamente il servizio di vuotamento delle cassette postali verrà effettuata con carrozze automobili.

La questione ospitaliera e l'Ordine dei medici

Ci si comunica:

« I Consigli dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, dell'Associazione medica torinese e dell'Associazione dei medici ospedalieri, riuniti la sera del 10 aprile 1914 per discutere sulla questione ospitaliera: riaffermano ancora una volta la necessità che il Municipio e l'Ospedale di San Giovanni si accordino per risolvere in modo organico e completo la questione ospitaliera, tenendo conto degli accordi preliminari intervenuti nel maggio 1913; e si iniziino pronte trattative per ottenere dal Governo il doveroso contributo per la risoluzione contemporanea della questione delle Cliniche ».

Gli uffici postali nel giorno di Pasqua

Nel giorno di Pasqua i due uffici succursali di via Sacchi e piazza Statuto cesseranno il servizio al pubblico alle ore 12, mentre tutti gli altri Succursali chiuderanno alle ore 12.

Nel IV collegio

Un manifesto di ferrovieri

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« Il Comitato elettorale « Pro Montù » ha diretto alla cittadinanza un manifesto, nel quale segnalava l'operato dell'Unione Liberale Monarchica e le deliberazioni da essa prese in merito alla prossima lotta politica. Nella designazione fatta, l'Unione Liberale Monarchica — trascinata dal prepotente desiderio di pochi membri — ha ancora una volta dimostrato di volere ad ogni costo difendere le *proprie creature*, anche se queste non sono più accette al Corpo elettorale. Nella riunione del 2 aprile, nella quale l'Unione Liberale Monarchica venne alla indicazione del candidato costituzionale del IV Collegio, fu da taluno asserito *che non si deve far calcolo sui suffragi dei ferrovieri*. A questo gratuito affermazione *noi risponderemo* nell'urna: intanto ci preme far notare che siamo contrari all'Unione Liberale Monarchica, solo quando essa, deviando dalle proprie idealità, si ostina ad imporre candidati, che non sanno o non vogliono interessarsi di noi e tutelarci; mentre teniamo a dichiarare che daremo il nostro leale e completo appoggio a chi, come l'on. Montù, che, pur non essendo stato da noi eletto, ha nel passato così *disinteressatamente* appoggiato e tutelato, in modo tanto efficace, *le legittime aspirazioni ed i desiderata della nostra classe*. Nell'aderire e plaudire al Comitato « A. Montù », che ebbe l'idea di proporre per il IV Collegio la candidatura dell'on. Carlo Montù, noi siamo consenzienti anche con una nostra vigile e grande Associazione, che, sino dall'ottobre scorso, additava *alla riconoscenza dei ferrovieri d'Italia* il nome dell'on. Montù, come quello dell'*unico* parlamentare costituzionale che in ogni occasione ha validamente propugnato i nostri interessi. Incitiamo ed invitiamo quindi il Comitato « Pro Montù » ad *insistere* nella simpatica sua designazione ed a proclamare Carlo Montù candidato del nostro IV Collegio, inducendolo ad accettare la candidatura offertagli pubblicamente con tanto entusiasmo, senza preoccuparsi di certi compiacenti verdetti privi di valore alcuno, ed assicurandolo del nostro pieno ed incondizionato appoggio.

Per i ferrovieri del IV Collegio: Mola Pietro, Caglieri Antonio, Passerillo Giovanni, Manzini Francesco, Maffè Giacomo, Ferrero Evasio, Colombi Cesare, Graziano Francesco, Sorrenti Francesco, Ardissone Carlo, Dell'Isola Vittorio, Marino Lodovico, Tagliano, Leccaro Eugenio, Cav. Francesco Coccini, Quaglia Giordano, Ardizzoia Giuseppe, Cianetti Ildebr., Barbera Enrico, Negro Camillo, Ebrile Eugenio, Sommariva Giuseppe, Berardinelli Giuseppe, Infantini Francesco, Chiaberto Giuseppe, Abate G., Guglielmo Mario, Cena Pietro, Leoni Pietro, Bertino Carlo, Ing. L. Castiglione, Ing. Emilio Bosco, Marino Giuseppe, Meynardi C., Massaglia Giuseppe, A. Elia, M. Trombetta, Angela Vittorio, Barretto Teofilo, Carmagnola Francesco, Capra Giuseppe, Novaro Lorenzo, Pastè Giuseppe, Boeris Francesco, Porciano Adolfo, Dughera G., Cav. Ill. G. Tanzo, F. Salvai, Paruzzo V., Musso Antonio, Mazzoncelli Guglielmo, Mercuri Rodolfo, A. Verani Mario, C. Vessio, Galdano Domenico, Ambrogio Bonini, Vada, Tomminasi, Meinardi A., Priora Rinaldo, Militacci F., Del Pero G., Chiesa Adriano, Fraioli Enrico, Quarello Pietro, Casnobbio Giuseppe, Tero Emilio, Scotti Carlo, Corbelletti Andrea, Vagliemi Francesco, Tesla Stefano, Baratti, Trivero Giovanni, Pezzi Isidoro, Galliano Felice, Vicentini Mario.

I funerali del colonnello Gonella

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo, modesti nella forma ma solenni per l'intervento di commilitoni, in generali e di giovani ufficiali d'artiglieria e delle altre armi e di cospicue personalità della politica e dell'arte, i funerali del colonnello cav. Enrico Gonella, l'insigne Conservatore del Museo d'Artiglieria della nostra città, riordinato da lui in modo perfetto e considerato dagli studiosi, anche stranieri, il più ricco e prezioso del genere. Il colonnello Gonella oltre che un valoroso scienziato dell'artiglieria, e un diligente storico del suo Corpo e di quello dei RR. Carabinieri, del quale avrebbe desiderato scrivere la storia gloriosa, fu un valoroso sui campi di battaglia. Partecipò a numerosi fatti d'arme nel 1866 e, nel 1870, giovane ardito e abilissimo ebbe dal suo maggiore, il Pelloux, l'alto onore di far sparare il primo colpo di cannone contro la Porta Pia; durante la giornata del 20 settembre 1870 il Gonella si conquistò la medaglia al valor militare.

Dopo aver avuto grande parte nella Direzione del Collegio Militare di Napoli, nel 1897 fu chiamato al Comando dell'artiglieria di Spezia: il Gonella era giustamente fiero di aver tenuto quell'ufficio, grave di responsabilità e di doveri, ingegnere colto, e storico di valore, il colonnello Gonella, al quale ieri l'esercito e il popolo hanno reso così spontanea e commossa onoranza, lavorava ora, con altri studiosi, a preparare il *Museo delle Uniformi*. Egli lascia pregevolissimi opuscoli di indole tecnica e militare. A lui, al colonnello Mandirolì e al conte De Sonnaz si deve la pubblicazione del libro sulle bandiere di Casa Savoia, che è un catalogo completo e interessantissimo delle insegne e dei vessilli gloriosi nei secoli, con tanti atti di eroismo e con [illegible] abnegazione.

Davide Calandra modellerà il ricordo del compianto ufficiale

Sotto la presidenza del presidente del Comitato generale dell'« Esposizione dell'Uniforme », e dell'Associazione « Pro Torino », conte Barbavara, assistito dal segretario, avv. Carlo Arrigo, si sono riuniti i signori comm. Davide Calandra, presidente della Commissione artistica, e conte ing. Uberto Govone, presidente della Commissione finanziaria, il commendatore Tancredi Pozzi, il conte Vittorio Gianotti, l'avv. Grumegna, il prof. Vacchetta, il conte Amedeo Buri, il conte Opizzoni, il conte Prospero Balbo, l'avv. Edoardo Rosina, il signor Francesco Pellitti, il maggiore Garinazzo, il marchese Scati Grimaldi, il colonnello Bianchetti, il maggiore prof. Nicola Brancaccio, De Seigneux, Deslex, cav. Mario Pastore, il comm. avv. Richelmy, la signora Ildegarde Occella, il comm. prof. Ferdinando Gabotto.

L'ordine del giorno non fu svolto, perchè venne tolta la seduta in segno di lutto, per la morte del benemerito presidente del Comitato esecutivo, colonnello cav. Gonella. Il presidente del Comitato centrale con parole commosse ricordò le benemerenze del compianto colonnello Gonella, soggiungendo che non devono i collaboratori di lui limitarsi a rendere uno sterile tributo di rimpianto alla sua memoria venerata, ma quello fecondo della continuazione dell'opera di Enrico Gonella, per il pieno trionfo dell'iniziativa dell'Esposizione dell'Uniforme, per la difesa del Museo d'Artiglieria, che egli già validamente proteggeva contro minaccie di menomazione.

Il presidente propose, fra l'unanime approvazione dei presenti, che, per sottoscrizioni tra amici e ammiratori del compianto colonnello Gonella, si fornisca una targa commemorativa della persona e dell'opera di lui.

Il comm. Calandra, presente all'adunanza, promise, con parole ispirate al sentimento della più cordiale amicizia per il compianto e valoroso ufficiale, l'opera sua per l'esecuzione artistica del pensiero devoto.

Giolitti a Roma

Col treno delle 10,40 è arrivato ieri mattina da Cavour l'on. Giolitti. L'ex Presidente del Consiglio ripartì la sera stessa, alle 20,20, per Roma, ove si reca per assistere alle nozze del figlio.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 15 di oggi darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. *L'entrà de la murta* (passo doppio), S. Giner. — 2. Ouverture *Les Girondins*, H. Litolff — 3. Fantasia *Il voto*, U. Giordano — 4. Fantasia sull'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. *Ballet* - N. 2 della *Sinfonia fantastica*, H. Berlioz.

Giocando al salto mortale

Lo scolaro Domenico Sisto, d'anni 4, abitante in via Nicola Fabrizi, N. 28, mentre giocava con altri a fare il salto mortale, cadde e si produsse la frattura della clavicola sinistra. All'Ospedale Maria Vittoria il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in [illegible] salvo complicazioni.

L'agitazione dei postelegrafonici

Anche a Torino si sono riuniti in comizio i postelegrafonici per discutere circa l'attuale agitazione della classe. Il comizio riuscì numeroso, avendovi aderito quasi tutte le organizzazioni cittadine. Dopo ampia discussione, venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il personale postelegrafonico di Torino, riunitosi in imponente assemblea, associandosi con [illegible] energico assunto dalla Federazione Postelegrafico-Telegrafonica, per un'azione da svolgersi in comune accordo colle organizzazioni dei ferrovieri italiani; udite le esaurienti relazioni degli oratori delle varie categorie, riallogate nel memoriale presentato a S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, pur tenendo conto del desiderio espresso dal relatore per la seconda categoria, che cioè gli ufficiali d'ordine vengano parificati in grado e carriera agli ufficiali amministrativi e contabili; che sia ammesso un rappresentante, di ciascuna categoria nelle Commissioni disciplinari tanto provinciali che centrali, avente voto deliberativo e che sia reso di diritto il passaggio di categoria a tutto il personale; approva incondizionatamente il memoriale stesso e delibera: di stringersi compatto attorno al vessillo federale, tenendosi pronto a qualunque deliberazione verrà presa dal Comitato Centrale della Federazione, al quale s'invia per acclamazione un voto di plauso ».

Un geometra in motocicletta investito dal tram

Il geometra Carlo Gabri, d'anni 21, mentre passava in motocicletta all'angolo di via Finanze e via Accademia delle Scienze, fu investito e gettato a terra dal tram n. 115 della linea Valentino, condotto da Ettore Bertotto. Nella caduta il Gabri riportò una ferita lacero-contusa al capo e una all'orecchio sinistro. Medicato prima alla farmacia Desiente, egli venne poi accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Il manovratore abbandonò il servizio.

Il pericolo corso da due soldati

Due soldati del 92.o reggimento fanteria, mentre facevano una gita in barca sul Po, vennero trascinati dalla corrente contro la diga a valle del ponte Vittorio Emanuele I con grave pericolo che l'imbarcazione fosse travolta dal salto d'acqua esistente presso la sponda sinistra. Essi però furono pronti ad aggrapparsi ad un palo della diga sporgente dall'acqua ed invocarono soccorso. Alle grida dei pericolanti accorsero con barca certi Mario Franchino, d'anni 27, Cesare Raineri, d'anni 18, e Ferdinando Gallina, d'anni 28, i quali li trassero dalla critica posizione aiutandoli poscia ad approdare. Quindi i due soldati se ne andarono rimanendo sconosciuti.

Scendendo dal tram

Il contadino Domenico Cagna, di anni 30, presso la casa N. 21 di via Lanzo, nel scendere da un tram della S. B. T., linea Barriera Lanzo, mentre era in moto, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Ebbe una medicazione provvisoria nella farmacia Barriera Lanzo, quindi una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò al civico Ufficio d'igiene, dove fu stabilmente medicato dal sanitario di guardia dottor Marcello, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

La disgrazia d'un muratore

Il muratore Giuseppe Bello, d'anni 18, ieri stava lavorando sopra un ponte di servizio, all'altezza del quarto piano della casa in costruzione che è all'angolo delle vie Padova e Bologna, di cui è proprietario il capomastro signor Decortis. Improvvisamente, per la rottura accidentale d'un assicella, il Bello cadde sul sottostante ponte, battendo la faccia sopra le travi. Egli fu soccorso dai compagni e condotto con vettura del Bello del padrone all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Campioni gli riscontrò una ferita lacero-contusa al mento e la rottura di alcuni denti. Fu quindi ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

L'ortolano ed il birroccio

L'ortolano Felice Grosso, d'anni 54, abitante in via Moncenisio, 28, mentre attraversava il corso Regina all'altezza di via Legnano, venne investito da un birroccio su cui stavano due individui. Costoro, scesero, e accompagnarono il Grosso in un vicino bar, ove gli prestarono i primi soccorsi, offrendosi di condurlo in un ospedale, poichè egli accusava qualche dolore in diverse parti del corpo. Ma, mentre l'ortolano rimaneva nel bar, gli individui del birroccio si allontanarono, rimanendo sconosciuti. Poco dopo al Grosso si manifestarono acuti dolori ad una gamba; ed il poveretto fu costretto a chiedere soccorso ad una guardia municipale e a due suoi dipendenti, i quali lo condussero in vettura all'Ospedale Mauriziano. Quivi gli vennero riscontrate contusioni multiple e la probabile frattura del collo del femore destro. Ora è ricoverato e ne avrà per un mese.

Fonditore ustionato

Il fonditore Vittorio Carlig, d'anni 21, mentre era intento al lavoro nelle Officine Metallurgiche all'ex-Barriera di San Paolo, riportava scottature di secondo grado al piede sinistro. Fu medicato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in venti giorni.

Infortunio d'un tornitore

Il tornitore Angelo Carrisio, d'anni 25, lavorando in via Porta, N. 5, di lamiere d'officina dove è da molti anni lavorante, riportava una ferita da taglio, guaribile in dodici giorni. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dott. Caligaris.

Onorificenza

E' stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Giro Giovanni, così universalmente conosciuto nel ceto industriale della nostra città. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Un articolo di G. A. Borgese su Ada Negri

pubblica la rivista *La Donna* nel suo ultimo fascicolo, che contiene pure poesie, novelle e articoli firmati da Teresah, Francesco Chiesa, Carlo Chiaves, Fulvia, ecc. Chiedetelo in ogni edicola, oppure mandare L. 1 all'Amministrazione in Torino, via Robilant, 3.

Pastonchi è risorto!

Anche lui! Lo si può ammirare sulla Rivista « Numero 16 » florido e con salsa poetica. Insieme con lui il lettore troverà altre interessantissime come la Venere dei Medici, Madame Caillaux, una Venditrice di Violette e molte altre cosette belle. Chiedete il tutto in ogni edicola, nelle stazioni, e vi troverete allegri come Pasque.

Fermati: una parola...

— Ah, sei tu? Ebbene, hai poi seguito il mio consiglio?

— Volevo appunto ringraziarti. Mi son recato da Colombino, e in breve tempo e con poca spesa egli mi ha montato, con artistici supporti in nichel, una magnifica vetrina. Davanti al mio negozio la gente che transita non può ora fare a meno di fermarsi, e i miei articoli, tra l'elegante luccichio delle mensole e dei cristalli, aumentano di bellezza, di pregio e di valore, invogliando quasi irresistibilmente all'acquisto.

— Cosicchè i tuoi affari vanno ora a gonfie vele?

— Non posso proprio lamentarmene: e non mancherò a mia volta di raccomandare a tutti coloro che mancano di una bella vetrina attraente, l'indirizzo della Ditta C. Colombino (via della Zecca, 26 e 40).

Le nostre eleganti Signore

è bene sappiano che l'assortimento di miglior gusto in seterie e lanerie per abiti primaverili, trovasi in via Santa Teresa, N. 6, presso la Tessitura Serica Comense, ove la nuova Ditta Arnaud Sani & C., coll'eccezionale modicità dei prezzi, ha saputo cattivarsi il favore di largo stuolo di eletta clientela.

Pasqua di Rodi

Or le galline cantano per via:
Dehl venit, bimbe, chi l'ho fatto l'uovo?
Chi non comprò da Rodi biancheria.

G. Rodi & Figli - Piazza S. Carlo, 3.

I divertimenti

Le repliche della "Jesus Christus,,

La « Jesus Christus », il grande lavoro proiettato al *Cinema Ambrosio* durante la settimana santa, ha riportato costantemente un entusiastico successo per l'impressionante espositiva commovente e fedelissima dei fatti storici tramandatici dagli evangeli; in una parola, questa pellicola passò commovendo ed esaltando il grande pubblico. Per aderire alle numerose richieste e per dar agio a tutti di poter ammirare questo vero indiscusso capolavoro dell'arte cinematografica e di udire lo « Stabat Mater » eseguito artisticamente dalla grande massa orchestrale e corale, la « Jesus Christus » si replicherà ancora per pochi giorni.

Teatro Alfieri

Il debutto dei nuovi numeri di varietà

I tre numeri nuovi, meravigliosamente eseguiti dagli artisti appositamente scritturati ebbero ieri sera un entusiastico successo per l'assoluta novità e per l'eccellente esecuzione.

Anche il *Quo Vadis?* che è alle sue ultime repliche, ebbe il consueto colossale successo.

Oggi, intanto, avranno luogo due rappresentazioni, alle ore 15 e 20.45, sempre col magnifico programma comprendente i numeri di varietà e la prodigiosa film « *Quo Vadis?* ».

Prossimamente avremo l'artistica film, di assoluta novità, della rinomata Casa Cinematografica di Roma « La donna nuda », del Bataille, protagonista la celebre artista drammatica Lyda Borelli.

"La giu o la maliarda,, allo Splendor

Oggi ultima al *Cinema Splendor* della film a colori « *Il capitano della guardia o l'assassinio di Enrico IV* », che riproduce con meravigliosi quadri pieni di drammaticità il celebre romanzo del collaboratore di Dumas, Augusto Maquet. Domani la tanto attesa première del capolavoro di J. Richepin, l'originale e popolare scrittore Accademico di Francia « La Glu o la Maliarda », potente dramma di passione violenta, ma profondamente psicologico, noto anche ad ogni più modesto conoscitore della letteratura francese contemporanea.

Al Cinema Romano "I Tre Moschettieri,,

Oggi, e domani lunedì, saranno date le ultime rappresentazioni di questo grandioso capolavoro di A. Dumas, che ottiene grande successo.

Stato Civile di Torino

11 aprile 1914

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: — Alberti Francesco con Bubba Angiolina — Amapane Pietro con Ghiotti Felicita — Bijno Pietro con Nasi Agostina — Birolo Giovanni con Testa Laura — Bo Rodolfo con Ferraris Maria — Bonezzi Federico con Moretuzzo Maria — Boscasso Domenico con Armellino Marcellina — Brignolo Andrea con Roda Emerita — Carosso Giovanni con Giorgis Santina — Delaude Francesco con Chiaberge Angela — Denaoli Battista con Oriolle Francesca — Dirnwächter Giuseppe con Manfredi Paola — Grosso Giovanni con Tempo Marianna — Lione Antonio con Roberio Maria — Macchia Luigi con Cane Luigia — Maisento Michele con Olivero Maria — Marocco Giuseppe con Bertolino Emilia — Monaco Giovanni con Giordano Margherita — Ostana Michele con Perino Maria — Ostellino Antonio con Berra Rosa — Paletto Pietro con Merlino Luigia — Pautasso Battista con Antonietti Cristina — Riva-Cambrin Giovanni Lodovico con Bottiglieri Lucia — Rivata Ambrogio con Boggio Romilda — Tenti Marco con Gabaria Antonia — Verderone Pietro con Faria Rosa — Lazzero Valentino con Lampi Chiara — Bosonetto-Giorgio Eliseo con Berra Maria vedova Aggigiati — Deusil Carlo con Carpuzzi Clelia ved. Vicari.

MORTI: Barrera Carlo, d'anni 54, di Gaglia, assistente municipale, via Silvio Pellico, 9.

Arborio di Gattinara, marchese conte, Dorigal, id. 55, di Vercelli, agiato.

Cecco Enrico, id. 64, di Verona, negoziante, via Montebello, 17.

Molin Adele ved. Fausone, id. 70, di Lion, agiata, via S. Francesco da Paola, 39 bis.

Pera Antonio, id. 21, di Santa Giulia, capo.

Bellingeri don Luigi, id. 44, di Firenze, sac.

Zanino Lucia n. Brusa, id. 38, di Torino, vendaiola, strada della Verna, 619.

De Ferro Fortunato, id. 47, di Livorno Toscana, venditore ambulante, via Della Rocca, 34.

Andenino Domenico, id. 70, di Orbassano, giardiniere.

Geetno Pietro, id. 68, di Settimo Torinese, asilo.

Manengo Antonietta ved. Migliasso, id. 81, di Torino, casalinga.

Sacco Tomaso, id. 10, di Govone, operaio via Mantova, 37.

Margari Maria, id. 60, di Torino, casalinga.

Canova Pio, id. 14, di Torino, verniciatore.

Tavano Pietro, id. 77, di Trino Vercellese, imbianchino, via Dermonte, 54.

Bertono Caterina nata Piero, id. 42, di Vayes, casalinga.

Versino Maria, id. 24, di Sant'Ambrogio, di Susa, operaia.

Ceriani Maria Amalia suor Aladia, id. 24, di Origgio, casalinga.

Forno Giuseppe, id. 6, di Chiusano d'Asti, scolaro.

Marocco Giuseppe Isidoro, id. 23, di Chieri.

Oggero Clemente, id. 30, di Montechiaro d'Asti, gasista, via Lessolo, 31.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Scassa Enrico, meccanico, con Rosso Antonia detta Annetta, sarta — Tonalto Francesco, contadino, con Merlino Maria — Roscelli Giuseppe, commesso, con Sanmartino Margherita, sarta — Ancilotti Biagio, negoziante, con Caudana Maria ved. Marchis, id. — Massara Michele, manovale, con Bruneri Maria, operaia in treccie — Pezzuti Edmondo, impiegato, con Boero Clorinda — Amerio Francesco, ferroviere, con Bello Onorina — Barberis Giovanni, industriale, con Boveri Ester — Gonella Francesco, operaio, con Sola Pierina, operaia — Sartore Tommaso, operaio, con Germano Luigia, cameriera — Falcone Angelo, fonditore, con Amben Maria, operaia in maglie — Lobo Primo, tappezziere, con Mobetti Amalia, modista — Sena Giovanni, operaio, con Caprile Maria, contadina — Pinardi Pasquale, fabbro, con Bonetto Giuseppa, sarta — Mine Alfredo, tipografo, con Colombo Adele — Bertilla Eugenio, operaio in pellicce per tessuti, con Silvestro Maria, Pinco — Gozzi Ambrogio, muratore, con Lanzaroti Giuseppa, cameriera — Ortilena Francesco, cocchiere, con Debbene Clementina, cameriera — Martini Felice, commerciante, con Gamba Marietta detta Maria — Giordano Ettore, commesso postale, con Fiorina Giusta — La Manna Vincenzo, parrucchiere, con Reino Maria — Riccardi Germano, operaio in ferro battuto, con Ticini Amilcara, sarta — Scanarotto Luigi, tipografo, con Musso Ernesta, contadina — Cozzola Amilcare, meccanico, con Zavattero Carolina, cucitrice — Busiano Antonio, conduttore d'automobili, con Dughera Vittoria, sarta — Biello Annibale, industriale, con Poglione Francesca — Serazzi Alberto, impiegato, con Castagneri Marianna, sarta — Arbusio Carlo, cameriere, con Roselli Edmea, modista — Capella Pietro, fumista, con Pugnetti Lucia, tessitrice — Martinetto Giovanni, impiegato, con Gallo Palmira — Camoletto Michele, pensionato, con Chiotto Margherita, tessitrice — Ferrario Giovanni, sarto, con Porcellana Anna, bustaia — Allais Celestino, agente daziario, con Bore Emilia, operaia — Francese Domenico, verniciatore, con Capelli Albertina, artista coreografica — Bruno Enrico, conduttore d'automobili, con Ombra Maria — Borla — Gioachino, meccanico, con Buschi Maria, sarta — Barbero Giorgio, parrucchiere, con Giordano Francesca, sarta — Beano Augusto, addetto, con Viscardi Anna, sarta — Senna Giacomo, operaio, con Negro Palmira; Enrico — Orella Giovanni, impiegato, con Perasso Teresa, sarta — Musso Ottavio, meccanico, con Garelli Bianca, operaia — Meda Ercole, impiegato, con Romellio Margherita, commerciante — Bignone Giovanni, meccanico, con Arese Luigia, operaia — Bruno Michelangelo, carrettiere, con Rosaco Francesca, tessitrice — Canazza Giovanni, sellaio, con Chianiore Maddalena ved. Tempo, casalinga — Boncelle Giuseppe, gasista, con Cascian Edvige, stiratrice — Boretto Ercole, conduttore d'automobili, con Lucido Giuseppa — Traffano Celestino, meccanico, con Cavagna Orsola — Tosco Giuseppe, meccanico, con Perino Paolina, sarta — Rapelli Michele, fabbro fumista, con Maliaardi Luigia ved. Crepi — Zappa Felice, tipografo, con Barbesio Pasqualina — Aghemo Emilio, falegname, con Trivero Emilia, cucitrice — Camagna Tommaso, calzolaio, con Ferrari Pia, operaia — Camoriano Giovanni, meccanico, con Brunetto Luigia, tessitrice — Bus Luigi, commesso, con Bianchi Maria, addetta manifattura tabacchi — Goffi Domenico detto Ernesto, meccanico, con Massocco Maria, cameriera — Garigbo Antonio, macellaio, con Andriano Ida — Truzzo Giuseppe, droghiere, con Triochieri Elena — Ramato Giovanni, ortolano, con Triverio Rosa, cucitrice — Pamaloer Giuseppe, negoziante, con Bardina Carolina — Notarto Angelo, manovale, con Ballario Maria, operaia in treccie — Gialetto Domenico, meccanico, con Oribaldo Carolina, cameriera — Zapparone Carlo, negoziante, con Momer Maria — Piasio Evaristo, impiegato, con Masoio Margherita, commerciante — Miaglio Vincenzo, conduttore d'automobili con Tarnaglio Luigia, operaia — Ostellino Nicola, muratore, con Uona Carolina, tessitrice — Zoffi Giacomo, commerciante, con Fossili Maria — Scarafiotti Giovanni, lavandaio, con Fenoglio Petronilla detta Rina, lavandaia — Scaravelli Luigi, contadino, con Actis Anna, contadina — Genello Giovanni, meccanico, con Peserada Maria, commessa — Rubino Giovanni, sellaio, con Serra Felicita, stiratrice — Perocchietti Ignazio, cuoco, con Perino Domenica — Pinato Ermenegildo, intagliatore, con Campana Anna, negoziante — Carli Vincenzo, professore, con Pampedia Teresa — Tiravella, agente - cottadino, con Chiesa Paola, cartaiola — Mey Paolo, soldato, con Guidotti Emilia, cuoca — Arnobe Giuseppe, tranviere, con Penna Teresa, contadina — Benz Alfredo, commesso postale, con Pace Annetta — Marocco Antonio, operaio, con Canavelo Maria, stiratrice — Maina Lorenzo, parrucchiere, con Olivardi Anna, ricamatrice — Savio Giuseppe, pescatore, con Rossetti Francesca detta Angiolina, cucitrice — Fumagalli Pietro, infermiere, con Monti Maria, infermiera — Grimaldi Domenico, falegname, con Castello Antonia, sarta — Maggiora Luigi, vermicellaio, con Girardi Teresina, contadina — Manalli Francesco, tranviere, con Rocca Emma — Ghisio Costantino, lattoniere, con Morando Clara, sarta — Pregliasco Giuseppe, tappezziere, con Racca Luigia, ricamatrice — Riotto Alessandro, industriale, con Gianotti Maria — Origliasso Felice, negoziante, con Enrici Giusta detta Giustina, civile — Sepano Luigi, falegname, con Nasi Orestina, cucitrice — Violo Arturo, scultore, con Fumagalli Pierina detta Angiolella, stiratrice — Hasthmann Oscar, impiegato, con Borgarinoja — Colla Arnaldo, tenente fanteria, con Colombatto Angela, agiata — Mino Alfredo, medico chirurgo, con Mazzola Olga — Marinoni Antonio, impiegato, con Cacciani Carolina, sarta — Valerio Giorgio, muratore, con Varetto Maria, lavandaia — Violato Vincenzo, meccanico, con Garbiasi Giovanna — Bonone Attilio, calzolaio, con Bruno Ida, passamantaia — Sebastiani Paolo, meccanico, con Torrio Maria, sarta — Guerra Giovanni detto Romano, stuccatore, con Luisio Giulia — Giachino Amilcare, negoziante, con Ferrero Maria — Galliano Antonio, patrizio genovese, possidente, con Carbonaro Giuseppina.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'11 Aprile 1914

TORINO	10	45	2	63	41
BARI	27	55	85	64	1
FIRENZE	22	68	53	87	86
MILANO	83	37	1	54	50
NAPOLI	81	35	43	57	72
PALERMO	71	85	83	28	5
ROMA	28	36	88	34	35
VENEZIA	21	46	22	57	85

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 aprile 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,2; ore 15: 742,2; ore 21: 742,3.

Stato atmosferico: — Coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,0 Minima + 0,0

Piazza Castello — Nelle ore al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giornata + 18,5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 6,2

Stazione termometrica Buratti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 17,0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,0

ULTIME NOTIZIE

L'importanza del Convegno d'Abbazia
Il precedente del 1904
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* da Abbazia: Per la seconda volta, nello spazio di dieci anni, ad Abbazia si svolgeranno fra pochi giorni importanti conversazioni tra uomini di Stato dell'Italia e dell'Austria. Il convegno fissato per il 15 corrente ad Abbazia fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano al quale assisteranno anche gli ambasciatori duca d'Avarna e Von Merey ricorda il convegno di Tittoni col conte Goluchowski avvenuto il 9 aprile 1904 nella villa Flora ad Abbazia.

Anche per quel convegno, al quale pure assistè il duca d'Avarna che aveva da poco occupato il posto di ambasciatore dell'Italia a Vienna erano state scelte giornate immediatamente dopo Pasqua.

Il *Deutsche Volksblatt* dice che l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna che, come è noto il 13 corrente si recherà ad Abbazia per assistere all'incontro dei due ministri degli esteri si recherà poi a Roma dove rimarrà fino alla fine di questo mese. Il capo sezione al Ministero degli esteri conte Forgach fra giorni si recherà ad Abbazia.

La *Zeit* ha da Fiume che ad Abbazia sono giunti da Vienna quindici *detectives* che dovranno accudire al servizio di sicurezza durante il soggiorno dei due ministri degli esteri Berchtold e Di San Giuliano.

Il porto di Riva di Trento ampliato

Vienna, 11, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Riva sul Garda:

«*Il Governo austriaco ha fatto compilare un progetto per l'ampliamento del porto di Riva sul Garda, ampliamento che richiederebbe una spesa di circa mezzo milione di corone. Questo provvedimento sta in relazione col proposito di sviluppare la navigazione austriaca sul Garda*».

Gli auguri dello Zar russo al Re e al popolo di Romania
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Si ha da Pietroburgo: «Nei circoli diplomatici si dice che in occasione della partenza della coppia ereditaria rumena è avvenuto uno scambio di dispacci tra il Re Carlo e lo Zar Nicolò. Il Re ringraziò nei termini più calorosi lo Zar per la cordiale accoglienza fatta alla coppia ereditaria, ed espresse la speranza che i rapporti fra la Russia e la Romenia si faranno sempre più intimi. Lo Zar rispose in forma oltremodo amichevole dicendosi anche lui lieto che i rapporti fra la Russia e la Romenia si faranno sempre più intimi. Lo Zar rispose in forma oltremodo amichevole dicendosi anche lui lieto che i rapporti fra la Russia e la Romenia assumano un carattere cordiale.

Si ritiene molto probabile che in un tempo non lontano un Granduca russo si recherà a Bucarest per restituire in rappresentanza dello Zar la visita della coppia ereditaria rumena.

Un successo francese rilevato in Germania
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Commentando la conclusione dell'accordo franco-turco sul prestito turco e sulle concessioni economiche in Asia Minore, la stampa tedesca dichiara trattarsi di un grande successo della diplomazia francese appoggiata dalla potenza del capitale francese. Nessuna delle pretese della Francia è rimasta incompiuta; perfino gli ostacoli opposti dalla Russia sono stati felicemente rimossi. La banca tedesca, che ha allontanato i capitalisti francesi dalla partecipazione alla ferrovia di Bagdad, ha raggiunto ciò che voleva, mentre la politica tedesca non ha avuto eguale successo danneggiando anzi lo sviluppo degli interessi politico-economici della Germania in territori così importanti.

Rimarrebbe quindi la speranza che il risultato dell'accordo con l'Inghilterra possa indennizzare in parte la Germania di quanto essa ha perduto con l'accordo turco-francese. La Germania ha favorito grandemente la Turchia permettendole un collegamento delle linee ferroviarie tedesche. Essa ha inoltre rinunciato alla linea della ferrovia di Bagdad che faceva oltre Basra. «Che cosa ottiene ora la Germania in cambio di tali sacrifici?» — dice in tono pessimistico la *Tägliche Rundschau*.

Vi aggiungo che Djavid bey, prima di tornare a Costantinopoli, si fermerà a Berlino per portare a conclusione le trattative sulla ferrovia di Bagdad.

Il 99° fanteria ritorna a Saverne
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Si assicura che il 99.o reggim. fanteria ritornerà ancora alla sua vecchia sede di Saverne. Il ritorno avverrà nei prossimi giorni. E' dunque una soddisfazione che il Governo tedesco concede alla popolazione di Saverne e questo atto viene salutato con soddisfazione nell'Alsazia-Lorena. Il reggimento infatti torna senza il colonnello Reuter ed il tenente Forstner, gli autori dei noti incidenti.

Un misterioso incendio a Parigi

Parigi, 11, notte.

Un gravissimo incendio, che ha causato danni per 100 mila lire, è scoppiato in uno atelier della via Briancourt ed è stato provocato da esplosioni che non si riesce ancora a spiegare. Nell'atelier, che si trovava al quarto piano, una madre con due bambini doveva essere salvata a mezzo di scale. Un bambino si è salvato fuggendo sui tetti.

Una smentita ufficiosa serba

Belgrado, 11, notte.

Una nota ufficiosa smentisce nel modo più categorico le voci diffuse all'estero circa le presunte crudeltà commesse verso le popolazioni albanesi e macedoni.

In Oriente
L'accordo delle Potenze per la risposta alla Grecia

Vienna, 11, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: «*La Nota della Triplice Intesa ha una impronta tale da far sorgere fondate speranze che prossimamente si giungerà ad un accordo fra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza circa la risposta da consegnare alla Grecia. Tutte le Potenze sono concordi nel ritenere come molto opportuno lo sgombero dell'Epiro da parte delle truppe greche e ciò nel più breve tempo possibile. Il punto di vista delle Potenze europee sarà comunicato fra breve ad Atene*». (Ag. Stefani)

Lo sbocco della Serbia sull'Adriatico
Le difficoltà tecniche e politiche della ferrovia
Diffidenze ingiuste verso l'Italia
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La «Zeit» si occupa in un articolo da Belgrado, dello sbocco della Serbia all'Adriatico e della questione della ferrovia serba transbalcanica. Nel suo articolo il giornale viennese dice che sempre più si comincia a radicare la persuasione in Serbia che il costo della ferrovia progettata, date le gravi difficoltà tecniche che vi sono da superare, si calcola ad una cifra tale da dover escludere fin d'ora ogni reddito della ferrovia. Gli uomini di Stato serbi insistono su questa ferrovia solo per mantenere una certa libertà di fronte alla Grecia e all'Austria, e dimostrare che, se non possono avere [illegible] speciali da questi due Stati, potranno sempre avere il proprio sbocco sul mare.

La ferrovia sembra che invece di svolgersi [illegible] il primo progetto attraverso l'Albania dovrebbe piuttosto allacciarsi con la ferrovia montenegrina che già sbocca ad Antivari: si formerebbe così una unione reale col Montenegro. Si osserva poi che congiungendosi la Serbia con la ferrovia montenegrina di Antivari, si potrebbero soddisfare [illegible] desideri serbi e assicurare alla Serbia la necessaria indipendenza economica senza urtarsi in così gravi difficoltà tecniche quali sono quelle presentate dalla ferrovia albanese.

Il giornale osserva che rappresenta un episodio piccante la discussione di questo progetto nel momento in cui il Ministro Di San Giuliano deve incontrarsi con Berchtold. Si può osservare che la ferrovia serba verso il Montenegro serve fra i tanti scopi anche a fare possibile l'unione dell'Austria con l'Albania: questa impresa, così ostile all'Austria, può sempre contare in un appoggio dell'Italia, poichè anzi la ferrovia Antivari costruita dagli italiani è già diretta contro l'Austria.

L'articolo del giornale viennese merita di essere rilevato perchè esso rappresenta una tendenza che si va manifestando in alcuni circoli di Vienna per creare una corrente contro lo sbocco della Serbia all'Adriatico, ed alla costruzione della ferrovia transbalcanica. Però esso contiene parecchie inesattezze. Anzi tutto è dubbio che veramente i circoli serbi abbiano abbandonato l'idea di una ferrovia trasbalcanica con uno sbocco su un porto albanese come prima era stato progettato. Secondo le informazioni che si raccolgono nei circoli serbi l'idea è ancora viva e seriamente esaminata. Quanto al congiungimento ferroviario che secondo il giornale viennese dovrebbe avvenire fra la Serbia ed il mare per mezzo della ferrovia di Antivari per sostituire il grande progetto della ferrovia transbalcanica, esso è ancora da accettare con molte riserve. Chi conosce questa breve linea montenegrina fra Antivari e Vir Bazar, sul lago di Scutari, lunga 43 chilometri, costruita dalla «Società Commerciale Orientale Italiana», non può credere che essa si presti a servire ad un grande sbocco balcanico. La ferrovia infatti è a scartamento ridotto e in un percorso di 13 chilometri deve salire dal livello del mare e a quello del lago di Scutari fino ad 888 metri di altezza e discendere poi nuovamente al livello del mare di Antivari. Perciò occorrerebbe superare gravi difficoltà di carattere tecnico per creare una viva corrente di trasporto. Si può concludere poi che la ferrovia balcanica quale è stata esaminata ed approvata dalla riunione di Londra, rimane ancora quella a cui si deve rivolgere con ogni attenzione l'Italia per i grandi interessi che vi sono connessi.

Il giornale viennese scrive l'articolo si direbbe con l'intenzione di affermare che tutti gli interessi dell'Italia in questa ferrovia balcanica sono diretti contro l'Austria. Queste affermazioni sono per lo meno di cattivo gusto e sarebbe consigliabile che il giornale viennese considerasse con maggiore serenità ed equanimità la situazione.

Le gare motonautiche e aviatorie a Monaco

Monaco, 11, notte.

Stamane si è svolto il «Prix des dames» (handicap di 45 km.). Sono partiti nove «cruisers», quasi tutti inglesi. La partenza è stata data alle 11.[illegible]. La classifica è la seguente: 1. «Frigidi Pedibus», alle 11.28'41" 3/5; 2. «Toto», alle 11.29'1"; 3. «Fouki», alle 11.29'37"; 4. «Vicuna IV», alle 11.30'3"; 5. «Vixen», alle 11.31'55"; 6. «Aquila Taroni», alle ore 11.33'17" 1/5; 7. «Baba», alle 11.34'31" 3/5. Dopo il primo giro si ritirarono «Aquila Baglietto» e «Excelsior-Evian».

Nel pomeriggio si è corso il «Premio Monaco», su un percorso di 50 km. per idroplani. I piccoli e leggeri apparecchi danno quasi l'impressione di grossi pesci volanti sull'acqua. Dopo il terzo giro, per un guasto al motore, si ritira «Quatre bis»: per gli altri è stato segnato il seguente tempo: 1. «Despujols Sigma», in 38.38' 3/5, che vince cinque mila lire di premio; 2. «W. Despujols», in 44.2; 3. «Bat Boat IV», in 46.54. Il vincitore ha tenuto una media oraria di km. 77.500, battendo i record precedenti. L'anno scorso il vincitore «Le Quatre» aveva impiegato 53.55.

Nella giornata aviatoria di oggi si deve segnalare uno splendido raid dell'aviatore tedesco Stoeffler, il quale è partito questa mattina da Gotha alle 4.18'40" ed in ore 2.50 è giunto a Francoforte. Dopo essersi rifocillato è partito per Digione, dove è giunto alle 12.20. Alle 13.15 è ripartito. Più tardi un altro telegramma da Marsiglia informava che l'aviatore De Champs era giunto colà per attendere Stoeffler.

Si sono avute inoltre le seguenti informazioni: Legagneux, partito da Berghem (Bruxelles), dovette ritornare a causa della nebbia e del vento. Molla e Carbery avevano spiccato il volo da Buc (Parigi), ma per il cattivo tempo furono costretti a ritornare. Brindejonc è pure stato poco fortunato. Egli tentò due volte di partire per Genova, ma la *guigne* gli impedì di compiere il viaggio. Egli è partito alle 11.21'34" da Monaco, ma fu costretto a fermarsi per una *panne* al serbatoio della benzina. Egli fece ritorno a Monaco di dove ripartì nel pomeriggio. Lo abbiamo seguito sino a Bordighera, poi lo abbiamo perso di vista. La Gloria aveva telegrafato a Genova, ai commissari sportivi, perchè disponessero per l'arrivo dell'aviatore, ma con grande sorpresa, dopo mezz'ora, abbiamo visto Brindejonc ritornare a Monaco. Egli è venuto, poco dopo alle nostre tribune ed ha detto che era ritornato a causa del forte vento e perchè il serbatoio della benzina funzionava male. Egli ripartirà domani.

Garros, che si credeva fosse a Bruxelles per iniziare un nuovo viaggio, era invece a Marsiglia, di dove, avendo trovato un nuovo apparecchio, partì alle 9,10 per Orange, dove giunse alle 11,40'30". Domani parte per Monaco.

Le proteste della signora Gueydan nell'istruttoria contro la signora Caillaux

Parigi, 11, notte.

Il giudice istruttore Boucard, non avendo potuto fare il confronto fra la signora Estradère, la signora Gueydan e suo figlio François Dupré, ha interrogato questi ultimi sulla prima deposizione della signora Estradère. Si sa che nella prima sua deposizione la signora Estradère aveva dichiarato che Calmette aveva offerto 30 mila lire a qualcuno per entrare in rapporti con la signora Gueydan. Questa ha dichiarato al giudice che conosceva molto poco la signora Estradère. La signora Gueydan ha protestato con vivacità contro la deposizione della signora Estradère. Ella ha affermato che non le fu fatta mai, nè direttamente nè indirettamente alcuna offerta di denaro da parte di Calmette ed ha affermato inoltre nel modo più assoluto che non ha comunicato nulla, nè lettere nè documenti di alcuna specie a Calmette che del resto, dopo il suo divorzio nel 1911 nessuno ebbe conoscenza di tale corrispondenza. Da parte sua François Dupré ha dichiarato con la stessa sicurezza che non gli furono fatte mai offerte da parte della signora Estradère nè di Calmette e che non conosceva nè l'uno nè l'altro. Nessuno fece mai passi presso di lui per mettere sua madre in relazione con Calmette. La signora Gueydan ha aggiunto che il giorno della pubblicazione della lettera firmata Ton Jo, rimase molto sorpresa della pubblicazione. Telefonò a Caillaux per dirgli che non aveva partecipato in alcun modo alla pubblicazione della lettera. Caillaux rispose allora che neppure il minimo sospetto aveva sfiorato il suo animo perchè la conosceva troppo leale e corretta per agire in simile maniera. La signora Gueydan ha poi investito la parte della deposizione Barvoort, secondo la quale quest'ultimo avrebbe veduto la signora Gueydan al sesto piano dell'albergo Astoria poco prima del matrimonio di Caillaux. Ella afferma che tale colloquio ebbe luogo il 10 dicembre e che in esso non si poteva aver cercato di impedire, mediante uno scandalo, un matrimonio che aveva avuto luogo il 21 ottobre precedente.

Nel pomeriggio il giudice istruttore ha ricevuto una lettera dalla signora Estradère, la quale gli scrive che, costretta a partire per l'estero non può presentarsi a lui. Perciò il confronto che doveva aver luogo fra lei e la signora Gueydan è stato rinviato.

LOSANNA, 11, notte.

Per rogatoria del giudice istruttore Boucard il giudice istruttore di Losanna ha interrogato oggi il signor Gueydan, fratello della signora Gueydan, il quale ha dichiarato di aver ricevuto una [illegible] corrispondenza. Egli ha chiesto un termine di alcuni giorni per fare ricerche e consultare i suoi avvocati.

La crociata parigina contro le esagerazioni della moda
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Contro le esagerazioni della moda, sono vegli tutti in armi. La Lega patriottica francese si è fatta iniziatrice di un movimento tendente a combattere le sfacciate originalità, e si ha intenzione di dare battaglia sul serio. Al movimento hanno aderito scrittrici, signore e, pare, anche i grandi magazzini di mode, che avrebbero compreso finalmente che è ingiusto pretendere che le donne, per essere considerate eleganti, simulino una *silhouette* rachitica o tubercolotica o si presentino, come ben osservò Marcelle Tinayre, con la biancheria ridotta al minimo del minimo, con le calze del colore della carne, con un metro di mussolina, attorcigliata per giubbetto, con due catenelle di perle per maniche, con due sottane incrociate e una *crinoline* per ragazza di dieci anni — un vero *abat-jour* di *tulle* — scendente a mala pena dalla vita alle ginocchia per sottana, e infine una parrucca verde, o rosa, o blu, vera *omelette* al pomodoro, privante di ogni grazia il viso più gentile, anche se coperto da polvere di riso o di *orange* se la donna è bruna, e [illegible] se la donna è bionda.

Sono originalità che si possono acconsentire a teatro, ma che anche, a Parigi, la parigina non adotta perchè non vuole perdere ogni grazia, o pubblicamente svestirsi.

La moda per il momento batte la campagna, dice La Bertine. Non è possibile che le lunghe tuniche *bouffantes* e le sottane strette, che oggi tutte le signore cercano, continuino a mantenersi in favore. E' un vestito che richiede una speciale figura che non dona grazia che ai *mannequins*, ed a poche elette dalla conformazione esile. La maggioranza non può tardare a ribellarsi, e già si ribella, tanto è vero che le signore di buon gusto continuano a mantenersi fedeli al *tailleur* fantasia bleumarin, aggiungendo per nota di grazia un mazzetto di violette di Parma all'occhiello e al cappello.

Le sottane rialzate sul davanti non si usano più. Ma non vi è da disperarsi: il difetto può essere corretto senza grande spesa. Il taglio rialzante la sottana non è scomparso; se si o per la sera, il *tulle* nero con girandole di *jais* è consigliato. Il *décolleté* continua a [illegible] (anà) che ci si può chiedere fino dove si vuole arrivare.

La nota veramente nuova è data, oltre che dal bolero, dai fantastici tagli, dai *taffetas*. Il *taffetas*, come vi ho detto, è sulla via del trionfo. Non è questa la stoffa che meglio si presta a modellare un corpo, a trovare una linea naturalmente graziosa: ma la moda vuole il *taffetas*. Le fabbriche di seta hanno cercato di crearne un tipo, che se non ha la flessuosità del *liberty*, si presta egualmente per le eleganti tuniche a *tablier*, le tuniche che già furono care alle signore che oggi celebrano le nozze d'argento della loro prima giovinezza. Trionfa il *taffetas*, e per dare una prova di coerenza, poichè durante l'inverno si pretese che le signorine offrissero ai soffi gelidi e crudi il collo nudo, con l'inizio della primavera si pensa di imporre un colletto alto di *tulle*. E' dal mese di febbraio che si parla di *taffetas*, ma è solo oggi, col fiorire delle viole e dei mughetti, che si inizia il periodo di gran voga. Certo il *taffetas* è rigido, e a una signora elegante non spiace la linea rigida, il taglio secco, il *frou frou* caratteristico, i riflessi brillanti, che sono propri di questa stoffa, se pure essa non si presta per tutte le età, le foggie di abiti, la gran varietà di tipi che è stata portata sul mercato permette alle signore di sbizzarrirsi.

Col *taffetas* è tornato di moda il *volant*, che ricorda la moda del 1830, e sono ritornati in onore i nastri chiari, i complicati scozzesi, che formano una ornamentazione che è assai consigliata, per quanto i principi e le principesse della moda non sdegnino di ricorrere ad altri generi vivaci, con la scusa che il *taffetas* dà un vestito povero.

Come nota di colore, poco si può dire. Del *taffetas* se ne vedono in tutte le tinte: viola, nero, bleu, verde, orange. Il viola però trova le migliori accoglienze, e questo forse in omaggio ai Sovrani inglesi, che devono venire a Parigi, e che hanno fatto conoscere la loro preferenza per il violetto. Stoffa viola, mazzi di violette tra i capelli e sul seno, anche senza pensare all'omaggio da fare a Giorgio V ed alla regina Maria, le signore italiane non possono sdegnare una toeletta così graziosa.

Per l'estate sono previsti i costumi *tailleurs*, guarniti con cinture scozzesi, cinture larghe molto, e di galloni, e portato alla «bajadera», incrociate cioè sul davanti e mollemente cadenti.

Ribelli che danno l'assalto ad un villaggio della Somalia italiana

Napoli, 11, notte.

Stamane da Mombasa e da Mogadiscio è giunto il piroscafo *Firenze*, con a bordo sei ufficiali che rimpatriano dal Benadir, e venticinque ascari, che si recano all'Esposizione coloniale di Genova. Dalle notizie avute a bordo, risulta che nello scorso marzo un gruppo di circa cinquanta ribelli somali assalì il villaggio Lula, posto sulla costa e nella zona del protettorato italiano. I ribelli spararono numerose fucilate, a cui risposero gli abitanti di Lula, che riuscirono a metterli in fuga. Nella notte, però, gli assalitori tornarono sul posto appiccando il fuoco ad alcune capanne. Per fortuna si trovava in navigazione in quei paraggi l'incrociatore *Piemonte*, che si avvicinò a Lula tirando alcuni colpi di cannone contro i ribelli, che questa volta si dileguarono definitivamente, lasciando sul terreno quattro morti. A terra sbarcò un plotone di marinai, che spense l'incendio. Il *Piemonte* tornò dopo qualche giorno a Lula, dove trovò calma perfetta.

Nel Benadir i lavori del porto di Brava sono stati provvisoriamente sospesi.

A bordo del *Firenze* si è saputo che il postale *Porto di Suez* ebbe in navigazione la manovella dell'asse dell'elica rotta, per cui stette cinque giorni in mare, finchè riuscì a riparare l'avaria e a navigare coi propri mezzi fino a Massaua. Nella rotta incontrò la regia nave *Staffetta*, che era alle sue ricerche, e che la scortò fino al porto. Dalla stessa *Staffetta* vennero raccolti a Talcaiza il primo ufficiale del *Porto di Suez* con cinque marinai, che, imbarcatisi su di una lancia della nave per chiedere soccorso, furono dalla tempesta trascinati su di una spiaggia deserta, senza viveri ed acqua. Stremati di forze, si avventurarono nell'interno, finchè si imbatterono in una carovana che prestò loro larghi aiuti. Dopo otto giorni di cammino, giunsero al posto costiero di Talcaiza e quivi, in seguito alle segnalazioni fatte, approdò la *Staffetta*, che prese a bordo i naufraghi sbarcandoli poi a Massaua.

Cevasco presenta denunzia contro gli ignoti danneggiatori del suo apparecchio

Novara, 11, notte.

In seguito alle gravi voci che correvano sul mancato *raid* dell'aviatore Cevasco, il quale doveva ieri recarsi dal Campo di Aviazione di Cameri a Milano e quindi a Torino e Genova, ho [illegible] compiuto un'inchiesta.

Il Cevasco ha sino da ieri presentato formale denunzia al Procuratore del Re di Novara contro ignoti per atti di «sabotage» a due motori del suo aeroplano tipo Gabardini, atti avvenuti, l'uno nell'hangar ove l'apparecchio era ricoverato, l'altro nelle officine di riparazione e montaggio, ambidue nelle giornate di martedì e mercoledì scorse.

Il Cevasco si accorse dell'opera nefanda e criminosa proprio quando stava per spiccare il volo dal campo di Cameri per Milano. Fatte appena alcune evoluzioni a non grande altezza, egli notò come il motore non funzionasse regolarmente e infliggesse all'apparecchio delle scosse terribili, tanto da renderne impossibile la padronanza. Il volo, naturalmente, venne momentaneamente sospeso e gli ingegneri, coadiuvati dai meccanici, procedettero ad una minuta visita dell'apparecchio. Nel motore venne riscontrato il guasto. Un cilindro di una candela a scoppio presentava evidenti traccie di profonda corrosione, non altrimenti dovute che ad un acido potentissimo immessovi da mano ignota. Altre intaccature si notarono in altre parti del motore, il cui funzionamento, naturalmente, veniva paralizzato.

Il Cevasco, che sull'incidente grave aveva [illegible] sospeso ogni indagine perchè pressato dal desiderio di compiere il *raid*, doveva purtroppo subire un'altra più irritante e dolorosa sorpresa. Cambiato il motore, si disponeva a partire, allorquando gli stessi sintomi di infunzionabilità si fecero sentire. Visitato il secondo motore, anch'esso presentava le stesse traccie di vandalismo riscontrate nel primo. La cosa era quindi grave. Gli ingegneri ed i meccanici, sorpresi e addolorati al pari di Cevasco, verbalizzarono subito i fatti e decisero di sporgere denunzia al Procuratore del Re.

Il *raid* venne quindi rimandato alla ventura settimana. Oggi, intanto, si iniziò una severa inchiesta per accertare a chi possano salire le responsabilità di sì grave attentato. Da vari elementi pare che l'intricata faccenda stia per svolgersi e che l'autore stia per venire in luce. L'impressione per questi fatti è enorme ed è viva l'attesa per i risultati dell'inchiesta.

Il monumento a Giovanni Schiaparelli sarà eseguito da D. Calandra

Savigliano, 11, notte.

In seguito a deliberazione presa dal Comitato per l'erezione di un monumento all'astronomo Giovanni Schiaparelli, da erigersi in questa città, venne, in seguito a proposta del conte comm. Annibale Galateri, affidato l'incarico dell'esecuzione del monumento al commendatore Davide Calandra, il quale, preventivamente interpellato, accettò l'incarico di compiere l'opera d'arte.

Il Ministro di agricoltura contro i sofisticatori del vino

Casale Monferrato, 11, notte.

Da tempo la Società dei viticultori italiani perseguita in modo encomiabile i sofisticatori del vino. Numerosi processi, in cui essa si costituì Parte Civile, dimostrarono necessario, per essere alle calcagna dei sofisticatori, che la Società venisse tenuta al corrente delle infrazioni alla legge sui vini denunciate al magistrato dagli istituti competenti che hanno campo e mezzi per raggiungere i frodatori del vino. Il presidente della Società dei viticultori, prof. cav. Arturo Marescalchi, che non dà alcuna tregua a coloro che calpestando la legge sui vini [illegible] sul mercato sofisticandoli, onde potere raggiungere tutti i trasgressori della legge, domandò al Ministero di Agricoltura di essere appoggiato in questa onesta campagna. Ed il Ministero di Agricoltura, accogliendo la sua domanda ha impartito ordini tassativi affinchè tutti gli istituti dipendenti dal Ministero di Agricoltura che vi sono in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nella Liguria e nell'Emilia, comunichino direttamente alla Società dei viticultori tutte le infrazioni alla legge sui vini da essi istituti denunziate alla giustizia, onde la Società dei viticultori si possa costituire Parte Civile contro i frodatori.

Ubbriaco che affoga

Novara, 11, notte.

Stamane alcuni operai che si recavano al lavoro, scorsero presso una griglia del canale Quintino Sella, all'altezza dello stabilimento per l'Energia elettrica, in Borgo Sant'Andrea, il cadavere di un uomo dall'apparente età di anni 30, vestito da operaio. Tratto a riva il cadavere ed avvertite le autorità, dall'inchiesta fatta si potè stabilire che il morto era certo Giovanni Cogna, di anni 32, manovale ferroviario, abitante in Borgo Sant'Agabio. Il Cogna, dovendo partire domani per l'America, si era recato ieri sera in un circolo di Borgo Sant'Andrea per salutare alcuni amici. Naturalmente ai saluti tenne dietro il vuotamento di parecchi litri di vino, tanto che il Cogna uscì dal Circolo in uno stato di grave ubbriachezza. Si crede che il Cogna, costeggiando il canale per restituirsi a casa sua, ad un certo punto sia precipitato nell'acqua trovandovi la morte.

Il cadavere venne portato alla camera mortuaria del Cimitero.

La pregiudiziale contro la convocazione del "parlamentino"

Bologna, 11 notte.

Il *Resto del Carlino* ha da Ancona: A proposito di una convocazione del Parlamentino ferroviario da parte della Direzione generale, ho appreso in questo momento che questa sera il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri ha diramato ai delegati delle categorie, iscritte al Sindacato, istruzioni precise perchè, ove la convocazione del Parlamentino dovesse avvenire, i Delegati stessi oppongano, appena convocati, una pregiudiziale formale, dichiarando che essi ritengono esaurito il loro mandato dal giorno della presentazione del memoriale alla Direzione Generale per parte dell'organizzazione, dopo di che l'opera di tutela dei ferrovieri è da ritenersi, secondo i Delegati, affidata oggi soltanto alla organizzazione riconosciuta dai ferrovieri stessi.

Questa deliberazione ha un carattere di molta gravità, poichè taglia l'unico anello di congiunzione fra la Direzione Generale ed i ferrovieri.

I ferrovieri sono sempre più irritati contro il direttore generale, comm. Bianchi, che essi ritengono essere il maggiore interessato a spingere il Governo alla resistenza, ed aggiungono che non è ammissibile che il «parlamentino» attuale, eletto nel giugno dell'anno scorso, e che non fu mai convocato dalla Direzione generale, perchè si sapeva che il direttore generale non voleva affrontare la questione dei turni, della Cassa pensioni e di tante altre importanti questioni sul tappeto, che dovevano essere risolute, possa essere convocato soltanto ora, non per tutelare gli interessi dei ferrovieri, ma per facilitare al Governo una via d'uscita; è quindi opinione generale che se il ministro dei lavori pubblici, come già fece a suo tempo il ministro Millo con il capitano Giulietti, non si deciderà a chiamare a sè i rappresentanti del Sindacato, lo sciopero sarà inevitabile, ma la data rimane sempre imprecisata.

La solidarietà del Consiglio dei delegati delle Leghe milanesi col Sindacato dei ferrovieri

Milano, 11, notte.

Stasera, in una sala della Camera del Lavoro, si è riunito il Consiglio Generale dei delegati delle leghe. Il segretario della Camera del Lavoro parlò dell'agitazione dei ferrovieri invitando i delegati presenti a votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, di fronte alla grave agitazione dei ferrovieri, approva entusiasticamente l'ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo la sera del 1.o aprile di piena incondizionata solidarietà col Sindacato nazionale ferrovieri e rinnova il formale impegno di provocare da parte del proletariato milanese lo sciopero generale a favore dei ferrovieri stessi se il Governo uscendo dal terreno economico gravasse la sua mano reazionaria trasformando l'agitazione in un conflitto politico. Stigmatizza di conseguenza l'operato della Federazione nazionale ferrovieri, la quale, per un gretto e arbitrario spirito di concorrenza, ha fatto buon giuoco al Governo, pregiudicando la virile azione di lotta di classe del Sindacato».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, come pure la proposta di Ettore Ercole di indire per martedì sera un pubblico comizio per l'agitazione dei ferrovieri. L'assemblea approva poi le comunicazioni relative alla festa del 1.o maggio. Il Consiglio Generale inoltre emette un voto di solidarietà per i lavoranti panettieri in lotta contro i proprietari. Si passa quindi a discutere sul prossimo congresso della resistenza, che avrà luogo a Mantova.

La Camera del lavoro, mantenendosi nell'atteggiamento di qualche mese fa, quando convocò il Convegno delle Camere del lavoro d'Italia, intende recarsi a Mantova per combattere i sistemi e le direttive della Confederazione del lavoro. Si vuole, tra l'altro, che le Federazioni nazionali siano elencate con precisione per evitare che tra le organizzazioni della Confederazione ve ne siano tali, come oggi, che non hanno alcuna consistenza. Marchetti, infatti, riferendo intorno al prossimo Congresso, fa una lunga critica alla Confederazione, la quale, egli dice, ha sempre negato ogni valore all'attività della Camera del lavoro, di cui ha voluto annientare nel proprio seno, la rappresentanza. [illegible] gli ingranaggi e l'ambiente creati dai dirigenti della Confederazione del lavoro, si contribuirà all'unità del proletariato, che oggi è impossibile, appunto per i sistemi e l'indirizzo della stessa Confederazione del lavoro.

Giani, delegato della Federazione tessile, osserva che il segretario della Confederazione del lavoro si è manifestato nella sua relazione un perfetto antifederalista. I delegati perciò che seguono le direttive della Federazione edilizia devono pensarci due volte prima di votare l'ordine del giorno, che rispecchierà i concetti svolti dal Marchetti.

Parlando delle direttive della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, Giani ricorda che nello sciopero generale dell'anno scorso essa stabilì di compiere un atto che avrebbe travolto inesorabilmente l'organizzazione, cioè la proposta di dichiarare la fine dello sciopero per gli organizzati della Camera del lavoro, dopo tre giorni. «Io mi sono affrettato — dice il Giani — ad intervenire in quella adunanza, per evitare una simile disastrosa deliberazione».

Giani conclude che parlerà e ricorderà di nuovo quando si discuterà la relazione morale della Camera del lavoro. L'assemblea decide quindi di rinviare la discussione a giovedì prossimo.

Tumultuosa assemblea di ferrovieri a Bologna

Bologna, 11, notte.

Una tempestosa adunanza di ferrovieri ha avuto luogo questa sera in una sala privata, presieduta dal macchinista Govoni, del Sindacato. Per quanto la riunione avesse un carattere spiccatamente sindacalista, tuttavia erano invitate anche le organizzazioni dissidenti. Dopo discorsi improntati a un pessimismo catastrofico dei ferrovieri Rabini, Cocchi, prese la parola l'operaio Budini, il quale sconsigliò lo sciopero e propose di intensificare l'azione per potere raggiungere un accordo. Contro il Budini hanno parlato Palazzi, Bolognini e Carnesesi. Poi l'assemblea cominciò a tumultuare. Quando il sindacalista Rabini rivelò che un sorvegliante aveva ricevuto ordine dai suoi superiori di recarsi il giorno 18 presso i cantonieri in provincia per avvertirli che sarebbe loro stato corrisposto un aumento di lire tre giornaliere se non avessero aderito allo sciopero, il sorvegliante, certo Zaccarelli, che era nell'aula, volle fuggire; ma l'assemblea si lanciò contro lo Zaccarelli e contro il Budini, che furono sollevati di peso e portati fuori.

Dopo queste sommarie espulsioni fu approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea, unanime, meno due, che sono gli espulsi, dichiara di attenersi alle deliberazioni del Sindacato di Milano.

"L'aquila e la colomba" di Forzano

Firenze, 11, notte.

Stasera, al Politeama Nazionale, la Compagnia Maresca ha rappresentato per la prima volta *L'Aquila e la Colomba*, di Forzano. Il primo e secondo atto hanno avuto un buon successo, contrastato il terzo. In complesso, l'operetta ha avuto un ottimo [illegible].

Gravissimo incendio
Oltre 10.000 lire di danni

Mondovì, 11, notte.

A Magliano scoppiò un violentissimo incendio alla cascina del proprietario Bertone Pietro. Le fiamme si sono in breve estese in proporzioni allarmanti ed hanno invaso la stalla, dove nove bovine sono state carbonizzate. Per l'opera di spegnimento sono sul posto i Reali carabinieri che hanno aperto un'inchiesta, essendosi sparsa la voce che l'incendio sia dovuto a vendetta. I danni superano già le 10.000 lire. Il Bertone non è assicurato.

ULTIME DI CRONACA

Il "debutto" della Compagnia "Città di Napoli" al teatro Balbo

Con un'operetta nuova per Torino «*Il cavaliere di Faublas*», del maestro Berthé, mercoledì sera al teatro Balbo la Compagnia di operette e balli «Città di Napoli». E l'esordio fu abbastanza felice. «Il cavaliere di Faublas» non è gran cosa. La favola è troppo tenue, e dai casi del galante avventuriero si poteva certamente ricavare assai più di quanto ci si diede ieri sera.

Ma sulla trama tenuissima, il maestro Berthé seppe ricamare una musichetta, che non ha alcuna pretesa — neppure quella dell'originalità — ma che nell'insieme ha almeno un pregio: quello di non essere imbastita su quattro motivelli di valzer, e di non condannare ad ogni tratto l'applauso con qualche facile effetto.

Una recitazione più agile e sicura avrebbe forse giovato al successo: invece l'esecuzione fu stentata: il nesso tra le scene si fece troppo spesso desiderare, e si sarebbe detto che mancanza di prove, o un panico esagerato dominassero in scena.

Assai meglio procedettero le cose musicalmente. Basterebbe d'altra parte ricordare che della Compagnia sono ornamento principale quelle sorelle Marini, che un giorno furono — fra altro — le applaudite «Hansel e Gretel» al nostro teatro Regio. E della loro signorilità come cantanti; d'una voce, che si conserva fresca, intonata e della refrattarietà a giovarsi di effetti volgari esse diedero una novella prova ieri sera. Nè sono elementi da trascurare il Franceschini, che ha una voce d'un bel timbre, o il Furlai, comico misurato ed efficace. Cito ancora la Passaro e il Mazzioli. L'orchestra, ridotta a poca cosa, ma diretta con giusta cura degli effetti dal Mazzioli, e la messa in scena, [illegible] signorile, contribuirono al buon successo.

A «Il cavaliere di Faublas» seguì il ballo comico fantastico «I due sorci», che — se non erro — ebbe un giorno grande fortuna sotto l'egida di due nomi celebri: quelli del coreografo Taglioni e di Paolo Giorza. Ma «quantum mutatus ab illo!».

Il pubblico, che era abbastanza numeroso ovunque, seppe nondimeno tener conto della buona volontà: non mancò cortese certe deficienze nè cambiamenti di scena; gustò qualche ballabile; applaudì specialmente le signorine Cerri e Garzantini: e andò a casa discretamente soddisfatto.

Tout est bien ce qui finit bien!...

La Compagnia "Città di Milano" al Politeama Chiarella

L'esordio della Compagnia «Città di Milano» al Politeama Chiarella fu oltremodo felice. Un pubblico affollato ovunque fece le accoglienze migliori alla Compagnia, che conta veramente elementi assai notevoli e di cui ci occuperemo nel corso della stagione. L'opera di presentazione fu *Eva*, del Lehar. Ma è prossima l'andata in scena di *La dama Verde*, del maestro Ferrarese. Quest'operetta, nuovissima, rappresentata testè dalla stessa Compagnia a Milano, ottenne un successo lietissimo. E uguale successo conseguirà a Torino se, come pare, trattasi veramente di un'operetta briosa, ricca di qualità caratteristiche, e di musica originale, allegra e ben fatta.

L'ex-carcerato incontra il carceriere...

Il manovale Giovanni Battista Boido, d'anni 29, è un antico inquilino delle Carceri, dalle quali è uscito da non molto tempo. Mentre passeggiava ieri per la strada, godendosi l'aria della libertà, egli incontrò il suo carceriere, che se n'andava a sua volta a passeggio. Il ricordo delle ore di prigionia passate, lo spinse allora a vendicarsi di colpo sul carceriere, quasi fosse lui il responsabile dei patimenti ch'egli aveva subito in carcere. E poichè l'altro stava tranquillamente leggendosi il giornale, il Boido gli diede un pugno sotto il giornale, facendoglielo abbattere sul volto.

Il carceriere si difese energicamente, e rispondendo all'assalto con un pugno bene assestato, mandò il suo antico... pigionante ad urtare contro un paracarro.

Il Boido riportò ferite lacero-contuse alla faccia. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Caligaris e giudicato guaribile in sette [illegible] giorni.

Un addio a colpi di bottiglia

Il meccanico Carlo Pastori, d'anni 30, abitante in via Circonvallazione n. 570, era in pensione presso certo Michele. Ieri era l'ultimo giorno della sua permanenza colà, ed egli doveva restituire al Michele parecchie cose. Però, quando i due ebbero il colloquio d'addio, non si trovarono d'accordo su ciò che doveva essere restituito, e vennero a lite. La questione degenerò rapidamente in una specie di pugilato, durante il quale il padrone di casa, per sostener meglio le sue ragioni, impugnò una bottiglia e la scagliò sulla testa del pensionante; poi, non contento, col collo della bottiglia spezzata, lo ferì ancora alla faccia.

L'altro riportò al viso ed alla testa ferite lacero-contuse, per le quali dovette farsi medicare all'Ospedale Martini, dove il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, testè uscito, contiene le seguenti disposizioni:

Magistrati. — Bellaco, consigliere di Corte d'Appello a Genova, in aspettativa per infermità temporanea, è posto fuori ruolo dell'organico della Magistratura, continuando ad occupare il posto di consigliere alla Corte d'Appello a Genova. — Galassi, giudice con funzioni di pretore al mandamento di [illegible], è tramutato a sua domanda alla Pretura di [illegible], colle stesse funzioni.

Con regi decreti del 5 aprile 1914 i sottonotati magistrati appartenenti alla quarta categoria dei giudici aggiunti procuratori del re, sono nominati giudici e destinati, con funzioni di pretore al mandamento per ciascuno indicato:

Giannini, dal Tribunale di Firenze al mandamento di Millesimo — Perotti, dal Tribunale di Torino al mandamento di Mongrando — Bonetti, dal Tribunale di Bologna al mandamento di [illegible] — Polli, dal Tribunale di Alessandria al mandamento di [illegible].

Cancellieri. — Biaggino, cancelliere alla Pretura di Tenda, a sua domanda, [illegible] alla Pretura di [illegible] — Marcellini, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Carrara — Acquarone, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Carrara, è tramutato al Tribunale di Genova, a sua domanda. — Gelli, alunno al Tribunale di Vercelli, è applicato per sei mesi alla Pretura di Città di Castello — Manicalco, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di [illegible], è applicato per tre mesi al Tribunale di Palermo.

Ufficiali giudiziari. — Garrone, ufficiale giudiziario al Tribunale di Torino, in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi — Pitera, ufficiale giudiziario alla Pretura di Santa Maria Maggiore, è richiamato, a sua domanda, in servizio alla stessa Pretura. — [illegible], ufficiale giudiziario alla Pretura generale della Corte d'Appello di Torino, in aspettativa per infermità, a sua domanda, è richiamato in servizio e tramutato alla Pretura generale presso la Corte di Appello di Palermo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario si presenta con tendenza un po' più sostenuta; abbastanza fermi in generale i frumenti, offerti i frumentoni. — Asti. - Frumento da 25 a 26; meliga da 17 a 19; segale da 20 a 22; avena da 20 a 22, cesi da 32 a 40 al quintale. — Brescia. - Quotasi al quintale: Frumento fino da 25,50 a 26; buono mercantile da 24,50 a 25,25; mercantile da 24,25 a 24,50; frumentone nostrano da 13,50 a 14; agostano da 14,50 a 15; pignoletto nostrano da 14,25 a 14,75; avena nostrana da 19 a 19,50; segale da 22,50 a 23. — Bologna. Venezia. - Frumento mercantile da 25 a 25,50; frumentone da 15 a 16; avena da 18 a 18,25 al quintale. — Cuneo. - Frumento da semina 1.a qualità da 26,50 a 27,50; mescolo 1.a qualità da 21,80 a 25,10; segale mercantile da 19,40 a 20,60; frumentone 1.a qualità da 16,50 a 17,10 al quintale. — Mantova. - Frumenti fermi, frumentoni offerti. Frumento d'oltre Po da 25,65 a 26; fino da 25,50 a 25,70; buono mercantile da 24,75 a 25,10; frumentone da 15 a 15,60, al quintale. — Novara. - Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione) da 43 a 45; maratelli da 36,50 a 40; lencino ed affini da 35 a 38; giapponese (nero, originario, ecc.) da 27 a 30; risone nostrano (Ostiglia, ostiglione) da 24 a 26; frumentone da 26 a 26,25; avena da 19 a 19,50; segale da 20 a 21; miglio da 20 a 22 al quintale. — Novi Ligure. - Frumento da 25,50 a 25,75; riso da 40 a 42; segale da 20,50 a 21; avena da 21 a 22; meliga da 16 a 16,50, al quintale. — Reggio Emilia. - Frumento da L. 25,25 a 26,50; frumentone nostrano da 16 a 16,75; avena nostrana da 21 a 22; fava 23,50; favino 23,50; scandella da 23 a 24; segale da 20 a 21; ceci da 20 a 22; veccia da 21 a 22; miglio da 24 a 25; fagiuoli secchi gialli 27; vecci da 35 a 37; riso 1.a qualità (chinese lucido) da 67 a 70; 2.a qualità (novarese lucido) da 50 a 60; crusca da 14,50 a 15,50; patate nuove da 25 a 30, al quintale. — Saronno. - Grani mediocri fermi, maggior domanda e prezzi migliori. Avena venduta pel solo consumo a prezzi invariati. Si quota: Frumento fino di Po a 25,75; fino 25,50; mercantile 25; frumentone 16; avena 18,50, al quintale. — Udine. - Frumento da 25,50 a 26; frumentone bianco da 15,10 a 16,10; giallo da 16,70 a 17; avena da 20,25 a 20,70; riso nostrano 1.a qualità da 45 a 51; 2.a qualità da 41 a 43; giapponese da 35 a 37, al quintale.

VINI. — Continua la calma e la poca attività sul mercato vinicolo italiano.

Alessandria. — I prezzi dei vini di mediocre alcoolicità continuano ad essere bassi, mentre come da tempo continuano ad essere sostenuti quelli dei vini di intensa colorazione e di buona gradazione. I prezzi si mantengono ai limiti precedenti da L. 15,50 a 18 per i vini da pasto, da 20 a 22 i Dolcetti, da 24 a 26 i Barbera.

Avezzano. — Poca richiesta di vini si nota attualmente su questo mercato: i prezzi variano così da L. 20 a 24.

Barletta. — Dopo quindici giorni di discreta attività negli acquisti siamo entrati in un nuovo periodo di stasi. Le partite importanti di vino d'alta gradazione sono ridotte a poca cosa e le pretese dei proprietari si mantengono sempre fra L. 35 e 40 la soma di 175 litri.

Gattinara. — Nulla di notevole v'è a rilevare circa l'andamento di questi mercati vinicoli che continuano sempre discretamente calmi. I prezzi pure si mantengono saldi; così i vini da pasto dell'annata vengono quotati da L. 20 a 22 l'ettolitro, secondo la qualità. Discretamente attiva è la richiesta di vini vecchi e fini.

Genova. — Abbastanza animato fu, durante la scorsa ottava, il mercato dei vini.

Lecce: Squinzano L. 27; Gallipoli gradi 14 a 15 L. 26; Calabria: S. Eufemia gradi 14 L. 26; Napoli: Avellino 1.a qual. gradi 12-13 L. 22; Ischia bianco gradi 10 L. 20; Sardegna, Campidano gradi 16 L. 30; Bianco secco gradi 15 circa L. 30; Sicilia: Pachino gradi 15 L. 25; Riposto Montagna gr. 10 L. 16; id. 1/2 Montagna gradi 12 L. 20; Etna bianco gradi 10 L. 22; Castellammare bianco gradi 15 L. 30; Esteri: Samos bianco dolce L. 54; S. Maura gradi 14 L. 21.

Prato di Toscana. — Il mercato dei vini continua a svolgersi fiacco; i vini di pianura sono quotati dalle L. 15 alle 18; più sostenuti i vini fini che, essendo più ricercati, vengono pagati dalle L. 26 alle 25.

Riposto. — La R. Cantina Sperimentale e laboratorio enochimico ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana.

I mercati vinicoli siciliani sono sempre in perfetta calma, per le poche richieste dai mercati di consumo e per la sostenutezza dei proprietari. Perciò gli affari si limitano a piccole vendite pel consumo locale che giustificano il sostegno dei proprietari. La vegetazione delle vigne è già dappertutto iniziata ma finora non si possono fare previsioni. S'è avuta qua e là qualche brinata, ma non si registrano danni di sorta. A Riposto il commercio vinicolo è nullo e solo si fa qualche affare per il consumo locale. Le vigne si presentano bene: lungo la marina e nei luoghi più soleggiati le viti sono sbocciate, e già qualche proprietario si prepara per le irrorazioni cupriche per prevenire la peronospora.

Savona. — Il prezzo dei vini su questo mercato si mantiene sempre piuttosto basso.

Si quotano i tipi locali circa L. 25 l'ettolitro, mentre i vini piemontesi ed i meridionali raggiungono anche L. 30 e L. 35.

Siena. — Perdura sempre calmo il mercato vinicolo. Attualmente si quotano i vini rossi dell'annata, di collina L. 25 a 33, di pianura L. 14 a 20, ed i bianchi secchi L. 18 a 22 e dolci da 19 a 25.

BESTIAME. — Prezzi fermi o [illegible] sul mercato del bestiame in genere.

Asti. — Buoi da lavoro 1000 a 1400 al paio; vacche 300 a 600; vitelli e manzi 100 a 400; suini lattonzoli 40 a 80 al capo. Animali da macello: buoi da 80 a 90, manzotti di due anni 90 a 100, vitelli maturi fino a due anni 100 a 110, sanati 120 a 140, maiali 125 a 140 al quintale.

Bergamo. — Buoi da lavoro 850 a 1000 al paio, manzetti 200 a 350, vacche lattifere 400 a 780, manze 400 a 450, manzette 200 a 250 lire il capo. Maiali mezzani 100 a 130, da allevamento 25 a 40 lire l'uno. Manzo a peso vivo 90 a 100, a peso morto 160 a 170, vacche a peso vivo 70 a 80, peso morto 140 a 150 il quintale.

Cremona. — Bovini presentati: 600; buoi da macello L. 75 a 85 a peso vivo, e 135 a 155 a peso netto; 100 buoi da lavoro 900 a 1150 al paio; 30 tori 65 a 75 a peso e 400 a 700 al capo; 100 vacche da macello grasse 600 a 500, grasse 100 a 250 al capo; 63 vacche da frutto 300 a 600; vitelli maturi 85 a 100 a peso vivo e 140 a 150 a peso netto; 220 allievi in genere 100 a 225 al capo. — Cuneo: Buoi da macello L. 80 a 92; da lavoro 80 a 90; vacche e manze 400 a 450 al capo; soriane 50 a 80; montoni 70 a 80; vitelli di età varia ed in vario stato di carne 80 a 90; vitelli (sotto i tre mesi) 90 a 120 al quintale; maiali da macello 120 a 130; da allevamento 110 a 120 al quintale; lattonzoli 35 a 45 al capo. — Milano: Peso vivo buoi 55 a 109; vacche 44 a 90; tori 71 a 90; vitelli maturi da 80 a 137, immaturi 50 a 90. A peso morto buoi 115 a 197; vacche da 103 a 191; tori 129 a 170; vitelli maturi da 135 a 200. Listino ufficiale dei prezzi dei suini redatto dalla Camera di commercio e industria di Milano. Suini da macello a peso morto (da 150 chili e più) 155; peso vivo (180 Kg. e più) 127 a 130; magri da ingrassamento (da Kg. 100 e più) 140 a 160 al quintale; lattonzoli 25 a 35 al capo. — Mondovì: Buoi grassi da macello 85 a 90; da lavoro 75 a 80; manzi da lavoro 80 a 85 al q.le; vacche da reddito da 250 a 620 per capo; vitelli da macello 115 a 122,50; da allevamento 90 a 92,50; agnelli e capretti 12 a 14 per capo; maiali lattonzoli la coppia 55 a 66; magroni 105 a 110; grassi 125 a 130 al q.le. — Modena: Vitelli da latte 75 a 95; manzetti da un anno a due 85 a 90; fino al 4 anni 85 a 87; buoi oltre i 4 anni a peso vivo prima 80 a 85; seconda 75 a 80; vacche prima da 70 a 75; seconda 65 a 70; buoi e vacche da scarto 60 a 65; tori 70 a 75; montoni 60 a 70; pecore 50 a 60; suini magroni 90 a 130; lempaiuoli 80 a 90 caduno; lattonzoli 180 a 210 per quintale; suini a peso vivo 120 a 125; a peso morto 150 a 155 al quintale.

FORAGGI. — Il mercato dei foraggi si è mantenuto con la fisionomia precedente, non essendosi avuta nè da parte dei detentori, nè da parte degli acquirenti nessuna insistenza nella domanda e nell'offerta.

Casale: Fieno maggengo L. 13 a 14; paglia 6,50 a 7 al quintale. — Chivasso: Maggengo 9 a 10; ricetta da 8 a 9; terzuolo a 7,50 circa. — Crema: Maggengo L. 10,25; agostano 9,25; terzuolo 9 circa. — Milano: Maggengo da 11,00 a 13; agostano 10,50 a 11,50; terzuolo 9,50 a 10,50. — Voghera: maggengo prima qualità 12,50 a 14; agostano 10 a 12. — Lodi: maggengo da L. 10 a 11; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7 a 8. — Pavia: maggengo da L. 10,50 a 11,50; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8 a 9.

PERFOSFATI. — Mercato invariato. — Scorie Thomas: Si attendono i prezzi d'apertura per la prossima campagna autunnale, prevedendovi qualche aumento. — Nitrato di soda: Mercato in ribasso sulle piazze regolatrici del Nord, che maggiormente influiscono il mercato italiano sovraincaricato di merce e specialmente su Venezia. — Solfato ammonico: Buona domanda e prezzi sostenuti a circa fr. 33 vagone porti e transiti.

Il raccolto delle olive e la produzione dell'olio

Roma, 11, notte.

L'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sul raccolto delle olive e dell'olio nella decorsa stagione.

Il calcolo definitivo della produzione delle olive ammonta a quintali 9.770.000, così divisi:

Liguria quintali 547.000; Lombardia quintali 10.000; Veneto quintali 11.000; Emilia quintale 22.000; Toscana quintali 1.064.000; Marche quintali 68.000; Umbria quintali 207 mila; Lazio quintali 520.000; Abruzzi e Molise quintali 677.000; Campania quintali 580.000; Puglie quintali 1.338.000; Basilicata quintali 261.000; Calabrie quintali 2.557.000; Sicilia quintali 1.546.000; Sardegna quintali 267.000.

Il calcolo definitivo della produzione dell'olio di oliva ammonta a Ett. 1.747.000, così divisi:

Liguria ettol. 121.000; Lombardia ettol. 1600; Veneto 2100; Toscana 197.000; Marche 11.000; Umbria 53.400; Lazio 99.000; Abruzzi 127.000; Campania 106.000; Puglie 226.000; Basilicata 38.000; Calabrie 435.000; Sicilia 271.000; Sardegna 49.300.

I dati suesposti riguardano soltanto l'olio ottenuto dalla prima, seconda e talora terza pressione della pasta di olive. Non si considera cioè quella parte che si ricava dai residui quale è l'olio d'inferno e quello di sansa.

Ora l'olio d'inferno, che in parte serve per usi commestibili, ed in parte per ardere, si può ritenere rappresenti non meno dell'uno e mezzo per cento in peso delle olive molite.

E l'olio lavato ed al solfuro estratto dalle sanse (in quali, deduzione fatta dalla parte che viene consumata, sia per combustibile negli oleifici stessi o fuori, sia per concime, e di quella dispersa, rappresentano in peso oltre il 30 per cento delle olive), si può calcolare positivamente il due e mezzo per cento in peso delle olive molite.

In complesso, quindi, alla produzione accertata dovrebbe essere aggiunto come olio ricavato dall'inferno e dalle sanse il 4 per cento in peso delle olive.

MERCATI

Bestiame.

BRA, 10 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90.

MONCALIERI, 10 — Sanati, al miria, da L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità da 9,60 a 11,— — Id. 2.a qualità da 7,25 a 9,25 — Buoi 1.a qualità da 8,50 a 9,50 — Id. 2.a qualità da 7,75 a 8,25 — Moggie da 5,25 a 8,— — Tori da 8,25 a 9,— — Vacche da 6,— a 8,15 — Maiali da 11,— a 12,50 — Montoni da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da 10,50 a 14,—.

Cereali.

BRA, 10 — Grano, al quintale, L. 26,50 — Meliga 18,10 — Segale 21,—.

IVREA, 10 — Frumento, al quintale, L. 26,00 — Segala, 22,— — Meliga 17,— — Avena —,—.

Foraggio.

BRA, 10 — Fieno, al miria, L. 1,20 — Paglia 0,50.

MONCALIERI, 10 — Maggengo, al miria, da L. 1,30 a 1,35 — Ricetta da 1,25 a 1,30 — Terzuolo da —,— a —,— — Erbaggi da —,— a —,— — Paglia da 0,40 a 0,50.

Pollame, uova e burro.

BRA, 10 — Uova, alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, L. 2,— — Formaggio 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,00.

IVREA, 10 — Uova, alla dozzina, L. 0,88 — Burro, al chilo, 2,60.

MONCALIERI, 10 — Polli e galline, per capo, da L. 2,50 a 3,50 — Capponi da 4,— a 5,— — Tacchini da 5,— a 10,— — Anitre da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 10 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,32 — Grissino 0,55 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,38 — Id. casalingo 0,32 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

IVREA, 10 — Riso, al quintale, L. 42,—.

Legna e Carbone.

BRA, 10 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,10.

Frutta e Verdura.

IVREA, 10 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 2,40 — Patate 1,40 — Fagiuoli, al quintale, 35.

Fallimenti

Torino. — Giachino Carlo, decoratore in Torino, via Bellore, 12. Giudice delegato Maiola avv. Delfino. Curatore provvisorio Giretti avv. Gino. Prima adunanza 28 aprile; verifica crediti 12 maggio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade l'8 maggio.

— Biaggi Ambrogio, impresario costruttore, Torino, via Massena, 70. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di Mossotto Michele, Bernuetti Francesco, Guglielminotti Giacomo. Confermato curatore Bottino prof. rag. Pietro. Attivo L. 4887; passivo lire 40.330. Il Biaggi non tiene libri commerciali tranne un copialettere: egli non si ritiene commerciante. Cause: perdite subite, divergenze, spese di famiglia.

— Borione Riccardo, panetteria, Torino, via Reggio, 3. Non nominata la delegazione di sorveglianza. Confermato curatore Tibò rag. Francesco. Bilancio nullo. Cause: malattia del fallito, perdite in dissesti di clienti.

— Calligaris Pietro, sarto, Torino, via Accademia delle Scienze, 2. — Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore l'avvocato Tovo Alfredo. Attivo denunciato L. 17.977, delle quali 7000 soli crediti; passivo L. 15.058,60. L'attivo subirà finanziariamente per inesigibilità dei crediti e per svalutazione della merce. Cause: deficienza capitale, spese di fitto gravose.

— Rizzetti Edoardo e Mantero Domenico, parrucchieri, Torino, via Guastalla, 14. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore l'avv. Cravero Roberto. Attivo lire 182, passivo L. 860; cattiva speculazione coll'aver ceduto il negozio di via S. Giulia.

— Risico coniugi Ditta e soci Risico Carlo e Mossinello Caterina, mercerie, Torino, corso Vercelli, 61. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Solito Giuseppe, Camino Guglielmo e Cagliero Natale. Confermato curatore Castellari avv. Evasio. Attivo L. 1665; passivo L. 10.318,85; non esistono libri di commercio. Secondo il fallito le cause del dissesto sono le scarse vendite, l'aver dovuto esitare merci e negoziazioni sfavorevoli e in parte non potute vendere.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 aprile. — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale lire 100,35.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Città di Torino

SERVIZIO TECNICO del Lavori Pubblici

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli:

1. - Concorso a 10 posti di ingegnere

Gli aspiranti devono aver conseguito la laurea di ingegnere civile, o di ingegnere industriale, o di ingegnere architetto e non aver superato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 3500 nette da R. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a lire 4000 al secondo anno di servizio, con altri quattro aumenti di lire 500 ciascuno al compimento del 5.o, 10.o, 15.o e 20.o anno di servizio e con diritto a pensione.

2. - Concorso a 15 posti di aiutante ingegnere

Gli aspiranti devono aver conseguito la licenza dell'Istituto tecnico in agrimensura, o fisico-matematica o industriale, od il diploma di tecnico superiore nel R. Politecnico di Torino, od aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Un posto è riservato ai disegnatori provvisti di licenza del corso superiore di architettura di una delle Regie Accademie di Belle Arti o del diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno del R. Museo Industriale ora Politecnico. Lo stipendio è di lire 1900 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 3500 al 25.o anno di servizio, oltre all'indennità di lire 250 pel lavoro straordinario e con diritto a pensione.

3. - Concorso a 8 posti di disegnatore

Gli aspiranti devono aver conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica ed il diploma di licenza dell'Istituto Professionale Operaio di Torino o l'attestato di licenza dalla Scuola di Arti e Mestieri di Torino ed avere compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 1500 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 3000 al 25.o anno di servizio e con diritto a pensione.

Per l'ammissione ai concorsi gli aspiranti devono produrre i documenti di rito ed il certificato dell'esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva.

Gli impiegati già in servizio di questa o di altre Amministrazioni comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato i predetti limiti di età.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento. 5051

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 maggio 1914.

Addì 15 aprile 1914.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Il Segretario supplente: C. COLOMBA.

La Leggenda della Fontana di Gioventù



Conservarsi, ha detto Goethe, è la sola cosa importante e dolce della vita. Fino dai primi secoli, quale fu la più grande preoccupazione degli uomini? Conservarsi, invecchiare, ma non invecchiare considerando la vecchiaia come i più fanno, cioè come una malattia; ma invecchiare, conservando tutte le forze, le risorse ed anche tutti i piaceri della giovinezza. Questa ricerca della giovinezza nell'età inoltrata fu sì grande, specie nel medio evo, da far germogliare in qualche immaginazione tormentata l'idea di ricercare la composizione di filtri, di elisir che avessero il potere di dar lunga vita e giovane vecchiaia. Pare anzi che da questa preoccupazione non andasse immune l'antichità, poichè è precisamente da quest'epoca che ci vengono le prime leggende della Fontana di Gioventù.

Il primo a parlarne fu Pausania. Egli, infatti, in uno dei suoi lavori, segnala l'esistenza di una meravigliosa fontana ch'egli designa col nome di Catalos. Essa era situata, così egli afferma, non lontano da Nauplia, e Giunone veniva a bagnarvisi per comparire più giovane e più bella al cospetto di Giove.

Pausania non fu solo a parlarci della Fontana di Gioventù; altri autori pretendono che Gioventù fosse una ninfa che Giove trasformò in fontana alle cui acque diede la virtù di ringiovanire coloro che vi ci si sarebbero bagnati. Nel XV secolo, l'esistenza di questa fontana preoccupava ancora gli spiriti avventurosi, tanto è vero che furono organizzate delle spedizioni per andare a scoprirla. A questo proposito, ci è dato di raccontare l'odissea del celebre conquistatore spagnuolo Don Juan Ponce De Leon. Egli nacque a San Servao verso il 1460. Fu allevato alla corte di Aragona e divenne paggio dell'Infante Don Fernando. Nel 1502 Ponce de Leon seguì ad Hispaniola, così chiamavasi allora San Domingo, il Governatore di Orando. Prese parte attivissima alla sottomissione dell'Isola e fu nominato comandante a Salva Leon, sulla riva del mare. Egli seppe allora che veniva trovato molto oro nell'isola di Boriquen (Porto-Rico), vi si recò, si assicurò personalmente di non essere stato ingannato. Ottenne di essere nominato Governatore di quest'isola e ne fece la conquista. Potè così accumulare innumerevoli ricchezze.

A quest'epoca, degli indigeni gli raccontarono di aver veduto un'isola chiamata Bimini, ove trovavasi una fontana, le cui acque avevano la virtù di ringiovanire i vecchi che vi si bagnavano. Ponce de Leon che aveva da poco visitato tanti magnifici paesi, dove si trovavano l'oro e le pietre preziose scavando la terra, non dubitò un momento del racconto degli indigeni. Partì dunque con due navi alla ricerca della famosa isola ove scorrevano le acque della famosa fontana e si diresse verso l'Arcipelago delle Lucaie.

Il 27 marzo dell'anno 1512, nella settimana di Pasqua fiorita, egli si avvicinò al Continente, pensando di aver finalmente trovato l'Isola della famosa fontana, tanto questo paese era più bello di quelli, tuttavia bellissimi, ch'egli aveva da poco visitati e conquistati. Questo paese aveva una tale vegetazione, i fiori profumati coprivano sì meravigliosamente questa nuova terra, che Ponce de Leon le diede il nome di Florida.

Qualche tempo dopo egli s'imbarcò di nuovo per la Spagna senza avere scoperto Bimini e la sua famosa fontana. Ritornò in Florida per fare la conquista di questo meraviglioso paese, ma, sconfitto dagli indigeni, e ferito gravemente, andò a morire a Cuba. Era destino che non si dovesse mai scoprire la famosa Fontana di Gioventù.

E sì, che non c'è bisogno di andare a cercare questa problematica fontana perchè noi tutti la possediamo, tutti l'abbiamo in noi. La Fontana di Gioventù non è forse il nostro sangue? E' possibile sognare una fontana dal corso più regolare e più benefico di quella che fa attraversare i nostri polmoni da 20.000 litri di sangue ogni 24 ore, una fontana la cui circolazione continua stabilisce il contatto tra gli organi più lontani, portando a ciascuno di essi ciò che è necessario alla vita e togliendo i materiali divenuti inutili o nocivi? Pensate che tutto ciò che viene introdotto per qualsiasi via nella economia, deve sempre, e innanzi tutto, incamminarsi verso la Fontana, verso la circolazione sanguigna, prima di andare a fissarsi nei tessuti; così che si può dire non esservi un solo elemento costituente dei nostri organi che non sia prima di tutto passato pel sangue.

Gli antichi anatomisti avevano ben preveduto, divinato, l'importanza primordiale del sangue che trasporta la vita attraverso l'economia, e Cuvier si esprimeva in questi termini: « Tutte le funzioni dell'economia animale sembrano ridursi a trasformazioni di fluidi ed è nella maniera colla quale queste trasformazioni si compiono che risiede il vero segreto di questa ammirevole economia. »

Pensate all'importanza dei globuli rossi del sangue, del microscopico globulo rosso, il quale, colla sua emoglobina, è un fermento ossidante che reca l'energia ai tessuti, sotto forma di ossigeno nascente. Pensate all'importanza ancor più considerevole dei globuli bianchi, questi grandi distruttori di tutto ciò che è inutile e nocivo alla nostra salute, dei globuli rossi che circondano le vecchie cellule dell'organismo e le sbarazzano dagli elementi usati e distruggono i microbi e costituiscono il principale mezzo di difesa che l'organismo adopera contro l'infezione.

Pensate infine, che, come lo diceva un grande professore: « Nel sangue si accumulano tutte le energie necessarie alla vita, energie provenienti dal di fuori, energie nate dalle combinazioni ultra-organiche. Il sangue, col suo corso incessante, regola il sistema nervoso, ripartisce le forze nell'economia a proporzione dei bisogni di ogni parte dell'organismo.

Ognuno di noi, grazie al sangue, porta in sè la propria Fontana di Gioventù. Molti danno ogni giorno un colpo d'occhio a questa fontana, se ne preoccupano, ne prendono cura e s'interessano che il suo corso sia regolare. Altri, invece, trascurano la benefica fontana e lasciano intorbidire la purezza delle sue acque.

I primi raggiungeranno l'età avanzata con una relativa gioventù, gli altri moriranno giovani e soffriranno durante la loro breve vita.

Tuttavia la scienza della medicina, previdente e caritatevole, ha pensato ch'essa doveva sopratutto lavorare per la povera umanità, la quale, benchè assai sovente trascurata, non deve essere considerata come colpevole (si hanno tante cose da fare nella vita, prima di pensare a sè medesimi!) la medicina ha creato quei medicamenti che ridanno il sangue alla fontana di Gioventù, e gli danno altresì la limpidità, la richezza e le forze perdute. Essa ha sopratutto creato le « Pillole Pink », le quali sono considerate come il più potente rigeneratore del sangue, il più potente tonico del sistema nervoso.

Se conosceste tutta l'importanza del sangue, comprendereste tutta l'importanza delle « Pillole Pink » che danno sangue ad ogni dose. Grazie al vostro sangue, grazie altresì alle « Pillole Pink » potrete conservarvi, e conservarvi è la sola cosa importante e dolce della vita.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Affittansi, vendonsi case, ville, villini località balneari, villeggiature. Specialità grandi stazioni. Rivolgersi: Emporio mediazioni. — Scrivere Direzione « Giornale Proprietario », Roma. 3073 R

EDUCAZIONE Sessuale, rivista mensile illustrata, esemplare invio gratis numeri saggio. — Via Lamarmora, 32, Torino. 33748

LIQUIDAZIONE lampadar. elettricità, bagni, lavabi, closet, rubinetterie. — Dagnello, corso Vittorio, 73, Torino. 36137

PASTA Napoli 0,55, 0,60; Riso Vercellese 0,35; Fagiuoli 0,30; Olio nuovo extrafino 1,60; Conserva 0,80; Caffè 1,60; Sapone 0,40; Liebig 1,40. — Deposito Pio Quinto, 7. 33800

VIAGGIATORI e Rappresentanti. Se volete vendere bene i vostri campionari, scrivete: Terro Ida, Borgo Dora, 4. 30747

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A mia urge lavorante apprendista. — Droghiere, Pio Quinto, 7. 32784

CAPITANO contabile riposo troverebbe occupazione contabile; indicare età, referenze. — Offerte cassetta 1310 S., Haasenstein e Vogler. 32803

CASA costruttrice di vagoni a Lione cerca buoni ferrerosi che sappiano lavorare al « Pilon ». Buone paghe, lavoro assicurato. Viaggio pagato dopo due mesi di presenza. — Scrivere indicando referenze, ai « Chantiers de la Buire », Boulevard de la Part Dieu, Lyon (France). c 3561

CERCASI signorina pratica contabilità, miti pretese. — Lomangeri, posta, Torino. 32819

CERCASI signore o signorina per affidare procura Ufficio rappresentanze e una continua rappresentanza e buon interessamento. Esigensi cauzione e buone referenze. — Scrivere fermo posta Torino, Tessera ferroviaria N. 13004. 32774

CERCASI giovane intelligente, pratico universale cuoio. Buona retribuzione. Referenze. — Emanuel ponda, posta, Milano. 3073 M

CERCASI subito dattilografa per ufficio. — Rivolgersi portinaio via Pio Quinto, 13, ore 8.30-9.30, 14-15. c 32783

CERCASI dolce cuoca da famiglia signorile, serie referenze. — Via Cavour, 33. 32718

COLLEGIO città di provincia cerca mobile istitutori. — Inviare domande, elenco documenti cassetta 1306 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4457

COMMESSA abile cercasi da primario negozio tessuti; buon stipendio; inverrebbe per chi desidera migliorare. Esigesi assoluta pratica rendite stoffe, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1305 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 4050

FARMACISTA, praticone, stagnino, provetto, referenze, cercasi Farmacia paese. — Scrivere cassetta 1187 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 35670

MACCHINISTE per ricami a sarta cercansi urgenza. — Via Belfiore, 30. 32829

PER avviatissima Cooperativa in Condove cercasi magazziniere praticissimo, disponga cauzione, assunzione fine mese. — Domande a referenze a Carlo Brotini, Condove. c 4050

PORTINERIA disponibile subito per coniugi soli. — Rivolgersi Digione, 3. 32811

RAGAZZA dai sedici ai venti anni per servizio casalingo. — Scrivere cassetta 1311 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32831

SOCIETA' tramviaria città provincia Italia centrale cerca ingegnere attivo, ordinato, 30-35 anni, quale abbia pratica parte tecnica, movimento, commerciale, per occuparsi dirigenza esercizio vapore. — Scrivere indicando condizioni, certificati, cassetta D. 4053, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4061 B

Domande d'impiego 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERE domestico, buoni certificati, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1271 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32787

CAMERIERA due occuperebbesi servizio signora, signorina, disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1295 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32791

CARABINIERE recentemente congedato, scritturale, bella presenza, parla bene italiano, cerca subito posto Ufficio, fattorino; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1297 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32840

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque subito. — Novone, via Rivara, 4. 32803

CUOCA, cameriera, tuttoservizio, novizia, giornaliera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32814

CUCITRICE biancheria, riparazioni vestiti uomo, ecc., cerca giornata, ecc. presso famiglie distinte. — Maria, posta. 32783

DISTINTA colta signorina, conosce perfettamente tedesco, francese, inglese, pratica acquistata all'estero, studi superiori italiano, dattilografia, cerca buon impiego in importante Ditta quale corrispondente, traduttrice o segretaria. Ample referenze a disposizione. — Scrivere cassetta 1190 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32849

DISTINTA signorina tiensi, educazione, istruzione ottima, francese, offresi pomeriggio segretaria, dama compagnia; occuperebbesi bambini. — Scrivere cassetta 1291 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32789

GIOVANE pratica commercio cerca impiego cassiera, contabile, telefono; serie referenze. — Scrivere cassetta 1168 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32533

GIOVANE architetto diplomato, svizzero francese, cerca posto presso architetto, imprenditore, oppure presso Ufficio tecnico allo scopo di perfezionarsi. Miti pretese. Potrebbe entrare subito. — Dirigere offerte a: Marius Pascha, Petit Rocher, 6, Losanna (Svizzera). 4073 M

IMPIEGO piazzamento merci, Esattorie, stipendio, percentuale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32817

LADY'S Companion, Ilustrious Children tuition, Singing. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32816

MAGAZZINIERE, fattorino, commissioniere, robusto, carretto, spedizioni. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32818

PENSIONATO giovane, modeste pretese, serie referenze, istruito, presenza, cerca posto avviando, esattore. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32802

SIGNORINA diciottenne, licenza tecnica, impiegherebbesi; buone referenze. — Bianco, posta, Lanzo Torinese. 32858

SIGNORINA lunga pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. — Carpinteri, corso Firenze, 44. 32836

TRENTACINQUENNE, quindici anni pratica commerciale, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbe posto cancelliere corrispondente, contabile, cassiere presso importante Azienda, referenze inecceptibili. — Offerte cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3060

UFFICIO, commercio, industrie, preferibilmente notariato legale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32813

Garzone, geometra, occuperebbesi presso Studio o impresa costruzioni. — Mastiani, posta, Torino. 32733

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A 1000 negozio pane, granaglie, pasticceria. — Rivolgersi: Panetteria, Berthollet, 17. 32799 a

A 1000 latteria, burro, uova, gelateria. — Panetteria, Berthollet, 17. 32799 a

A 600 rimetto Caffè Latteria Gelateria. — Via Fra Nicola, 46. 32700

ACCORSA centralissima, forte reddito, vendesi 8000. — Ferreria, piazza Giulio, 3 bis. c 32801 a

AFFARONE. Per decesso 3000 drogheria, pasticceria, vini, liquori. — Panetteria, Berthollet, 17. 32799 b

AL miglior offerente rimettesi Caffè Sport. — Corso Re Umberto, 33 bis. 32787

AVVOCATO colto, desideroso posizione scientifica e professionale, disponendo L. 10.000. — Rivolgersi Rag. Dino Mariani, via Brisa, 3, Milano. 4079 M

AZIENDA mobili avviatissima causa ritiro commercio; posizione centrale; estesa clientela. — Scrivere cassetta 1187 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32822

BAR elegante, centralissimo, molto bene avviato, rimetto 8000. — Ferreria, piazza Giulio, 3 bis. c 32801 b

BOTTIGLIERIA Caffè centralissimo rimetto causa famiglia. — Bertolli, via Deposito, 5. c 32785 a

BUONO affare. Negozio commestibili da rimettersi. — Strada Circonvallazione, 108, Barpiano Eugenio. 32822

CAFFE' posizione insuperabile, reddito settimanale garantito prova, rimetto blocco 25.000. — Ferreria, piazza Giulio, 3 bis. c 32801 c

CAUSA malattia rimettesi d'urgenza piccolo laboratorio stiratora. — Via Venaria, 13. 32831

CEDESI impresa servizio cucini allo Stadium. — Offerte cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4053

CERCASI per unica e lucrosa concessione pubblica per anni 9 capitalista 50.000; sicuri e lauti guadagni. — Scrivere Tessera 11686, posta, Torino. 32748

CINEMATOGRAFO buona posizione, reddito rilevante sicuro, cedesi condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi Tipografia Massaro, Galleria Umberto, 1. 32361

DA rimettere: Drogheria, Albergo, Caffè, Bar, Ristorante, Bottiglieria, Emporio vini, Panetteria, Alimentario, Commestibili. — Brusco, via Mazzini, 8. 32817

DROGHERIA con alloggio, avviatissima, con liquori, rimetto, centrale. — Bertolli, via Deposito, 5. c 32785 b

DROGHERIA avviatissima, splendida posizione, rimettesi causa salute. — Scrivere cassetta 1907 S., Haasenstein e Vogler. Cessionari anonimi. 32807

FARMACIA unica, veneranda, ottima posizione Lago Maggiore, buon reddito, poche spese, condizioni miti. — Scrivere C 17596 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4069 M

FARMACIA unica, posta Comune industriale ed agricolo, Mandamento di Gallarate, abitanti 3100, con incasso attuale circa L. 8000, sicuramente aumentabile e che ha diritto al vendemmio, vendesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 50 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 3784

OFFICINA ciclistica e meccanica rimettesi. — Rivolgersi sig. Raimondi Biagio, negozio mobili, corso San Maurizio, 60, Torino. 32770

PALLANZA (Suna). Cedesi Albergo Suna: 14 camere, giardino, lago. — Rivolgersi Proprietario. 1071 M

PICCOLA Officina montaggi elettrici e meccanici, appoggiata primaria Casa, cerca ingegnere giovane o persona pratica andamento officina con piccolo capitale per associarlo; affare ottimo e sicuro. — Scrivere cassetta 1901 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3060

POSSEDENDO contratti rappresentanze primarie Case estere, cerco capitalista 50-100 mila cui cedere completa direzione amministrativa, interessenza, minima garantita 6 mila, buon stipendio; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1152 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 32061

RIMETTESI avviatissimo Albergo Antica Griva. 32770

RIMETTO causa partenza America 16.500 Bar posizione centrale; ampi locali, fitto compreso abitazione 1800. — Scrivere fermo posta Tessera 10951. 32781

RIMETTO comarkono commercio negozio latterie e gelateria, fitto mite, locc. rilievo. — Rivolgersi Caffè Lattoria Regina Margherita, 200. 32790

RIMETTO stabile vecchia Azienda, facile direzione, piccolo capitale. — Portinaio piazza Vittorio, 13, Torino. 32760

SAINT-VINCENT. Da rimettere od affittare Ristorante del Giardino. — Rivolgersi Guilio Basso. 32744

SOCIO capitalista cercasi da importante Rivista. — Scrivere cassetta 1279 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32809

L. 8.000 entrerei socio seria Azienda, industria. Garanzie solidissime. Esclusi mediatori. — Chiesa, posta, Torino. 32790

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI campagna mobilata Torino, fermata tramvia. — Scrivere cassetta 1283 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32753

AFFITTANSI annualmente dodici ambienti collina (quindici minuti tramvia), comodità moderne, frutteto. — Strada Valpiana, 100. 32772

ALASSIO. Affittasi villa vicino spiaggia, signorile, per giugno, luglio, 4 camere letto, 2 saloni, cucina, giardino. — Villa Adelaide. c 4090

BALME. Vendo casa civile quattordicimila lire. Contedesi parte mota. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 3475

CASA modernissima, termosifone, camere 21, due anni esente imposte, adiacenze corso Francia, vendo 300 mila netto. — Rivolgersi Spirito Bosio, via Garometro, 14. 32763

CERCHERO villino, se buona occasione, colli Torino. — Fagiano, fermo posta. 32750

DA vendere: Casa, Terreno, Villa, Palazzina, Campagna. — Brusco, via Mazzini, 8. 32818

DA vendersi grandiosa villa detta Monte Oliveto, in splendida posizione presso Pinerolo, composta di 40 e più vani tra sale, saloni e camere, con giardino inglese e vigna, formanti una superficie di circa 4 ettari; servibile anche per Istituti. — Rivolgersi alla Libreria Chiantore e Mascarelli, Pinerolo. c 4078

PALAZZINA elegantissima per famiglia signorile fra i corsi Re Umberto e Siccardi, presso corso Duca di Genova: 12 locali oltre servizio; giardino. — Schiarimenti Ufficio Ing. Marietti, corso Re Umberto, 94. 32802

PALAZZINA piccola, elegante, giardino, comodità moderne, vendesi d'urgenza a prezzo mitissimo. — Portinaio corso Raffaello, 37. 32803

PICCOLA palazzina di reddito. — Rivolgersi al notaio Duò, Almese (Avigliana). 32772

TERRENO mq. 680 circa, presso corso Re Umberto, angolo via Amerigo Vespucci. — Ing. Marietti, corso Re Umberto, 94. 32801

VILLA collina Torino, 8-10 letti, affittasi estate; strada carrozzabile. — Marco, Assarotti, 4. 32771

VILLE 8-15 ambienti, dintorni Torino, Moncalieri, affitto, vendo. — Barretta, Galleria Nazionale, 8. 32829

VILLINO moderna costruzione, sette ambienti, giardino, frutteto, affittasi, eventualmente vendesi, fra cui Pozzostrada. — Scrivere cassetta 1282 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 32752

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A via Garibaldi due locali adatti laboratorio, uffici, alloggio, disponibili 1.o maggio, visibili dalle 8 alle 18. — Rivolgersi portinaio. 1522

AFFITTANSI via Saluzzo, 53, subito, due alloggi quarto piano di quattro locali; altro primo luglio secondo piano. 32111

AFFITTANSI alloggi quattro camere, con dispensa, uffici terreno, riscaldamento. — Corso Spezia, 17, Barriera antica Nizza. 32739

AFFITTANSI metri quadrati 400 circa, posizione centralissima, uso commercio. — Portinaio via Santa Teresa, 11. 32776

AFFITTASI presente spazioso, sanissimo locale seminterrato, mq. 300, per laboratorio, deposito, industria silenziosa. — Via Principi Acaja, 6. 32800

AFFITTANSI due alloggi Pino Torinese. — Rivolgersi Cavallogno, piazza Emanuele Filiberto, N. 1. 32738

AFFITTASI causa trasloco nella palazzina corso Umberto, 86, appartamento sei locali, camera bagno completa, riscaldamento. 32531

AFFITTASI 1.o luglio, via Gioberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 32809

CERCO appartamentino ammobigliato due, tre camere, salotto. — Inserzione 32733, posta. 32733

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili Casa Italiana. — 93, rue Lecondamine. 1075 M

Camere Mobiliate e Pensioni 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegante, mobiliata, vicinanze stazione. — Rivolgersi Macelleria, Cossolata, 4. 32803

CAMERA, salotto (garçonnière) affittansi. — Via Riberi, 6, piano primo, portinaio. 32843

Annunzi vari 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Amuse informazioni, incarichi delicati, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 58-90. 32808

A. Maria rinomata cartomanziera, spiritista, consultano malattie, interesse, curiosità; tre uso. — Via Gioberti, 41. 32817

ABITI su misura, stoffe donna, lavoro vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere, dando referenze, Altanasio, corso Sommeiller, 5. 32807

ADOGADA siparagalilla — Esto quiere que te rompanes la cabeza. Auo cartas apocrifas. c 4056

AMMINISTRATORE sessantenne quarantaquattrenne, celibe, irreprensibile, proprietario centomila, accasarebbesi signora sola, incensurabile, massaia, distinta, età, dote relativa. Respingonsi intermediari. — Serissimo « Inserzione 0000 », posta. 32806

AVVOCATESSA — T'attero faccio battere o macchina anche lei e tutti parti. c 4052

CERCANSI baciame residui di cucina per allevamento maiali. — Scrivere cassetta 1307 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32809

EVASE — Il mio augurio per oggi sia quello di un amico, ma di un amico vero, grande, sincero; triste di scrivere e non dire. 32796

FEBBRAIO 17 — Buona Pasqua. Sempre amore. Tornerò primi maggio. Prudenza. c 4056

GIOVANE signore, colto, primarie referenze, renderebbe felice signorina, signora sola, piacente, distinta, pure affettuosissima, disposta pronto matrimonio. Dote realizzabile suo proprietà, impiegata suo desiderio. Tenuta certa industria avviatissima, 15.000 reddito. — Scrivere, unendo possibilmente fotografia: « Osterngluck », Fermoposta, Milano. 4076 M

GIOVANE ingegnere distinto, trentenne, sposerebbe signorina distinta, piacente, conoscente inglese, piccola dote, disposta recarsi America prossimo anno. — Scrivere Tessera ferroviaria 21100, fermo posta, Torino. c 4063

LIRE 50 carrozzella passeggio bambini quasi nuova. — Portinaio via Nizza, 39, Torino. 32764

MACCHINARIO vendesi occasione: Torni, trapani, sega, taboretto, pialla, Punettieri, impastatrice, cilindri. — Parenta, 14, San Paolo. 32808

MANCIA lire 15 chi consegnerà portinaio via Carmine, 4, portafoglio pelle nera smarrito, contenente ricevute, lettere, memorie, carte diverse. 32796

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Massimo segreto. — Scrivere: Zara cassetta postale, 35, Torino. 1768

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria. Arredamenti completi. Facilitazione pagamento. — Botero, 15, Suffenino. 32811

O. L. 85 — Giungevi — stalpendo tutto — la quale giorno, che spero per voi lieto, l'omaggio devoto ed ardentissimo di chi avete abbandonato con immeritato scherno al suo Calvario di passione, e che la voi sola può trovare la sua Pasqua di risurrezione. 32879

OCCASIONE vendesi camera matrimoniale e camera pranzo in stile. — Corso Umberto, 62. 32531

OCCASIONE. 16 alloggi nuovi in liquidazione ribasso 40 0/0. — Reale Annibale, via Po, 10. 32897

OCCASIONE per albergatore: Vendo Buffet Servizio ventro sala. — Monumento Ormea, 14. c 32549

PERFETTA ideale — In questo giorno di pace, letizia universale, tutta l'anima e pensieri miei sempre più a te, adorata! 4056

PETONSO pensiero delicatamente affettuoso è per l'anima dolcissima carezza. Bébé. 32806

SANTA 30 — Quanto dolore sopra di te. Io continuo a vivere trascinato nei ricordi, e ti amo tanto. Scrivi, parlami. 32802

SI vendono cavallo, charrette da ordine. — Via Castigliari, 66, Babinei. 32786

SOVVENZIONI ottengono impiegati stipendiati ottime condizioni rivolgendosi Anonima Banca, via Barbaroux, 1, Torino. Esclusi intermediari. 3062

TORINO — Fervidi auguri pasquali, viva speranza di facili piacevoli incontri. c 4056

VENDONSI mobilio, tracciate, vetrine e tutto l'occorrente per pasticceria. — Rivolgersi Bottiglieria via Ospedale, N. 4 bis. 32740

VENDONSI banco e scaffali. — Rivolgersi alla Moderna, via Carlo Alberto, N. 38. 32794

20 Giugno — Da sabato non chiuso. Venerdì sperava parlarti... Ogni giorno vedo allontanarsi maggiormente da me... Non ti lasci vedere, incontrandoti, non guardi neppure. Se avrai un momento di tempo, se non ti seccherò, scrivimi. Anzitutto, Tuo costantemente tutto. c 4090

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A. L. 80 garantiamo patente chauffeur meccanico governativa. — Via Nizza, 97. c 3015

A. Società Stenografica Italiana, via Roma, 43. Scuola di stenografia e dattilografia. 31708

ALLA premiata Scuola garantisce ottenimento patente governativa chauffeur meccanico. — Arduli, 10. 32839

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 85, garantiscesi seriamente patente governativa. 32848

CONTABILITA' commerciale, industriale, bancaria. Applicazioni pratiche. Corsi speciali accelerati per impiegati ed aspiranti ad impiego; diurni, serali; inizio un mese. Inizio 29 aprile. — « Sist », piazza Castello, 26. 32841

DATTILOGRAFIA. Insegnamento pratico razionale. Si rilasciano diplomi. Lire cinque mensili. — « Sist », piazza Castello, 26. 32849

LEZIONI inglese, francese. Metodo rapido Ahn. Mitissime lezione commerciali. Lire cinque mensili. — Corso Valentino, 31. 32601

LIRE 7 mensili. Corsi serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Progressi rapidissimi. — Scuola Lysle, via Bogino, 5. 32854

STENOGRAFIA sistema italiano Meschini, riconosciuto dallo Stato. Nuovi corsi diurni, serali; 14 aprile. — « Sist », piazza Castello, 26. 32850

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI persone volonterose ovunque; guadagno senza abbandonare occupazione. — Casella 97, Oneglia. c 3051

OLIO oliva cercansi rappresentanti vendita contro assegno direttamente consumatore; forte provvigione. — Oleificio Carli, Oneglia. c 3508

PRIMARIO Ufficio rappresentanze cerca piazzista introdotto clientela coloniali, droghieri, bottiglieri. — Scrivere cassetta 1304 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32760

SERIA Casa industriale cerca piazzista ben introdotto ramo confezioni e novità per signora. — Indirizzo referenze cassetta 1296 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 32836

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensione. — Scrivere: Agostino Airoli. 3584

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi ravvicinati biciclette, gomme, accessori, materiale tutto garantito primissima qualità. — Madama Cristina, 99. 32810

BICICLETTA splendida, resistente occasione, lire 90, orgogliosissimo. — Corso Vittorio, 102. 32847

BICICLETTE Maino, Atala, Marengo; nuovi modelli 1914. — Via Nizza, 31. c 4080

CHAR-A-BANCS e Omnibus Fiat vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 18. 32807

MOTOCICLISTI e ciclisti, Camere, coperture, catene, accessori, riparazioni, prezzi mai praticati. — Capello, Venti Settembre, 44. 32804

OCCASIONE. Due vetturette due posti, 1909, 1910. — Via Bidone, 16. 32844

PIRELLI. Coperture Stella 6,75, camere Stella 3,30. — Capello, Venti Settembre, 44. 32805

RIGAT e HP. vendesi lire 250. — Corso San Martino, 37. 32808

RIPARAZIONI automobili, costruzione ingranaggi e pezzi ricambio d'ogni genere e tipo. — Manfrino e Lignetti, corso Regina Margherita, 2. 32808

VENDO torpedo 15×20 Aquila 1913 ottimo stato, come nuova. — Lakmann, San Secondo, 28. 32806

VENDO motocicletta 3 1/2, 1913, ottimo stato, 450. Bicicletta Bambler quasi nuova, 135. — Carlo Alberto, 41. 32809

VENDO automobili Nazzaro, Fiat 1913, torpedo. — Indirizzare offerte cassetta 1312 S., Haasenstein e Vogler. 32839

Appendice della Stampa (54)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

XXVII.

Partito il generale, Roberto si diresse rapidamente verso piazza Sant'Agostino.

All'angolo della via Pépinière, l'attendente di De-Tresmes teneva un cavallo da sella nero come la notte, elegante come i cavalli della vecchia razza dei Tarbi, da cui discendeva e come loro d'una velocità e sopratutto d'una forza straordinaria.

« Dick » era celebre nel reggimento.

De-Tresmes non l'avrebbe confidato al suo cugino germano nè a suo fratello, ma non c'era nulla che egli sapesse rifiutare all'amico Ponlis. Se fossero vissuti al tempo d'Enrico III si sarebbero prestata man forte contro Bussy e Rosny nel loro scontri; avrebbero combattuto insieme e condiviso la buona e l'avversa fortuna delle armi e della borsa.

Nel nostro secolo positivo e affatto ribelle alle avventure, non avevano grandi prove di affetto da darsi; ma si amavano sinceramente, e guai se qualche imprudente avesse detto male dell'uno, assente, in presenza dell'altro!

Roberto passò la mano sulla criniera di « Dick », che soffiò rumorosamente, s'impennò e finì di piacere.

— Devo aspettare, signor capitano? — domandò l'ordinanza tenendogli la staffa.

— Se vuoi. Tornerò presto. Alle due al più tardi.

— Potete andar di corsa, signor capitano, — disse il soldato. — « Dick » è di buon umore e non è uscito da due giorni. Buon viaggio.

Il dragone rimase là fermo, ascoltando il trotto rapido del cavallo che si allontanava pel « boulevard » Haussmann.

Poi, fedele alla sua consegna, tornò in via Londra, alla casa del tenente, e si mise sopra un banco del vestibolo.

Cinque minuti dopo russava come un organo.

« Dick » traversò al gran trotto il viale di Neuilly e non si fermò per prendere fiato che ai piedi del Monte Valeriano, dall'altra parte del Bosco.

Poi riprese la sua corsa sfrenata, passò Ville-d'Avray, Garches ed entrò in una via tortuosa che lo condusse ad una capanna di boscaiuolo, aperta e disabitata.

Là il cavaliere discese e cavando fuori una cordicella di tasca, attaccò il bravo animale ad un pilastro di quel rustico abituro.

Poi attraversò la boscaglia, giunse sulla via di Versailles, a qualche passo di distanza e toccò le mura del parco di Bellaria che fiancheggiano la strada.

La notte era bellissima: una di quelle prime notti serene d'estate, durante le quali, dinanzi ad una vegetazione lussureggiante, ad una natura che risuscita, non ci si può risolvere a chiudere le finestre al chiarore delle stelle, ed ai profumi del giardino.

Gli usignuoli cantavano tra le foglie, scosse da un grato fruscio.

Il giovine si fermò un momento.

Ritto vicino alle mura coperte di eriche, di vergini e di clematidi, colla chiave in mano, non osava passare la soglia d'una dimora che aveva spesso ricoverato la sua giovinezza e che egli stava ora per profanare.

Il cuore gli batteva forte forte.

Fu lì procinto di tornare addietro.

La parola dell'amico gli risuonava all'orecchio; ma ad una finestra del castello un'ombra apparve.

La sua complice lo attendeva.

Mise la chiave nella serratura di una porticina che s'apriva nel muro.

La chiave girò nella serratura e la porta lasciò passare il capitano.

Tutti dormivano nell'abitazione oscura.

Egli, con precauzione, evitando di far rumore cogli stivali, sulla sabbia, si avvicinò come un ladro senza quello caso che era la sua.

Il levriero del generale, « Joel », gli venne incontro movendo la coda e gli leccò le mani con gioia.

— Silenzio « Joel »! — disse Roberto.

Giunto alla scala, salì sopra una seggiola del giardino ed aggrappandosi al balcone scavalcò la balaustrata che lo separava da Gabriella.

Essa era là fremente nella sua mantellina batista, quasi nuda sotto quel velo che non la nascondeva.

— Sei tu? — mormorò.

— Vieni, — le rispose il giovine.

E la tirò con sè nella camera.

Questa era oscura. Una sola lampada da notte vi spandeva una luce incerta.

Ora, come un profumo d'oppio nel mobiglio, nelle tende, nei tappeti di quella stanza degna di chi l'abitava.

Roberto non resisteva alla forte tentazione che gli ispirava l'ora, il luogo, l'occasione, il fascino invincibile che Gabriella esercitava su lui.

Strinse la contessa fra le braccia e le depose un bacio sulle labbra.

Ma essa, sciogliendosi da quella stretta appassionata dell'amante:

— Lasciami chiudere la finestra, — disse, — e siediti. Abbiamo da discorrere.

— Seriamente?

— Molto seriamente.

— T'inganni, — disse il capitano chiudendole la bocca con un bacio, — non c'è che una cosa seria, stasera: è l'amore che ho per te e quello che ti chieggo. Che c'importa il resto?

Le si pose alle ginocchia e la coperse di carezze, dicendole mille cose graziose che la giovane signora ascoltava con compiacenza.

— Quanto sei bella! — ripeteva lui, — e quanto t'amo!

E' vero. Gabriella era irresistibilmente bella. Quella gentile creatura, stretta nelle pieghe della mantellina, coi capelli posti in disordine dalle mani febbrili dell'amante, le labbra frementi, le braccia nude, era fatta per ispirare i più pazzi desiderî.

— Ah! — gridò Roberto, — io farei delle pazzie per giungere sino a te e commetterei un delitto per possederti.

Mentre le labbra del giovane pronunciavano queste parole, Gabriella si abbandonava alle delizie del suo amore e dimenticava il mondo intero nell'estasi in cui la gettavano i giuramenti di Roberto mille volte ripetuti.

Quest'ultima parola la scosse.

Con un moto improvviso respinse l'amante e un'espressione d'amara tristezza si dipinse sul suo volto.

Quella parola « delitto » aveva scacciato tutte le chimere della sua felicità.

— Ascoltami — ella disse con voce breve.

Roberto sedette, e passandole un braccio attorno alla vita:

— Sia pure, — rispose; — la notte è lunga e possiamo perdere un'ora. Ce ne rimarranno altre.

La contessa si chinò sulla spalla di lui a guardandolo fiso negli occhi:

— No, — disse, scuotendo il capo, — no, amico mio, non ne abbiamo da perdere ed ho paura che le nostre più belle ore siano passate.

— Che vuoi dire?

(Continua).

Appendice della Stampa (15

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

La porta era chiusa col catenaccio, e noi la scuotemmo con forza. Dalla camera usciva un lamento sordo, continuo, accompagnato dalla respirazione breve ed affannata e dalle bestemmie di un uomo che sembrava alle prese con un avversario formidabile.

— Aprite, aprite! — urlava Tharps.

Io mi ero slanciato sulla porta della camera attigua, quella dell'industriale, ma anche questa resistè ai miei sforzi.

Finalmente, tolti i catenacci dall'interno, la porta della signora cedette: ci slanciammo dentro.

Gettata di traverso sul letto, in camicia, con le gambe scoperte, Germana Beaugency gemeva come un bambino: vicino a lei, in piedi, l'arma ancora fumante in pugno, suo marito respirava rumorosamente, affannato, come al termine di una lotta tremenda.

Erano soli!

Lui stesso aveva chiuso i chiavistelli.

Con un gesto smarrito, indicò la finestra:

— L'ap... pa... rizione!

Le tende erano calate, le finestre chiuse, le porte ben assicurate: una delle tende portava il segno del proiettile di Beaugency, e uno dei vetri della finestra era rotto. Tharps vide tutto ciò con un solo sguardo.

Le giovinette erano accorse, tremanti di paura, appena ricoperte da un accappatoio indossato in fretta.

Dal piano superiore scendevano intanto di corsa tutte le persone di servizio.

— Trattenetele fuori, Lynham.

Intanto Tharps prendeva il bicchier d'acqua posto sul tavolino da notte e ne faceva inghiottire una sorsata a Beaugency. Marcella ed Edmea avevano messo a letto la mamma confortandola con parole affettuose dette con voce ancora turbata dall'emozione.

La luce che il poliziotto aveva aperta entrando nella camera, ci rendeva un po' di tranquillità.

Il nostro amico ci spiegò che si era alzato sentendo abbaiare i cani, e si era infilato le mutande e le pantofole, con l'idea di ricercare la causa dell'allarme. In quel momento sua moglie aveva gettato quel grido, ed egli si era precipitato nella camera di lei col revolver in pugno, ma, dimenticando nella fretta di accendere il lume, aveva urtato nei mobili, rovesciato delle seggiole, prima di giungere vicino a lei che urlava dallo spavento.

Aveva visto l'apparizione molto distintamente, molto più chiara e precisa che la notte prima.

Era uno scheletro drappeggiato in un sudario.

Un fremito di spavento e d'orrore l'aveva immobilizzato, mentre il fantasma si muoveva lentamente. Aveva sentito drizzarsi i capelli sul capo, *e gli occhi forzare nei nervi come se avessero voluto uscirgli dall'orbita.*

Però il calcio dell'arma che stringeva gli aveva istintivamente suggerito il gesto di difesa: aveva sparato col braccio teso: *la palla aveva passato da parte a parte l'orribile visione: gli era sembrato che un ghigno ne avesse contratto le mascelle: poi l'ombra era svanita senza fretta e senza ch'egli avesse pensato a sparare di nuovo, ossessionato come era dall'idea che gli spezzava il cervello, che cioè L'OMBRA ERA IMMATERIATA.*

Meno di un minuto era passato fra questo racconto e l'istante in cui il grido della povera Germana ci aveva agghiacciati di paura sulla soglia della nostra camera: tutto ciò si era svolto con la rapidità del lampo. Bisogna averli vissuti certi momenti per sapere tutto ciò che può comportare di durata la tragica successione di sessanta secondi di terrore.

Qualche frase di Beaugency aveva bastato a metterci al corrente.

— Gli urli dei cani provano che ciò veniva dal *di fuori* — osservò il poliziotto.

A queste parole, corsi all'uscio, deciso a rintracciare il colpevole... se ve n'era uno! Ma Tharps mi trattenne:

— [illegible] vi divorerebbero. Bisogna chiamare Barrois: chiamatelo dalla finestra dello spogliatoio.

Egli accorreva già: lo vidi dalla finestra e scesi ad aprirgli. Giovanni, il domestico, e Andrea, lo *chauffeur*, erano riusciti a terminare di vestirsi per poterci venire in aiuto.

Fui sorpreso nel vedere che il portiere era completamente *vestito, con stivali e giletto.* Era accorso alla detonazione, ma io pensai che doveva già essere stato pronto per venire, perchè non avrebbe avuto il tempo materiale di vestirsi.

Dietro ordine del mio amico, egli richiamò i cani che continuavano a brontolare, molto eccitati, e si unì a noi per l'inchiesta che Tharps voleva iniziare.

Questi ci raccomandò di camminare dietro a lui, avendo cura di non calpestare le aiuole lungo il muro.

Egli avanzava abbastanza rapidamente, un po' chinato, con quell'andatura da cane da caccia messo su di una pista recente, che ho già spesso descritto.

All'angolo del fabbricato, egli fermò con un gesto Barrois e gli altri che seguivano. Da soli risalimmo il viale dove sembrava si fossero trovati i cani poco prima. Non trovammo nessuna traccia intorno, e neppure nei viali adiacenti. Tharps restrinse il circolo finchè fummo sotto la finestra della camera azzurra: egli sapeva benissimo che quello era il punto interessante, ma aveva voluto prima cercare di trovare la traccia del possibile fuggiasco.

Come egli se l'aspettava, l'aiuola vicino al muro sembrava saccheggiata: le zampe dei cani avevano devastato ogni cosa. *Ma nessuna altra orma se ne distaccava o vi si dirigeva!*

Egli mi stava comunicando la sua meraviglia per una simile constatazione, quando delle grida di spavento che provenivano dal vestibolo del castello, dal quale eravamo quasi appena usciti, ci fecero rientrare in fretta.

Vedemmo allora una tale scena di panico, quale credo di non averne mai veduto, se non forse quando accadde la fuga dei clienti del «Criterion», la notte nella quale questo esercizio si incendiò a Glasgow nel 1897.

Le donne scarmigliate, terrorizzate, urlando, saltavano dalla gradinata, esitando però ad avanzare nel parco ove altri spaventi potevano aspettarle. Le poverette tremavano sui gradini di pietra, battendo i denti dal freddo e dalla paura. Noi le fermammo, forzandole a risalire, malgrado le loro grida. Vi era una piccola serva, nativa del paese, che si aggrappava alla ringhiera di ferro, e che il mio amico dovette trasportare a forza, per evitare che la disgraziata, seminuda, se ne fuggisse nella notte gelata.

Beaugency, Giovanni e Andrea cercavano invano di trattenere e calmare la signora Beaugency e le figlie: erano livide e tremavano di paura.

(Continua).